



Leoluca Orlando:
«Per Palermo
trattative anche
con il Pci»

Dopo l'incontro di Roma con Forlani, Leoluca Orlando (nella foto) appare più sereno. Le trattative per il Comune di Palermo possono riprendere e, assicura nella intervista a «L'Unità», senza pregiudiziali. Aggiunge che dal segretario della Dc non sono venuti veti di sorta e che il confronto sarà aperto anche ai comunisti. In ogni caso «non ci sono formule precotte». Ieri i capigruppo hanno deciso, intanto, la convocazione del Consiglio comunale per il 2 agosto.

A PAGINA 5

Riciclavano danaro sporco aziende del dopo-terremoto

Alcune aziende finanziate con la legge di ricostruzione venivano utilizzate per il riciclaggio del danaro sporco. È quanto è emerso ieri nella commissione che indaga sui 60 mila miliardi per il dopo terremoto in Campania. Una «pista» che l'Alto Commissario Antimafia, Domenico Sica, ha giudicato «molto interessante». Sulle occupazioni di 4 mila alloggi a Napoli, frutto secondo Sica di una allarmante situazione «paracriminale», oggi viene sentito il ministro Gava.

A PAGINA 7

Il governo non sospenderà gli aiuti alla Somalia

L'Italia continuerà ad appoggiare politicamente ed economicamente il regime dittatoriale somalo di Siad Barre. Anzi partiranno quanto prima alla volta di Mogadiscio anche i professori universitari bloccati dopo l'uccisione dell'italiano Salvo. Lo ha annunciato alla Camera il ministro degli Esteri De Michelis secondo cui in fondo il regime di Siad non è il peggiore nel complesso del panorama africano.

A PAGINA 10

Su Raluno due volte in onda lo stesso telexfilm

In un clamoroso quanto inconsueto errore è incorsa ieri sera la programmazione di Rai uno. Per un banale scambio di bobine è andato infatti in onda un episodio della serie «La storia del West» già trasmesso la sera precedente. Al termine della trasmissione, una sorridente annunciatrice ha ammesso l'errore ed ha tranquillamente chiesto scusa, a nome della Rai, a tutti i telespettatori. Resta tuttavia da capire come, dopo il malaugurato scambio di nastri, nessuno si sia accorto dell'inconveniente fino alla conclusione della puntata.

A Montecitorio governo battuto su un emendamento della sinistra democristiana
Il tetto Rai varrà fino al 1992. Accordo vicino sulla proroga per la pubblicità

Spot vietati ai minori Via dai cartoon, restano nei film

Non gli romperemo più le favole

GIOVANNI BERLINGUER

Non voglio esaltare oltre misura il significato politico del voto della Camera sui cartoni animati, per due motivi. Uno è che rimane lo sdegno verso tutta la legge: aver vietato che la pubblicità interrompa questi programmi non cancella gli obbrobri degli spot, dei telex, dei privilegi, dei venti minuti concessi su cento di trasmissione. L'altro motivo è dettato dalla prudenza. Ci sono stati troppi capovolgimenti. Non vorrei che, quando la legge verrà al Senato, la maggioranza imponga il riesame, e il governo magari chiedo la fiducia. Sarebbe un episodio curioso nella storia del Parlamento italiano: il presidente del Consiglio che in nome della governabilità dell'Italia e del suo prestigio internazionale (causa la presidenza semestrale della Comunità europea), chiede la fiducia per ottenere che Nutella, panettoni, giocattoli e gelati possano interrompere le volate di Speedy Gonzalez, le avventure di Braccio di ferro o le disavventure di Paperino.

Considero però il voto di ieri una vittoria dei bambini. Scusatemi se è poco, ma forse è un punto di vista che dovrebbe prevalere, capovolgendo priorità e valori correnti, in ogni campo e in ogni luogo. Parlo ovviamente del dramma dei poveri del mondo: il 26 e 27 settembre si riunirà un vertice internazionale dei governi, a New York, con lo scopo di evitare le stragi quotidiane di bambini. Basterebbe l'uno per cento delle spese militari per fare i primi passi efficaci. Parlo del dramma che non è cruento, ma altrettanto assurdo (anche perché in questi mezzi ci sono) di tante capacità mentali che vengono ostacolate e distorte, a partire dall'infanzia, per opera di carenze educative e di prepotenze pubblicitarie, omissioni e azioni congiuranti contro l'intelligenza.

Nel 1989 un'indagine dell'Università di Roma (dipartimento di Sociologia) mise in luce due aspetti del rapporto tra i bambini e la pubblicità: l'alto affollamento di messaggi commerciali durante i programmi a loro destinati; e l'uso dei bambini come richiamo facile in molte pubblicità destinate agli adulti, un'operazione spregiudicata e pericolosa sia verso i genitori che verso i figli.

Ad attenuare questi fenomeni non sono serviti (ma ce n'è qualcuno che funziona, dal giornalismo alle professioni legali o sanitarie?) i codici di autodisciplina dei pubblicitari. Ora la legge può consentire una prima correzione.

Il rapporto con la pubblicità, per i cartoni animati, è più delicato che per gli altri spettacoli, sia perché destinatari sono i bambini, sia perché molti spot intercalati alle storie sono scritti con lo stesso linguaggio animato. Lo spettatore viene così sottoposto ad una deliberata sovrapposizione di messaggi, in cui tutto diventa indistinto. La vita e le peripezie dei personaggi si confondono con la qualità delle merci, la fantasia viene imbrigliata nei prodotti. Quel che resta, dopo molte ore di video, nutre poco i sentimenti e sviluppa poco l'intelligenza, ma stimola molto ad esigere un acquisto predefinito. Quando i genitori sono distratti, o indifesi, o incapaci di contrastare con un'intensa dedizione a queste sollecitazioni, il cerchio si chiude: è nato un consumatore.

Per madri, padri, nonne e nonni questa norma sarà un sollievo: in quanto noi stessi siamo spettatori frequenti (lo confessiamo o no) di cartoni animati; e in quanto antagonisti non del mercato, ma dell'arroganza pubblicitaria, costretti finora ad agire con armi impari, e adesso sostenuti da una legge dello Stato (quando e se verrà applicata).

Perché non esistono dubbi, né all'esterno né all'interno, sul nostro impegno per una televisione libera e intelligente, ricordo che questa piccola vittoria è stata preceduta da una lunga campagna: cito soltanto la proposta di legge della cooperativa Sangiorgi, quella di iniziativa popolare delle cooperative, lanciata con lo slogan «Non rompergli le favole», e le tante iniziative svolte nel paese. Abbiamo agito nell'interesse dei bambini, e di tutti. Questa è l'ottica più giusta e più valida per qualsiasi problema.

Niente spot nei cartoni animati per i bambini. Con un voto a sorpresa, il governo è stato battuto alla Camera su un emendamento della sinistra dc su cui si è realizzata una convergenza con l'opposizione di sinistra. È però passata la proposta governativa che fa tornare gli spot nei film. Ora si tratta sulla moratoria per gli spot. Ma già il governo ha corretto il tetto Rai: scadenza anticipata di un anno.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. La sorpresa non è mancata neppure alla Camera dove è ora la legge sull'emittenza. È passato, grazie alla convergenza con l'opposizione di sinistra, un emendamento della sinistra dc che vieta la pubblicità durante i cartoni animati destinati ai bambini. Ha raccolto quasi 300 voti, quindi con una emorragia di un centinaio di esponenti della maggioranza di governo. «Piano piano, a forza di spingere, si ottengono risultati piccoli e grandi», ha commentato Walter Veltroni. Sedici voti (tra cui quelli di De Mita e Coria) si sono aggiunti a quelli dell'opposizione di sinistra quando è stato messo in votazione l'emendamento di Veltroni. Bassanini e Bori che chiedeva di applicare alla lettera per gli spot i criteri fissati dalla direttiva Cee. Resta così la soluzione manipolata dal governo: tre interruzioni per film e altre opere che durano tra 90 e 110 minuti, che diventano 4 se la durata è superiore. Ma gli spot, esattamente la proroga al primo gennaio 1993 dell'applicazione della nuova normativa, hanno comunque animato la giornata politica. Il governo aveva escogitato il trucco di indicare al 31 dicembre '93 la sopravvivenza del tetto alle risorse Rai, così da poter offrire la riduzione di un anno alla sinistra dc in cambio dell'omologazione delle scadenze. Ma la «mediazione» è saltata sul nascere. La corrente di De Mita e Bodrato ha scoperto che la normativa Cee indica nel 3 ottobre 1991 il termine ultimo per l'entrata in vigore delle disposizioni legislative. «Siamo nel semestre di presidenza italiana della Cee e il governo non onora un accordo europeo?», è stato l'argomento sbandierato dalla sinistra dc. Andreotti è costretto, così, a far buon viso a cattivo gioco. E Mammì ha cominciato con Bodrato una nuova trattativa. «Sembra che ci siano tutte le condizioni per un'intesa finale, anche per quanto riguarda la data di entrata in vigore della normativa sugli spot», ha poi dichiarato il ministro. Per De Mita questo sarebbe un «vero compromesso». E comunque la sinistra dc ha da giocare anche la carta di un altro emendamento: per un tetto alla raccolta pubblicitaria. E il Psi? Il partito di Craxi ha abbozzato alla mediazione, più con la preoccupazione di evitare nuove brutte figure che con convinzione. L'arma della fiducia, a questo punto, è spuntata.

FABIO INWINKL NADIA TARANTINI A PAG. 3

L'Opec decide sull'aumento del prezzo del petrolio L'Irak agli Stati Uniti: «Via la flotta dal Golfo»

Baghdad minaccia Kuwait ed Emirati, insiste per il pagamento di 2,4 miliardi di dollari come indennizzo per il «furto di petrolio» e chiede il ritiro delle navi Usa dal Golfo, ma al tempo stesso si mostra disponibile a colloqui diretti con il governo dell'Emirato. Così afferma il presidente egiziano Mubarak, che al termine di una missione di 18 ore si dice ottimista. Israele definisce il governo irakeno «un pericolo».

GIANCARLO LANNUCCI

La tensione è sempre molto alta e ci sono ancora movimenti militari (duecento carri armati irakeni sul confine del Kuwait, nuovi aerei americani inviati negli Emirati arabi uniti). Ma sembra prevalere l'opinione che non si arriverà ad uno scontro armato, che produrrebbe effetti negativi per lo stesso Irak. Anche il mezzo braccio di ferro con gli Usa sembra più politico che militare, tanto che fonti diplomatiche arabe considerano la convocazione dell'ambasciatore americano da parte di Saddam Hussein come un segnale della disponibilità di Baghdad a trattare. Altre fonti, tuttavia, affermano che nel colloquio con il rappresentante di Washington il presidente irakeno ha intimato il ritiro delle navi americane dal Golfo. E' insomma una alleanza di toni minacciosi e di propositi concilianti. Per il presidente egiziano Mubarak questi ultimi sono quelli destinati a prevalere, tanto che egli si dice decisamente «ottimista» affermando

RENZO STEFANELLI A PAGINA 9

Il presidente interviene sui temi della giustizia e della magistratura

Un messaggio di Cossiga alle Camere

Il Presidente Cossiga ha inviato un messaggio alle Camere perché siano adottati al più presto alcuni provvedimenti che egli ritiene urgenti per il buon funzionamento della giustizia. Così il capo dello Stato intende agevolare il lavoro dei nuovi componenti del Consiglio superiore della magistratura che s'insedia oggi. Il messaggio presidenziale non sostituisce l'intervento da tempo annunciato sui temi della giustizia.

ROMA. Si insedia oggi pomeriggio alle 17.30 al Quirinale il nuovo Consiglio superiore della magistratura. I tre componenti dell'ottavo Csm lavoreranno probabilmente con nuove regole rispetto ai loro predecessori. Proprio oggi il Presidente Cossiga renderà noto il testo di un breve messaggio alle Camere sui temi della giustizia ed in particolare sul funzionamento del Consiglio. L'iniziativa era stata annunciata martedì durante la cerimonia di addio ai consiglieri uscenti. Il Presidente, parlando delle polemiche che l'hanno contrapposto più volte ai componenti del Consiglio, aveva infatti accennato alla sua intenzione di investire il Parlamento del compito di realizzare le condizioni di non convertibilità certezza giuridica da garantire all'operare del Csm. La tempestività dell'iniziativa presidenziale ha, verosimilmente, lo scopo di prevenire eventuali ambiguità ed incertezze che potrebbero portare a incomprensioni e polemiche anche con il consiglio che si insedia oggi. La notizia diffusa dal Quirinale è stata fonte di un equivoco: molti osservatori hanno pensato a quell'intervento generale sulla giustizia che lo stesso Cossiga ha da tempo annunciato. Il messaggio - ha confermato il Quirinale - ha lo scopo d'investire il Parlamento di alcuni specifici problemi di carattere tecnico relativi alla magistratura, problemi la cui soluzione Cossiga ritiene urgente. Ieri mattina il capo dello Stato ha preso gli opportuni accordi con i presidenti delle Camere.

Documento polemico del no provoca dissensi e poi una rettifica
Ma l'esito unitario del Cc crea scontento anche tra i miglioristi

Il Pci dopo la scossa

Un comunicato della minoranza, diffuso in mattinata, attribuisce all'ultimo Comitato centrale del Pci l'aver «posto al centro» l'ipotesi della «rifondazione comunista». Ma gran parte del «no» non ne condivide la strumentalità, e in serata Santostasi è indotto a rettificare. Occhetto: «Andiamo avanti nella costruzione del nuovo partito. Ora il confronto si sviluppa sui contenuti».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Andiamo al congresso per costruire un nuovo partito con un nuovo nome». Occhetto è soddisfatto per l'esito del Comitato centrale. E apprezza l'accento posto da Ingrao (con lui avrà un lungo colloquio alla Camera) sulla rifondazione intesa come un «rifiuto dalle fondamenta». D'Alma e Reichlin sottolineano «l'obiettivo politico» raggiunto: un voto unitario sulle tappe della costituzione, un dibattito libero sui contenuti. Un comunicato delle minoranze 2 e 3 cerca però di accreditare una valutazione strumentale delle conclusioni del Cc. Ma gran parte del «no» protesta. E in serata Santostasi è indotto ad una rettifica. Inquietudini nell'area «migliorista»: Borghini e Cervetti giudicano «ambigue» le conclusioni del Cc. Ma Napolitano smorza i toni: esalta l'accordo sul «calendario» e chiede «verifiche di sostanza».

A PAGINA 4

Nel 1991 l'Italia produrrà più debiti che ricchezza

STEFANO RIGHI RIVA

ROMA. Se non interverranno mutamenti di rotta politica economica e fiscale l'anno prossimo il debito pubblico dell'Italia sarà superiore al Pil, stimato per l'epoca in 1.425.800 miliardi. Lo dice il rapporto congiunturale dell'Isc, l'Istituto per lo studio della congiuntura. Insomma, secondo questa previsione largamente attendibile, anche se per tutto il prossimo anno 56 milioni di italiani dovessero lavorare gratis e senza mangiare non verrebbero a capo del deficit. Con questo debito pubblico l'Italia attingerà al record mondiale, superando in cifra assoluta quello della più potente nazione del mondo, gli Stati Uniti. In compenso i dati congiunturali su produzione, consumi, importazioni ed esportazioni sono ancora favorevoli. Ma gli anni '90 possono portare brutte sorprese.

A PAGINA 15

Mick Jagger e soci accendono un Flaminio pervaso dalla nostalgia Solo 20mila per i Rolling Stones ma Satisfaction cancella le rughe



Mick Jagger in azione durante il concerto di ieri sera al Flaminio di Roma: solo 20.000 persone ma una grande festa del rock

A PAGINA 19

Overdose legale, «spino» fuorilegge

GIANCARLO ARNAU

Sembra che l'opinione pubblica non si sia ancora avveduta delle implicazioni del decreto del ministro della Sanità sulle «dosi medie giornaliere» può avere sulla applicazione della nuova legge antidroga.

In concreto, le dosi medie costituiscono la discriminante fra la sanzione penale e quella amministrativa e sono quindi un elemento cruciale per l'applicazione della legge Vassalli-Jervolino. D'altra parte, la quantificazione delle dosi non è fissata dalla legge, ma è delegata al ministro della Sanità.

Le Camere si sono trovate così nella situazione di votare una legge le cui conseguenze concrete dipendevano da una variabile ancora indefinita. Una situazione tanto più paradossale in quanto le dosi medie giornaliere (secondo l'art. 72 quater) dovevano essere fissate «previo parere dell'Istituto superiore di sanità»; ma lo stesso Istituto, in una memoria trasmessa il 30 novembre 1989 al ministro De Lorenzo, ha precisato che definizione di dosi

medie «non può servire» alla distinzione fra uso personale e spaccio «data l'ampiezza del range dei quantitativi che possono essere adoperati dai diversi assuntori o dallo stesso assuntore in momenti differenti».

Le dosi sono state comunque fissate dal ministro della Sanità qualche giorno dopo l'entrata in vigore della legge.

Per la cannabis la dose è stata fissata sui 50 mg di THC, corrispondenti a 0,5 g di hashish al 10% o 2,5 g di erba al 2%. L'equivalente di tre-cinque spinelli, per un valore di mercato di 7.000-10.000 lire. Questi dosaggi sono molto inferiori ai quantitativi che i consumatori generalmente acquistano e posseggono. E quindi inevitabile che la maggioranza dei consumatori di droga leggera verrà soggetta al giudizio penale. Se si considera il loro numero (1.800.000 di consumatori abituali nel 1988 secondo una stima della Criminalpol) è facile prevedere che la nuova

legge provocherà un enorme aggravio di lavoro per il sistema repressivo-giudiziario.

Del tutto diversa la situazione per gli oppiacei. Le dosi sono di 200 mg per la morfina e di 100 mg per l'eroina.

Per consumatori non dipendenti, 200 mg di morfina corrispondono a 20 dosi farmacologicamente attive, e sono da considerarsi «dose letale»; l'eroina è 2,5 volte più potente della morfina, 100 mg di eroina corrispondono quindi a 25 dosi attive. La tolleranza per gli oppiacei contrasta con la dose media giornaliera per il metadone: 50 mg sono al di sotto dei dosaggi praticati da molti operatori e proposti dalla letteratura scientifica (non a caso l'altro giorno a Genova visono stati due arresti per 60 mg).

La dose media giornaliera dell'eroina corrisponde ad un grammo di eroina di strada al 10%, dal valore di circa 200.000 lire, una cifra che offre margini sufficienti di manovra sul piano economico. Con la

nuova legge sarà quindi possibile quella dinamica che molti hanno addobbato alla vecchia legge 685: che cioè gli spacciatori «muovano» una dose per volta attribuendola al fabbisogno personale. Dal ministro della Sanità abbiamo poi appreso (Repubblica, 14 luglio) che il livello della dose media per le droghe pesanti può essere anche aumentato, in relazione al «fabbisogno» quotidiano del tossicodipendente. Ma come si determina il fabbisogno? L'art. 72 quater della legge prevede l'attivazione di «procedure per accertare l'uso abituale e di metodiche per quantificare l'assunzione abituale nelle 24 ore»; ma l'Istituto superiore di sanità, nel documento già citato, ha spiegato che né le une né le altre sono realizzabili attraverso modalità tecnico-scientifiche.

Per discriminare fra consumatori e spacciatori, gli inquirenti dovranno quindi attenersi al caso per caso, valutando con criteri approssimativi, vale a dire esattamente come hanno

fatto con le «modiche quantità» della legge 685.

Il che non potrà invece accadere per la droga leggera. Con un valore di mercato di 7.000-10.000 lire per dose (contro 200.000 per l'eroina) non è possibile un'attività di spaccio basata sulla distribuzione di singole dosi. D'altra parte, come si è visto, gli stessi consumatori sono per lo più destinati al processo penale, senza possibilità di appellarsi ad un «fabbisogno» superiore alle dosi medie.

In conclusione il decreto sovverte ogni logica di salvaguardia sanitaria. Da una parte, punendo più severamente il possesso di alcuni spinelli che quello di una dose massiccia e indefinita di oppiacei, privilegia l'uso e lo spaccio delle sostanze più tossiche. Dall'altra, l'ambiguità semantica di una definizione formulata in termini «scientifici» dal ministro della Sanità rischia (per il possibile equivoco fra «dose media» e «dose normale») di attribuire una immagine di «normalità» a dosaggi letali di oppiacei.

Misasi e il Sud

ANDREA GEREMICCA

Commentando su *la Repubblica* i dati relativi al crescente divario tra Nord e Sud emersi dalla indagine della Unioncamere, il ministro Misasi non ha saputo fare di meglio che proporre un grande prestito internazionale per rifinanziare l'intervento straordinario. Alla domanda: ma il problema non è piuttosto quello che non si riescono a spendere i soldi già impegnati per il Mezzogiorno? Il ministro risponde che su 120 mila miliardi impegnati, la metà è servita per pagare gli oneri sociali e per finanziare una serie di leggi e di progetti particolari. Dell'altra metà si è speso finora circa un terzo «ma ciò comunque non toglie nulla al fatto che questi fondi restano insufficienti». Per questo «sta pensando» ad un prestito internazionale in favore del Sud, «rimborzabile a partire dal quarto anno». E mentre il ministro pensa, il governo decide con la «Finanziaria bis» un ulteriore taglio di 2.800 miliardi sui fondi di cassa per il Mezzogiorno, con la motivazione che superano le reali capacità di spesa dello Stato in queste regioni. Intanto la forbice si allarga. Fra le prime 10 province italiane con il maggior reddito pro abitante non ce n'è una del Mezzogiorno, e tra le ultime 10 non ce n'è una del Centro-Nord.

Arrivati a questo punto davvero non ha senso fingere di non vedere dove sta il problema, e continuare a chiedere soldi (ora anche all'estero) che poi non si sanno e non si riescono a spendere, e quando si spendono producono più guasti che altro, sul tessuto non solo economico ma sociale e istituzionale del Mezzogiorno. Così come non ha senso polemizzare con noi comunisti che in passato volemmo lo scioglimento della «Cassa» e adesso saremmo contrari ad ogni forma di intervento straordinario e a qualsiasi spesa aggiuntiva per il Sud. In effetti la «Cassa», quando il Parlamento nell'86 ne stabilì la liquidazione, era già morta da tempo. E alla nuova normativa che doveva consentire la transizione dall'intervento straordinario alle politiche ordinarie entro un arco di tempo prestabilito, i comunisti diedero un'importante contributo. Perciò è sciocco polemizzare con i mullini a vento. I soldi, per il Mezzogiorno, vanno spesi e vanno spesi bene, e devono produrre sviluppo, occupazione e progresso civile. Per conseguire questi risultati occorrono stanziamenti all'altezza, innanzitutto dentro il bilancio ordinario dello Stato, e programmi adeguati dentro le politiche generali di sviluppo del paese.

In questo grado è necessaria per un certo tempo ancora l'integrazione dei fondi ordinari con risorse aggiuntive, e la previsione di interventi straordinari che non contrastino con l'ordinamento vigente. L'esperienza dei «mondiali», tanto per intenderci, non va ripetuta. E bisogna finire con le varie leggi speciali e di emergenza. E va disboscata la «selva viperina» dei vari enti promozionali e delle varie gestioni straordinarie. E va liquidata l'*Impalcatura* stessa dell'intervento straordinario così come l'ha voluta non tanto a legge ma la miriade di decreti attuativi dei ministri: un'impalcatura di potere tanto soffocante e corrotto quanto inefficace. Anche sugli aspetti economici della «64» bisogna essere chiari: la legge va rinegoziata, ma su programmi e progetti precisi. Impegni al buio non se ne possono più consentire. Le risorse destinate al Mezzogiorno non possono costituire una sorta di «fondo globale» dal quale trarre copertura per leggi e leggende che con il Mezzogiorno non hanno nulla a che vedere.

Si vuole aprire su tutto questo un serio confronto? Noi siamo pronti. Il ministro Misasi sembra di no. Basti pensare come ha sbattuto la porta in faccia alla commissione Manzella da lui stesso costituita per elaborare un'ipotesi di riorganizzazione degli enti di promozione nel Mezzogiorno. Volendola dire in breve, la commissione aveva proposto il superamento di questi enti così come sono, nel quadro di un radicale ripensamento dell'intervento straordinario e nella prospettiva di una nuova programmazione pubblica e di una nuova imprenditorialità privata nel Mezzogiorno. Per tutta risposta il ministro ha preso le distanze dalla relazione in questione (assai seria e stimolante anche nei punti più discutibili) ed ha messo in cantiere un pasticciaccio decreto di «accorpamento» degli enti esistenti. Giusto per non cambiare nulla fingendo di voler cambiare qualcosa. E poi chiede all'Italia e al mondo un po' di soldi in più per il Mezzogiorno.

Che senso ha definire a priori l'alleato (socialista, democristiano, verde o chi altro possa essere) se davvero si prende sul serio la priorità dei programmi?

Se il problema è «con chi» allora perdiamo la Cosa

PAOLO FLORES D'ARCAIS

■ Per il paese, la speranza si chiama fondazione del nuovo partito della sinistra. Quello progettato da Occhetto in un ormai lontanissimo novembre 1989. Un partito libertario e riformista, capace di realizzare in Italia la riforma della politica e la sconfitta della dilagante spartitocrazia, di questa degenerazione ed eclissi della democrazia. Da qui bisogna partire. E da qui sono partito in questo articolo scritto prima del recentissimo Comitato centrale. Questa la posta in gioco, altissima, infatti: la perpetuazione o la fine del dominio conservatore che da quasi mezzo secolo contrassegna il paese, attraverso la Dc e i suoi satelliti prima, attraverso l'asse Dc-socialisti (e partiti minori subalterni) in questo ultimo quarto di secolo. Ogni scelta, divisione, scontro, polemica, deve definirsi rispetto a questi obiettivi e rispetto ad essi trova giustificazione o merita condanna. Una questione, dunque, anche la vicenda della costituente (soprattutto la vicenda della costituente) che riguarda l'intero paese, il suo futuro, il destino della sua democrazia.

Per questa ragione non mi è sembrato condivisibile il rilievo, reiterato, che Achille Occhetto ha rivolto in giorni recenti ai non iscritti al Pci, di non lasciarsi coinvolgere nel dibattito interno del partito e di non avanzare dubbi sul fatto che sia ancora aperto, nel Pci, il dilemma fra rifondazione e fondazione di un partito radicalmente nuovo. Sotto il profilo politico, infatti, ritengo che da quando si è aperto il processo costituente, la divisione fra iscritti e non iscritti abbia cessato di avere un qualsivoglia rilievo. Essa mantiene un valore tecnico, ovviamente: al XX Congresso del Pci i non iscritti potranno, secondo una collaudata tradizione, presidiare la parola fin dalle sezioni, ma senza diritto di voto.

Nulla di meno, ma neanche nulla di più. Quanto al resto, che è l'essenziale, la distinzione vera credo riguardi, da quando il processo costituente è stato inaugurato, il grado di impegno con cui ogni militante, possiede o meno una tessera, sta lavorando perché esso si concluda secondo l'iniziale progetto: la fondazione di un partito nuovo della sinistra italiana. Se non fosse questa la distinzione decisiva vorrebbe dire che non si è colto il carattere nazionale della questione comunista oggi. Di quella, anzi, che fino al novembre dello scorso anno era l'insolubile questione comunista, e che da allora è la possibilità riformatrice per la sinistra italiana e per l'intero paese.

La scelta per la costituente, una scelta priva di restrizioni mentali e di più o meno ipocrite riserve, non pregiudica, ovviamente, i contenuti programmatici cui essa metterà capo. E che verranno definiti conclusivamente solo dopo il XX Congresso, nel primo congresso nel nuovo partito. Da questo punto di vista vi è spazio per ogni posizione politica. Purché leale rispetto ad una scelta già fatta: quella della costituente, appunto, e della fondazione di un nuovo partito al quale comunisti e non comunisti concorrano con eguale dignità e, si spera, con agonistica passione civile (quali settori del «no» hanno deciso per

questa irrinunciabile lealtà? La domanda non è affatto peregrina). Ma in questa apertura imprevedibile ai contenuti programmatici non può andare perduto il criterio decisivo. In virtù del quale, come già detto, se ci si mantiene coerenti con l'analisi che è stata alla base della proposta di Occhetto (poiché vi era una analisi, e assai lucida, e mai si è trattato di un qualche affrettato colpo di testa) conta sempre meno che si abbia o no la tessera del Pci, e conta l'impegno in quel costruttivo crogiuolo riformatore che è il processo costituente medesimo.

I pericoli della continuità e del burocratismo

E veniamo, allora, al problema oggi cruciale: la necessità di una costituente di massa contro i ricorrenti pericoli della continuità e del burocratismo. Un paio di precisazioni si impongono. «Di massa» non andrà inteso secondo la tradizionale ideologia leninista o togliattiana, evidentemente. Tutti, oggi, fanno riferimento in primo luogo al singolo irrimediabile individuo, alla sua singolare esistenza. E tuttavia se l'individuo va tenuto fermo, l'individualismo in quanto ideologia va fermamente combattuta (poiché non garantisce affatto il concreto individuo esistente, cioè tutti gli individui). E va combattuta quella forma di elitismo che disdegna i numeri e fa appello solo alla (pur importante) qualità.

In altri termini, il processo costituente, se vorrà mettere capo ad una autentica fondazione, dovrà essere in grado di coinvolgere non solo una massa di individui militanti nel Pci, ma anche una massa di individui militanti oggi fuori del Pci o non militanti affatto. Senza questo risultato l'obiettivo della costituente non potrebbe dirsi raggiunto sul serio. Avremmo infatti una fondazione a metà, una fondazione zoppa, asimmetrica. Qualcosa che, malgrado le migliori intenzioni, finirebbe per assomigliare assai più a una rifondazione, benché non superficiale, del Pci. Per questo credo che sia opportuna la scelta di una registrazione di massa, che venga promossa in modo convinto non solo da esponenti cosiddetti esterni (ma abbiamo visto quanto sia impropria e fuorviante l'etichetta) bensì anche dai dirigenti del Pci. Una registrazione in quanti, senza tessera, dichiarano in tal modo di voler fin da ora partecipare al primo congresso, quello di fondazione, nelle forme che saranno al più presto stabilite.

L'appello ai non iscritti, infatti, finora è stato un appello per quadri politici. E sotto questo profilo è stato un successo perfino clamoroso. Ai club (oltre centocinquanta) partecipano infatti prescenti esclusivamente i quadri

politici, e averne organizzati alcune migliaia è più di quanto ogni ottimistica previsione potesse far sperare. Ma i quadri non bastano. Il processo costituente deve e può coinvolgere settori più larghi di popolazione di sinistra. Che vi si riesca o meno, credo dipenda dalla convinzione, dalla credibilità, e dall'energia con cui i dirigenti della costituente, comunisti e no (ma certamente anche e in primo luogo i massimi dirigenti comunisti), sapranno fin da ora lanciare un appello in proposito.

Il secondo luogo: il rischio di burocratismo. Anche qui, sempre meno conta la distinzione fra interni ed esterni al Pci. La spinta al burocratismo si fa luce, spesso, anche in club appena formati. Toni Muzi Falconi ha giustamente ricordato qualche settimana fa come il gusto per la degenerazione burocratica riesca ad allignare rapidamente anche in associazioni appena fondate. E certo, tuttavia, che di maggior peso restano taluni episodi di burocratismo recentissimi che coinvolgono settori decisivi del fronte del sì. Non ritornerò sul caso siciliano, che tante polemiche ha suscitato (e così scarsi argomenti), e il dibattito sul quale ha visto sviluppi soprattutto sul quotidiano «Il Manifesto». Ma un riferimento a Livorno, e a un secondo all'Emilia-Romagna si impongono, se non si è scelta la via dello struzzo (mentre un clamoroso caso a parte è la situazione di Sanremo). A Livorno sia gli indipendenti che i giovani comunisti si sono dissociati da una giunta che ritengono assai diversa, per programma e composizione, da quanto promesso agli elettori. In Emilia-Romagna Luigi Mariucci, animatore del club Cavalcanti, ha votato a favore con un intervento che ha però puntualmente messo in luce la involuzione del Pci nella regione (e che ha trovato nell'incredibile caso di Tommasini solo uno dei suoi rilevanti indici).

La decisiva coerenza tra il dire e il fare

Colpisce, in entrambi questi casi di deludente burocratismo, come l'accusa (ampiamente articolata dagli interessati, e sulle cui motivazioni non mi posso soffermare solo per ragioni di spazio) sia soprattutto quella di incoerenza, di scarto fra quanto si è promesso e quanto poi si realizza. Tra il dire e il fare. Ora, proprio questo sarà decisivo per il nuovo partito: la coerenza fra il dire e il fare. Il nuovo partito dovrà caratterizzarsi, infatti, come un partito di programma. E del programma, della sua definizione e della sua realizzazione, dovrà fare il discrimine unico, lo strumento irrinunciabile in fatto di alleanze.

I due casi citati, allora, possono servire anche, in negativo, per lumeggiare una questione

decisiva e di recente dibattuta in seno al Pci: la questione socialista. È evidente infatti che le accuse di incoerenza e di burocratismo, mosse da indipendenti e dirigenti della Fgci, toccano proprio questo punto: il prevalere o meno del programma sugli schieramenti, e se sia il programma (e la sua coerente realizzazione) a definire e discriminare le forze di sinistra, o se valga una specie di presupposto, di «diritto di etichetta» in virtù del quale certi partiti dovrebbero essere considerati comunque di sinistra (quale che sia la loro reale politica in fatto, che so, di edilizia, droga, giustizia).

Macaluso e Chiaromonte in modo assolutamente esplicito (e anzi con inusitata verve polemica, il che significa con il pregio della chiarezza), e Napolitano con qualche maggiore cautela verbale, hanno proprio nei giorni scorsi ribadito che l'alternativa si fa attraverso l'unità con i socialisti. Quelli realmente esistenti, si intende, quelli di oggi, quelli a direzione craxiana. Non hanno nascosto alcune differenze politiche, ma non le hanno ritenute e non le ritengono oggi tali da impedire e rendere irrealizzabile, in assenza di grandi novità (cioè grandi rivolgimenti in casa Psi) l'unità fra i due partiti. A me sembra inequivocabile che, in tali posizioni, la priorità del programma sugli schieramenti, e il fatto che questi schieramenti non senso solo in quanto funzione dei primi, venga meno. E con ciò viene meno uno dei capisaldi di cui è stata fin qui progettata la fondazione del partito nuovo della sinistra. Che senso ha, infatti, definire a priori l'alleato (socialista, democristiano, verde, o chi altro possa essere) se davvero si prende sul serio la priorità dei programmi? Le due priorità sono incompatibili. O l'una o l'altra. Se deve essere il programma l'elemento discriminante, che decide delle alleanze, allora a priori si può dire ben poco sugli schieramenti. Che anzi vareranno sui singoli temi (sulla riforma delle istituzioni non ci si trova in compagnia perfino con una parte della destra Dc?). Meglio. Quello che a priori si può dire sugli schieramenti non può che dipendere da una analisi delle politiche seguite dai differenti partiti negli ambiti che, per una alleanza di governo, si ritengono maggiormente qualificanti.

Ora, proprio se seguiamo questa via empirica e pragmatica, dobbiamo arrivare alla conclusione, per quanto sgradevole (e tale da rendere più arduo l'obiettivo dell'alternativa) che il Psi a direzione craxiana abbia rappresentato più volte la punta all'avanzata di una politica di governo che, a detta degli stessi dirigenti comunisti, inclina pericolosamente al regime. Mi limito a fotografare questa situazione (corroborata dall'atteggiamento socialista in fatto di droga, libertà di informazione, riforma elettorale, politica verso i giudici, oltre a tutte le altre politiche omisive - sanità, fisco, legalità, ecc.) quando parlo del Psi di Craxi come nuova destra. E contro una definizione argomentata e analitica non può bastare l'«esorcismo»: si esigono analisi e argomentazioni in contrario. Con esemplificazioni concrete tratte dal reale agire politico del Psi, se possibile.

Intervento

Attenzione, non si può fingere che il referendum sulla caccia non ci sia mai stato

GIACOMO ROSINI*

Le settimane si susseguono ossessivamente veloci ma il quadro politico non evidenzia alcuna significativa mutazione per le questioni che furono oggetto della consultazione referendaria del 3 giugno.

Anzi la decisione di mantenere il dibattito in aula, invece che consentire alla commissione di merito una riflessione a tutto campo sulla proposta di legge di riforma nota come Campagnoli-ter, induce a pensare che vi sia chi ha deciso di prorogare lo scontro per impedire un diverso confronto parlamentare.

Giocare d'anticipo, accreditare un'analisi dei dati che mascheri il reale responso delle urne, gettare nuovi guanti di sfida sono infatti le scelte che nell'insieme costituiscono la risibile tattica politica messa in atto dalla componente che fra i promotori del referendum porta le maggiori responsabilità di un insuccesso senza precedenti.

Una siffatta situazione va rapidamente superata se ancora una volta non ci si vuole consegnare a una condizione di impotenza rispetto a questioni la cui soluzione è a portata di mano.

L'eterogeneità delle intenzioni e dei fini e persino la loro contraddittorietà erano note e ammesse anche dai membri del Comitato per il referendum giacché erano del tutto evidenti almeno tre diverse «filosofie»: quella reazionaria che proponeva la cancellazione dell'articolo 842 del codice civile; quella abrogazionista che voleva in ogni modo la proibizione totale della caccia e quella riformista nitidamente sostenuta da socialisti e comunisti.

Non meno chiaro era che all'indomani del referendum queste tre componenti si sarebbero divise e che ognuna avrebbe perseguito in forma autonoma i propri obiettivi.

Le dichiarazioni di Fabio Mussi e Giulio Di Donato: «Tutti insieme fino al referendum e poi ognuno per sé» dovrebbero fare ancora testo.

La distinzione dei ruoli e lo stabilirsi di nuove intese tardano invece a manifestarsi per ragioni che prevalentemente stanno scritte sul quadrante della «grande politica». Come si realizzerà l'unità del «nuovo soggetto verde», chi ne assumerà la guida, in quale orbita andrà a collocarsi, sono tutti interrogativi che consentono alle «passionarie» del «Sole che ride» un residuo di spazio di manovra che peraltro le stesse utilizzano per obiettivi di basso profilo.

La forte politica ambientalista di cui il paese ha bisogno non può essere ridotta e immiserita nel cacciasilva/caccia-no.

Solo Anna Maria Procacci lo può pensare o fingere di pensarlo dopo che il popolo italiano non ha accettato che gli fosse imposto di pronunciarsi su un argomento del quale ha visivamente disconosciuto una supposta priorità.

Ciò non significa che il Parlamento debba abbandonare il lavoro intrapreso e che si debba consentire la mera proroga dello status quo.

La riforma della legislazione vigente è una necessità universalmente riconosciuta, ma quali connotazioni culturali e politiche debba assumere è questione dirimente che va definita alla luce degli esiti referendari.

Il 3-4 giugno non si è scherzato né si può dire che non sia accaduto alcunché e solo un patetico Giorgio Ruffolo può affermare che non vi sono stati né vincitori né vinti.

Chi continua a disconoscere la realtà dei fatti fornisce unicamente e semplicemente un'ulteriore chiave interpretativa del come sia potuto

accadere che uno dei fronti abbia perso il consenso di oltre dieci milioni di elettori in poco meno di sessanta giorni.

Da tutto ciò scende che l'articolo 842 rimarrà scritto nel nostro codice civile e che anche avvalendosi di esso si disegnerà la programmazione della gestione del territorio per finalità faunistiche e venatorie.

La componente reazionaria del Comitato per il referendum non potrà più avere alcuna voce in capitolo e anche perché dal confronto dei voti conseguiti dai tre questi posti ai cittadini emerge una sua consistenza elettorale veramente irrisorabile.

Non dissimile è il discorso per l'anima progressista che se ha saputo essere egemone nella campagna elettorale alla fine si è ritrovata nelle vesti dell'avversario insopportabile ma meravigliosamente incapace.

Per una pregiudiziale che è culturale prima che politica nessuna delle richieste avanzate con tono ultimativo dai proibizionisti potrà essere accolta. Nessuna media aritmetica è possibile quando uno dei termini è rappresentato dall'infinito.

Il campo d'azione è pertanto nella sola e completa disponibilità dei riformisti che potranno muovere da quella Campagnoli-ter che hanno approvato in commissione e che abbisogna di va preliminarmente la bonifica da quegli inquinamenti di stampo proibizionista che erano stati introdotti quale prezzo politico da pagare per evitare il referendum col tempestivo varo di una nuova legge.

Il collega Enzo Tiezzi della Sinistra indipendente in sede di discussione generale ha svolto nell'aula della Camera dei deputati un intervento con il quale ha posto a cardine della futura legge la definizione di un nuovo equilibrio fra le esigenze dell'uomo e quelle della fauna selvatica.

Franco Nobile da queste stesse colonne motivando i «sì» che avrebbe depresso nell'urna elettorale, invitava il legislatore ad affinare il lavoro svolto anche per il tramite di un approfondito esame della legislazione e dell'esperienza francese.

Se tali sono le premesse non vi sono obiezioni a che si approvi l'articolo uno della legge prima delle ferie estive e che si vada a sciacciare i panni in Seneca alla vigilia della ripresa del lavoro parlamentare. Ma è bene sia a tutti chiaro che il possibile approdo della riforma dipende in via preliminare da una distinzione di posizioni che le forze riformiste della sinistra devono operare rispetto a una componente politica che tende vieppiù a riassumere in sé le opzioni proibizioniste e reazionarie già presenti nell'iniziativa referendaria.

Aldo Moro ha fra l'altro insegnato che una democrazia cresce quando le tesi traggono linfa dalla osservazione dei fatti e da una loro intelligente interpretazione. Il che significa porre l'analisi alla base di ogni costruzione politico-culturale, ma l'analisi è rifiuto del pregiudizio, della pretesa di verità, della chiusura all'evidenza.

La riforma va dunque costruita su un'analisi che sia sforzo di comprensione dei dati reali esistenti e di ciò che effettivamente si è mosso ed è accaduto nella società civile.

La disponibilità che in tal modo viene qui ribadita è autentica, ma proprio per ciò nessuno può immaginare di deformarla, piegarla o appiattirla in virtù o in nome di una pseudocultura intrisa di intolleranza e di arroganza.

*Presidente Federacaccia

L'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa L'Unità
Armando Santì, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Santì, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti, Giorgio Riboldi, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/401901, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/61401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3559.

Certificato n. 1618 del 14/12/1989

La direzione dell'Unità non garantisce la pubblicazione degli articoli non richiesti

■ Estate, feste de l'Unità. Anche quest'anno mi chiamano per dibattiti, tema unico: la costituente. Mi sobbarco alla fatica, specie se non mi devo allontanare troppo da Firenze e posso tornare a casa la sera stessa. Non sono affatto sicuro di essere utile al popolo comunista scosso nelle sue certezze e disorientato dalle polemiche interne. Ma sono anche convinto - e lo dico - che il travaglio aspro sofferto dal partito è una gestazione a rischio decisiva per il futuro della sinistra.

Mi guardo bene dal lasciarmi incastrare nella trappola del sì e del no. Un po' per doveroso riserbo, dato che non sono un iscritto, molto perché questa polemica, per il modo in cui è impostata e per gli errori manifesti di metodo e di sostanza, dall'una parte e dall'altra, mi sembra inadeguata nei confronti del fine che tutti riconoscono necessario: la «novità» da costruire. Nella striscia di domenica scorsa Bobo ha colto bene il nocciolo della

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Quell'idea sul Sahara a me è piaciuta

Alla domanda di rito «come va la festa», una giovane segretaria di sezione mi risponde: «Gente tanta, incassi ottimi, politica poca o punta». Centinaia, spesso migliaia di persone nell'area della festa ma ad ascoltare il dibattito politico appena dieci o venti, per di più quasi tutti anziani. Accade da anni ma oggi è più allarmante, dato quel che bolle in pentola. Tanto più inconsistente l'alibi che la gente viene per cenare all'aperto e divertirsi e che, comunque, soldi affluiscono nelle casse del partito. Il quale non è un'azienda la cui produttività si misura sui conti economici. La produttività di un partito si misura sul consenso e sui voti, specie dei giovani per un partito di sinistra. Ho spesso suggerito, talora ottenendolo, che il dibattito politico sia breve ma coi microfoni collegati all'altoparlante centrale della festa, sospendendo spettacoli e balli, perché tutti sentano. Come chiaro segnale che la politica sta al centro e tutto il resto è contorno.

Se la gente ad ascoltarmi è poca, forse la colpa è mia - penso - o per indulgenza al politichese o per debolezza e ripetitività di argomenti. In realtà, mentre parlo, qualcuno si ferma a sentire ma forse solo perché mi capita ancora di alzare il tono gridando contro le tante storture di questo paese. D'altronde i compagni mi dicono che le cose non vanno molto diversamente quando sono di scena dirigenti anche nazionali.

Per quanto mi riguarda, parto sempre da Gorbaciov e dal suo «nuovo pensiero politico», non solo enunciato ma praticato. Come dimostra il dissolvimento non subito ma deliberatamente provocato dell'impero sovietico. Come dimostra il superamento sia della logica dei blocchi militari, in fedeltà al principio della non violenza

come regola internazionale, sia della logica fallimentare del partito unico e dell'economia rigidamente pianificata dall'alto. Cerco di inquadrare in quel «nuovo pensiero politico» - gli eventi dell'Est ne sono effetto e non causa - il travaglio del Pci. Si impone un ripensamento degli ideali socialisti, mettendo da parte ogni ostinazione ideologica. Ma senza alcuna «deriva moderata». Lo sviluppo quantitativo limitato ha prodotto la questione sociale planetaria (opulenza-lame) e la minaccia alla vivibilità sulla Terra, buco nell'ozono, ambiente malato, aria inquinata, acqua insufficiente, foreste distrutte, deserti che avanzano.

Leggo che la proposta di Occhetto sul Sahara ha suscitato stupide ironie. Mi pare, invece, un'idea molto seria e l'Internazionale socialista dovrebbe lavorarci. Trasferire le risorse per la conquista dello spazio - sempre congiunta a interessi militari da guerra fred-

Una giornata di votazioni alla Camera sull'ultima versione della legge Mammi Bocciato un emendamento del Pci che chiedeva di recepire la normativa Cee

Ancora incerta la data di entrata in vigore della norma che disciplina la pubblicità in tv Veltroni: «Così si fotografa l'esistente e non è tollerabile dopo 15 anni di attesa»

E nei film sono tornati gli spot

Permesse tre interruzioni, ma per ora resta il far west

«Giornata degli spot» alla Camera, che ha approvato in serata il cruciale art.8 della legge sull'emittenza, ancora modificato nel corso dei lavori di ieri.

na spot» il ministro proporrà il 31 dicembre '92. Guido Bodrato, sinistra dc, insistirà per l'anticipo di un anno.



I due leader della sinistra dc Guido Bodrato e Ciriaco De Mita a Montecitorio

FABIO INWINKL

ROMA. Montecitorio, ore 11. Un'aula così affollata è un evento raro. E a sottolineare l'importanza della seduta è la presenza dei segretari dei partiti, mentre in transatlantico si notano i direttori di alcune importanti testate.

vigore delle norme sul tetto, il canone e gli indici di affollamento pubblicitario della Rai. Alla stessa data dovrebbe essere fissata la scadenza per la nuova disciplina sugli spot, rinviata dal governo ad una norma transitoria.

È una mediazione con la sinistra democristiana per un riequilibrio a favore della Rai, dopo il vistoso sbilanciamento verificatosi al Consiglio dei ministri in direzione di Berlusconi.

Cominciano le votazioni e l'aula si accende subito, col successo dell'emendamento che vieta l'inserimento della pubblicità nei cartoni animati (ne riferiamo qui sotto). Gli oltre cento voti dc che, con l'opposizione di sinistra, hanno determinato questo esito scendono a 16 - nella pattuglia figurano De Mita e Ciriaco, ma non Bodrato - allorché si vota gli emendamenti del dc Borri, di Bassanini (Sinistra indipendente) e del comunista Veltroni: chiedono di applicare per gli spot i criteri fissati dalla direttiva Cee. Dice Veltroni: «È una piccola questione che racchiude significati generali: si sono pronunciati gli autori del cinema, larghi settori del mondo cattolico e dell'opinione pubblica, componenti importanti della pubblicità. Le opere non possono essere spezzate. Ci battiamo per un'ecologia dell'informazione».

Resta così la soluzione manopolitica di Mammì: tre interruzioni per film e altre opere

che durano tra 90 e 110 minuti, che diventano quattro se la durata è superiore.

Il governo accoglie invece un'altra sollecitazione delle sinistre. L'utilizzo pubblicitario di meglio precisati «interventi naturali» delle opere teatrali e cinematografiche lascia il posto ai più definiti e tradi-

zionali intervalli abitualmente effettuati nelle sale. Si riparerà invece della proposta Veltroni-Bassanini per un limite del 20 per cento imposto a ciascun soggetto nella raccolta pubblicitaria complessiva: una determinante misura antitrust, che registra la convergenza di principio della sinistra dc. Bodrato

ricorda una sua proposta analoga ancorata all'art.17 e su queste premesse il confronto viene rinviato.

Tra le modifiche recate al testo occorre segnalare anche la caduta del divieto (suggerita dai radicali e accolta dal governo) di sponsorizzare i telegiornali delle emittenti nazio-

nali. Respinta invece la proposta comunista, illustrata da Elio Querciolli, di abolire il tetto pubblicitario della Rai, così da consentirle - entro limiti rigorosi sull'affollamento - di reperire risorse sul mercato e quindi di ridurre il canone.

Il nuovo art.8 viene infine approvato col voto contrario di tutte le opposizioni. I comunisti votano contro - dichiara nel suo intervento Veltroni - anche se abbiamo strappato alcuni risultati. Ce lo impongono alcune norme approvate, come quella che stravolge la direttiva Cee e la scelta di mantenere il tetto Rai. A questo modo si fotografa la situazione esistente, il che non è accettabile dopo 15 anni di attesa di questa legge. Bassanini definisce la disciplina tracciata da questo articolo come la più permissiva d'Europa.

L'ultimo scossone della laboriosa giornata (la seduta si è conclusa col voto all'art.9 sulla pubblicità fornita dagli enti pubblici) viene da Gianni Rivera. Il deputato dc annuncia la sua astensione («Avrei votato contro, ma faccio parte della maggioranza») dopo aver constatato le manovre per togliere al Parlamento il diritto di legiferare liberamente. E aggiunge, tra gli applausi delle sinistre e di altri settori dell'aula: «Qui ci sono forze sane per sbarrare la strada al partito degli affari».

Legge sulla Tv: «preoccupazione» della Fnsi e dei sindacati



«Delusione e preoccupazione» per la nuova legge sul sistema televisivo che si sta delineando, è stata espressa in un comunicato dalla Fnsi (nella foto Giuliana Del Bufalo) e da Cgil, Cisl e Uil. «Preoccupazione innanzitutto - affermano in un comunicato - che non si sia tenuto conto delle richieste avanzate per una maggiore tutela dei diritti dei lettori e dei cittadini utenti».

La Fgci di Livorno spiega il voto contro la giunta di sinistra

«Nella votazione del programma, della giunta e del sindaco del Comune di Livorno, le due compagne della Fgci che si erano costituite in un gruppo autonomo, hanno motivato il loro voto contrario sulla base di dissenso sul programma presentato da Pci, Psi e Pri, e non sulla coalizione o sul sindaco».

Cossiga compie 62 anni: messaggi di lotti e Spadolini

Oggi Francesco Cossiga compie 62 anni. Tra la pioggia di telegrammi arrivati al Quirinale, anche quelli di Nilde Iotti e Giovanni Spadolini. La Presidente della Camera gli ha espresso i più fervidi voti augurali «per il così sensibile impegno istituzionale profuso con tanta dedizione».

«Siamo in dirittura di arrivo, ma non abbiamo ancora tagliato il traguardo. Decisiva sarà la mobilitazione di questi giorni: lo ha affermato, a proposito dei referendum elettorali, Mario Segni, che ha detto che 300 mila firme sono già pronte per essere consegnate».

«Le firme ci sono ma il vero problema è farle arrivare in tempo», ha aggiunto lo stonco Pietro Scoppola. L'appello è perché ora tutte le firme raccolte vengono inviate a Roma in tempo prima della fine del mese. Il costituzionalista Augusto Barbera, comunista, ha invece detto di essere «insoddisfatto dell'impegno del Pci in questa campagna referendaria: si poteva e si doveva fare di più».

Referendum Pronte per la consegna 300 mila firme

La maggioranza della Fnsi vuole Santerini al posto della Del Bufalo

In una riunione notturna la maggioranza di centro-sinistra che guida la Fnsi ha già messo a punto la candidatura per la presidenza del sindacato, nel caso che Giuliana Del Bufalo dovesse essere inviata dal Psi, come sempre ormai certo, alla vicepresidenza del Tg2.

«Siamo in dirittura di arrivo, ma non abbiamo ancora tagliato il traguardo. Decisiva sarà la mobilitazione di questi giorni: lo ha affermato, a proposito dei referendum elettorali, Mario Segni, che ha detto che 300 mila firme sono già pronte per essere consegnate».

«Le firme ci sono ma il vero problema è farle arrivare in tempo», ha aggiunto lo stonco Pietro Scoppola. L'appello è perché ora tutte le firme raccolte vengono inviate a Roma in tempo prima della fine del mese.

STEFANO DI MICHELE

Cartoni animati senza pubblicità «Almeno i bambini risparmiati»

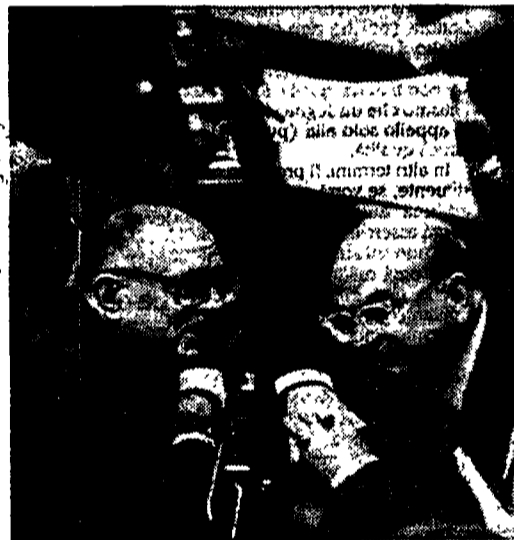
Non gli romperanno le favole. Almeno, non le favole a cartoni animati. Ieri la Camera, con quasi 300 voti, ha salvato i ragazzini dallo scempio degli spot, sia pure solo in parte, per lo spettacolo che è destinato proprio a loro.

Un voto che salva anche l'umore di due protagonisti (negativi) della battaglia degli spot. Dice Oscar Mammì, ministro delle Poste, che pure prima del voto ha cercato di scorgiare la presentazione del sub-emendamento di cinque deputati della sinistra dc: «Come non sono molto contenti».

Il voto che toglie una fetta, ma significativa, del mercato pubblicitario di Berlusconi (erano 70 miliardi nel 1989, saranno 100 quest'anno), avviene intorno a mezzogiorno, a presentare il «sub-emendamento» che chiede di emendare le proposte del governo. Tre righe, per dire, a proposito

di spot, che «ne è vietato l'inserimento nei programmi di cartoni animati e comunque nei programmi per i giovani sotto i 14 anni». Prima eccezione del governo, nella persona del ministro Mammì: «È molto difficile - dice - stabilire quali siano i programmi destinati ai minori di 14 anni». Inoltre, Mammì «prega» i deputati dc di ritirare la proposta. Ciliberti replica: toglierà solo la seconda parte del sub-emendamento, lasciando il divieto di inserire pubblicità nei seguitissimi cartoni animati (specie la sera tra le 20 e le 20.30, e specie su «Italia Uno», l'affollamento è parossistico).

Ed ecco il voto: 298 a favore del divieto, 223 contrari. Una maggioranza rovesciata rispetto a quella che si verificherà poco dopo, per le interruzioni nei film: 100 deputati, mentre missini e radicali appoggiavano il governo, han scelto di



Rino Formica e Bettino Craxi a colloquio mentre in aula si vota sugli spot

non seguire l'ordine di scuderia. Solo una sessantina sono della sinistra dc. «È una conquista della logica», commenta asciutto Ettore Scola, che ha seguito dalla tribuna tutti i lavori della Camera. Si rammarica, è ovvio, per la parzialità del risultato e ammonisce: «almeno sono preservati, i bambini,

passando guardano i cartoni... quando anche quattro ore al giorno davanti alla Tv, che ne sarà delle loro capacità critiche, se le storie continueranno ad essere spezzate?», i libri non sono più di moda - si amareggia il regista, ministro del governo ombra del Pci - i guasti possono essere gravi.

NADIA TARANTINI

ROMA. Parafrasando Elsa Morante, cosa sarà stato «salvato dai ragazzini? Il mondo, in questo caso, no; forse la faccia della sinistra dc, e anche di altri deputati della maggioranza, che hanno votato compatiti contro gli spot nei cartoni animati. Una emorragia di 100 voti, rispetto al risultato che ha invece bocciato la possibilità di aver salvati anche film, opere liriche e musicali, insomma tutte le storie. Quelle stori, il cui filo emozionale è tanto più

prezioso in giovane età, quando si impara il raccontare e il raccontarsi. In Usa stanno già correndo ai ripari, dopo aver scoperto che un giovane di 18 anni ha sulle spalle qualcosa come 200.000 spot. Un voto onesto ha salvato anche la speranza che il massacro sia fermato: «piano piano, a forza di spingere, si ottengono risultati piccoli e grandi», commenta Walter Veltroni a fine mattinata, poco dopo il voto a sorpresa.

La «battaglia delle date» tra sinistra dc e governo

I demitiani chiedono che i limiti per gli spot entrino in vigore non nel '93 ma nell'ottobre '91 come previsto dalla direttiva Cee Mammi: «L'intesa è possibile»

rato gli emendamenti sulla riduzione degli spot. «Per evitare - ha spiegato - contrasti in questa fase». Una scelta che ha scontentato non pochi esponenti della corrente, a cominciare da Ciriaco De Mita, convinti di poter strappare un altro risultato significativo come quello raggiunto, grazie alla convergenza con l'opposizione di sinistra, sull'emendamento che vieta gli spot nei programmi per bambini. Ma poi è stato lo stesso presidente dimissionario della Dc a liquidare il dissidio come «un incidente di percorso». E comunque De Mita e Bodrato, con tutto lo stato maggiore della corrente, hanno preparato l'offensiva prossima venuta. Proprio sulla proroga degli spot. È stato il costituzionalista Leopoldo Elia a scovare il marchingegno nella direttiva del Consiglio della Comunità europea: ha scoperto che l'articolo 25, primo comma, sancisce che «gli stati membri mettono in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva al più tardi il 3 ottobre 1991». Dunque, è un problema non solo di adempimenti ma anche di diritto», ha sottolineato Elia. Per

poi concedersi una battuta ironica: «Di sicuro non possono venire a dirci che "prorogano" il semestre di presidenza italiana della Cee. Già, perché Andreotti è il presidente di turno della Comunità e Oscar Mammì è il ministro responsabile del governo per l'Europa». E su questo la sinistra dc ha deciso di puntare tutte le sue carte. Si è così levato un vero e proprio coro. Nicola Mancino: «Quella scadenza è prescrittiva. Vogliono forse violare, magari a colpi di fiducia, le direttive comunitarie di cui sono i garanti politici?». Bodrato: «Si tratta di un accordo tra tutti i governi europei che la presidenza italiana ha vieppiù il dovere di onorare». De Mita: «L'accordo è quello, già bello e fatto». Andreotti, insomma, sarebbe inchiodato dalla stessa responsabilità che in qualche modo gli consente di sopravvivere a palazzo Chigi. E pare che il presidente del Consiglio si sia rassegnato a fare buon viso a cattivo gioco. Il presidente del Consiglio è partito per Mosca, ma ha provveduto Mammì alla nuova trattativa con Bodrato.

Resta un'incognita lungo la strada del confronto parlamentare. De Mita ha definito la doppia anticipazione delle date sugli spot e sul tetto Rai «un compromesso vero». Ma non a caso ha tenuto a ricordare che la legge non prevede un tetto

alla raccolta pubblicitaria e quindi continua a non garantire il pluralismo: «Se dovesse passare il limite del 25%, quella si sarebbe una vera regola antitrust». Bodrato si è mostrato anche più largo: «Se il governo dovesse proporre un tetto diverso, ad esempio il 30%, potremmo essere d'accordo. Purché un limite venga posto». La sinistra dc, insomma, è intenzionata a provarci. Magari per dare una ulteriore dimostrazione del proprio ruolo all'interno del partito. Il segretario Arnaldo Forlani non parla, non si vede e non si sente. E quando qualcuno gli ha riferito l'impressione «esterna» che ci sia solo la sinistra dc e Andreotti, De Mita ha proclamate replicate: «Fuori, ma non qua dentro». Come dire che è la sua corrente a supplire per il partito. Gli si è chiesto anche del Consiglio nazionale, e De Mita ha risposto: «Ma lo abbiamo fatto qui, oggi, con l'accordo...». Uno «scherzo» ovviamente, ma fino a un certo punto. Perché il richiamo all'art. 25 luglio, quello del 1943 del Gran consiglio del fascismo che decretò la fine di Mussolini, gli è servito per una metafora. Ha raccontato, De Mita, che quel giorno lui fu un protago-

nista delle manifestazioni di Giulio a Nusco, ma il maresciallo dei carabinieri del paese arrestò alcuni studenti più grandi: «C'era la radio che dava la notizia, ma il maresciallo non voleva saperne. Li tenne in guardina fino alla mattina dopo finché non ricevette il flogogramma ufficiale...». Fuor di metafora: chi è non si è accorto che qualcosa è cambiato? E come sono mutati gli equilibri dello scudo crociato?

Il Pci: «Contrari al voto anticipato»

ROMA. «La più ferma opposizione alla prospettiva di scioglimento anticipato» del Parlamento, è stata espressa l'altra sera in un ordine del giorno approvato dal Comitato centrale del Pci, il quale ha rilevato come «si accentuano manovre che mirano a provocare» proprio le elezioni anticipate. «Ciò costituisce un pericoloso metodo di pressione e un inaccettabile trasferimento di fatto di poteri istituzionali», c'è scritto nel documento, dove viene ricordato che lo scioglimento anticipato impedirebbe l'approvazione di numerosi provvedimenti legislativi e «pregiudicherebbe le norme elettorali e amministrative, contro le esigenze di rinnovamento espresse nel paese e nelle sedi parlamentari». Il Pci invita i gruppi parlamentari «ad assumere le necessarie iniziative per garantire il pieno svolgimento della legislatura», determinando «le principali priorità di lavoro parlamentare fino alla primavera del '92».

Spadolini: «Non serve sciogliere le Camere»

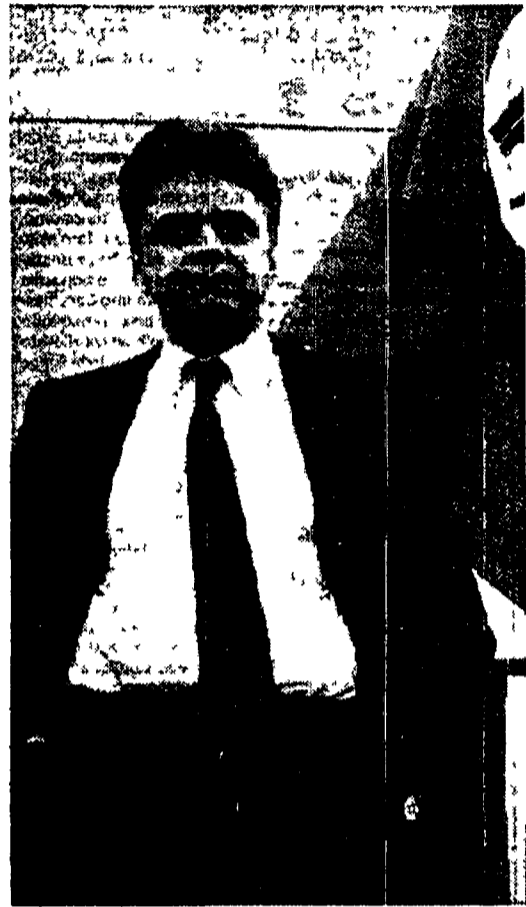
ROMA. «Esistono tutte le condizioni perché questa legislatura, che ha tanto operato in campi fondamentali, possa terminare la sua opera secondo le scadenze costituzionali, rispondendo alle attese del paese anche nell'opera di adeguamento e di razionalizzazione degli istituti elaborati dalla carta costituzionale». Lo ha detto ieri Giovanni Spadolini, inaugurando a palazzo Madama la nuova sala stampa. Il presidente del Senato ha auspicato che «con l'attuale legislatura si interrompa la consuetudine che dal '72 vede lo scioglimento anticipato delle Camere. In questo modo non sono mai stati risolti i problemi». Spadolini, riferendosi alla votazione che ci sarà oggi in Senato, ha detto di essere «sempre stato favorevole all'abolizione del segreto di Stato e che si tratta di rispondere all'ansia di approfondire il dramma sempre più oscuro, per esempio di Bologna».

Un documento delle mozioni del no con toni di rivincita provoca dissociazioni nella minoranza e dure repliche della maggioranza

D'Alema: «Torna la logica di fazione» Ma poi gli autori rettificano Macaluso: «Il tatticismo non paga» Occhetto: a ottobre il nuovo nome

Quale linea ha vinto nel Cc?

Sui fronti opposti si è aperta una polemica



Il segretario generale del Pci, Achille Occhetto

Un comunicato delle mozioni 2 e 3 spiega che l'ultimo Cc «pone al centro l'ipotesi della rifondazione comunista». Ma buona parte del «no» non è d'accordo (Ingrao non conosceva il testo), e in serata giunge una parziale rettifica di Santostasi. Occhetto: «Ora il confronto si sviluppa sui contenuti». Irrequieta l'area «migliorista», ma Napolitano smorza i toni: «Significativo l'accordo sui tempi».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Ora il confronto si sviluppa sui contenuti. Anche tra posizioni diverse, ma sul contenuto». Alla Camera, Achille Occhetto riasseme così, nel pomeriggio di ieri, il significato dell'ultimo Comitato centrale. Ne ha discusso anche con Bettino Craxi, passeggiando nel Transatlantico. Una frattura nel Pci hanno convenuto, non serve certo all'alternativa. «La Dc - avrebbe detto Craxi, che ha anche conversato con Lucio Magri - governerebbe almeno per altri dieci anni». Ora, di fronte ai giornalisti, Occhetto difende il «coraggio» di Ingrao (e con Ingrao parlerà a lungo, nell'aula di Montecitorio) e sottolinea che il leader della sinistra comunista ha parlato di un'«innovazione etica», di un «rifiuto dalle fondamenta». Per Occhetto, si tratta di un'acquisizione importante. Che accantona lo spettro della scissione (non tanto un pericolo reale, dice Occhetto, ma un fantasma agitato da qualcuno all'interno del Pci). E che permette alla costituente di «andare avanti». «Andiamo al congresso - dice Occhetto - per costruire un nuovo partito con un nuovo nome» (che sarà presentato a ottobre). E ci andiamo, fa capire, non soltanto in un «clima» migliore,

ma incrinando per la prima volta la «gabbia» degli schieramenti. Per la verità, la giornata a Botteghe Oscure era cominciata in tutt'altro modo. Con un comunicato congiunto delle mozioni 2 e 3 (scritto da Mario Santostasi, Giuseppe Chiarante e Armando Cossutta) che giudicava «proficuo» il confronto avviato in Cc «perché l'ipotesi della rifondazione comunista è posta al centro del dibattito e della prospettiva». Non solo il Cc «non è stato richiesto di votare sulla relazione del segretario, che è stata oggetto di critiche argomentate della minoranza in un sostanziale silenzio della maggioranza». Il comunicato della minoranza canta insomma vittoria, con una valutazione strumentale delle conclusioni del Cc. Ma presto si rivela un passo falso. A Montecitorio, Occhetto cita i commenti «chiedete a Ingrao». Ingrao, all'oscuro del testo, lo legge e rilegge. Dopo di che osserva: «Non mi sembra che nel comunicato ci sia la frase "abbiamo vinto"». E aggiunge: «Quel che doveva dire, l'ho detto al Comitato centrale». «Mi sembra evidente - commenta Bassolino - che Ingrao non possa essere d'accor-

do». Aggiunge Reichlin, uno dei registi dell'operazione politica suggerita in Comitato centrale. «Nel Cc son successe tante cose, ma una è chiara. Quale? Ha perso una logica di fazione che tende a strumentalizzare le situazioni problematiche del partito. Ma un comunicato di questo tenore mi fa pensare che una simile logica non sia stata ancora superata». Tocca poi a D'Alema: «Se una cosa è emersa con chiarezza dal Cc - dice D'Alema - è che è stato accantonato un certo spirito di fazione che invece in questo comunicato si ripresenta in modo persino infantile». E Pajetta, che ha partecipato come «osservatore» all'ultima riunione della minoranza, spiega che «c'è anche chi sta nella costituente per mettere i bastoni fra le ruote». Il comunicato, difeso pubblicamente dal solo Cossutta, finisce così con l'aprire un conflitto anche nella minoranza. Le prime a scendere in campo sono cinque donne del Comitato centrale: Alberta De Simone, Anna Maria Riviello, Chiara Ingrao, Pasqualina Napolitano e Giovanna Petrelli esprimono un netto dissenso. «Se si scambia ogni atto di conformismo o capitazione della una o dell'altra parte, si forzano e si travisano i termini reali dei problemi, vanificando i risultati acquisiti rispetto alla stessa prospettiva della rifondazione». Il giudizio sul Cc è opposto a quello dato dai due coordinamenti di mozione. La «costruttività» della minoranza, sottolineano le cinque donne, «si è incontrata con la disponibilità seria al confronto di una parte della maggioranza, oltre che con l'esplicito riconoscimento del segretario».



Giorgio Napolitano

Non si tratta di un intervento isolato. Ingrao fa sapere di non condividere il comunicato della minoranza. E Santostasi è indotto in serata ad una «dichiarazione» che precisa e ridimensiona il testo scritto in mattinata. Che, dice Santostasi, «non intendeva affatto forzare il senso del Cc». In singolare sintonia con quanto aveva dichiarato qualche ora prima Massimo D'Alema («C'era un obiettivo politico da raggiungere e cioè un voto unitario con il quale è stato deciso che il congresso si dovrà tenere entro il 15 gennaio») ed è questo in sostanza, il giudizio condiviso in serata dalla segreteria del Pci). Santostasi mette in evidenza che è stato possibile «un voto unitario sull'importanza e sul percorso delle prossime scadenze». Merito, precisa, dell'«impegno costante della minoranza». Ma anche del «riscontro e della maggioranza». «Il giudizio sul Cc è opposto a quello dato dai due coordinamenti di mozione. La «costruttività» della minoranza, sottolineano le cinque donne, «si è incontrata con la disponibilità seria al confronto di una parte della maggioranza, oltre che con l'esplicito riconoscimento del segretario».

che i tatticismi non servono di fronte ai fatti». Nel corso della mattinata altri miglioristi scendono in campo. Gianfranco Borghini definisce «equivoco e ambiguo» le conclusioni del Cc. E aggiunge che «la componente riformista ha il dovere di esplicitare le proprie posizioni». Si va ad una distinzione magan ad un convegno di «area». «Vedremo - dice Cervetti - come dare un contributo. Di certo a questo punto è doveroso». E Lama polemizza con l'intervento di Ingrao giudicando necessario «dare un contributo effettivo alla piena realizzazione della deliberata di Bologna». A smorzare i toni ci pensa Napolitano. Si augura che «non si resti invecchiati in tatticismi e manovre segnaletiche». Ma sottolinea che l'ordine del giorno approvato dal Cc è «significativo» perché «indica l'unico punto su cui c'è stato accordo effettivo, e cioè la fissazione del percorso e dei tempi fino al congresso». Certo, permangono «divergenze di fondo». Ma nel partito c'è un bisogno diffuso di «verifiche sostanziali su problemi di programma, su scelte politiche, su questioni relative al modo di concepire e far nascere un nuovo partito».

La «Voce Repubblicana»

«Positiva la conclusione del Comitato centrale che esclude la scissione»

ROMA. «Il nostro giudizio sul fatto che il Comitato centrale del Pci abbia registrato la messa in un canto delle ipotesi di scissioni e frazionismi è un giudizio positivo» lo scrive in una nota «La voce repubblicana». «Se il partito comunista andasse in pezzi prima di aver definito in che cosa debba o non debba consistere l'ipotesi di fondazione della nuova forza della sinistra decisa a Bologna - scrive il quotidiano del Pci - non potrebbe che derivarne grande ed ulteriore confusione sulla scena politica italiana di questa confusione non si avverte minimamente il bisogno».

Per il giornale repubblicano «iniziano a stagliarsi in tutte le diverse aree del Pci le differenze fra il grano e il loglio fra chi è davvero interessato a definire contenuti e chi invece è tutto preso dal sottolineare che è un passo avanti se il segretario del Pci non ha fatto votare la sua relazione o se la parola «rifondazione» piuttosto che un'altra è la direttrice di marcia». Su contenuti della nuova forza politica la nota aggiunge: «Non comprendiamo come le scelte e i temi trattati da Ingrao potrebbero essere se non minoritari in una forza di sinistra che si presenti per governare un paese occidentale» e «fino a che le scelte di programma e di contenuto non verranno in questione noi riserviamo il nostro giudizio complessivo in un quadro di grande attenzione e di rispetto».

Craxi attacca «Cuore»

A Ghino di Tacco non piace il «Muro di Bettino»: «È la sinistra del folklore»

ROMA. Il «Muro di Bettino» non è piaciuto a Craxi. Il segretario socialista, con un corsivo firmato Ghino di Tacco se la prende oggi anche con il «Muro» eretto alla festa di «Cuore» a Montecitorio. «Già allora ero trattato alla stregua di un socialfascista - ha rammentato - di un provocatore di destra di un amico dei menici di classe». Poi il leader del garofano ha ricordato di essere stato indicato come «americano» nel '68 e che negli anni '70 fu additato «come un pericolo per la democrazia» ed anche nemico della pace.

Infine ha rammentato la «tappa alla Bettino» servita in qualche festa dell'Unità e nei cortei dove «se ne impiccava il pupazzo naturalmente in orbace».

Per una costituente del lavoro

È nostra opinione che la rifondazione della sinistra italiana non può prescindere dal problema del lavoro. I processi infatti che si stanno avviando nel mondo del lavoro sono in grado di sconvolgere tutta la struttura sociale, politica ed istituzionale dei paesi altamente industrializzati.

Ancor prima di analizzare quanto accade e accadrà all'interno delle imprese la sinistra in Italia ed in Europa non può ignorare il processo di progressiva concentrazione di potere in alcune imprese globali. Esse sfuggono ad ogni forma di controllo democratico ed appare sempre più evidente l'impotenza degli strumenti tradizionali dello Stato democratico.

È necessaria, quindi, già a partire da questo problema, una specifica elaborazione che punti a creare strumenti, istituzioni e regole che consentano una reale democrazia economica. Si tratta infatti di rendere trasparenti i termini e le implicazioni delle scelte economiche sia private che pubbliche dei principali gruppi economici e di potere, in buona sostanza di dare concreta attuazione ad alcuni principi costituzionali (gli articoli 3, 41, 42, 46), di riaprire una discussione sul significato di vincoli sociali alla proprietà, di modificare le modalità stesse della contabilità nazionale e della trasparenza nella gestione dei grandi gruppi privati e pubblici.

Se le imprese sono oggi grandi centri di potere in grado di mettere in scacco le prerogative dello Stato democratico sarebbe del tutto illusorio pensare che sia possibile la costruzione di una reale democrazia economica che precenda dalle forze sociali fondamentali, dalle soggettività e dalle aggregazioni collettive e che non si richiami alla universalità della cittadinanza. Solo la presenza di un forte soggetto collettivo dentro le imprese è in grado di dare un contributo determinante a questo gigantesco processo di ridislocazione dei poteri presenti in una società democratica.

Un gruppo di intellettuali e di dirigenti sindacali tra i quali i segretari regionali del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia e della Liguria ha sottoscritto questo testo come contributo per la Costituente del lavoro. I firmatari sono: Giorgio Ghezzi, Luigi Marucci, Oscar Marchisio, Vittorio Capecci,

quindi un riequilibrio di poteri dentro l'impresa. Si tratta di operare questa dimostrazione a partire dalle soggettività concretamente esistenti (nell'impresa) e definendo regole, strumenti, procedure, ed i necessari sostegni istituzionali. A questo processo, che permettono a questa soggettività di rappresentarsi e misurarsi autonomamente con i problemi che nell'impresa si determinano. Ciò presuppone l'esistenza nell'impresa di due attori: il lavoro e il management, entrambi autonomi. È vero che nel conflitto si fronteggiano un principio quantitativo (la competitività) ed uno qualitativo (il senso del lavoro, l'essere persona nel lavoro) e che, per ciò stesso il conflitto appare tra incommensurabili. Ma è altrettanto vero che i due principi devono praticamente mediarsi, rendersi commensurabili, sul terreno dell'organizzazione del lavoro.

Solo così si può uscire dallo schema amico-nemico, quindi definire un terreno di confronto democratico, tra soggetti autonomi e portatori di interessi e punti di vista diversi, evitando definitivamente i rischi di teorizzazione di antagonismi irriducibili, che sarebbero poi mediati attraverso il risarcimento salariale e sempre meno attraverso miglioramenti delle condizioni del lavoro.

Tale impostazione è del tutto rilevante anche per le piccole e piccolissime imprese per le quali la prospettiva, da un punto di vista del lavoro non è riducibile a gestione del salario o dell'orario. La stessa legge recentemente approvata per le piccole imprese non solo apre la strada all'affermazione di diritti che

Emilio Revelli, Giuseppe Casadio, Duccio Campagnoli, Francesco Garibaldo, Michele Salvati, Gianpiero Castano, Walter Molinaro, Manno Reggiani, Cesare Damiano, Claudio Sabatini, Giancarlo Guiati, Giangiacomo Migone, Arnaldo Bagnasco, Andrea Ragnien, Renato Lattes.

di culture e comportamenti non omologabili. Porsi sul serio l'obiettivo di far avanzare questa strategia e questi obiettivi implica come necessario (e possibile) un cambiamento radicale dei rapporti tra le grandi componenti sindacali e politiche del mondo del lavoro rispetto agli anni che ci stanno alle spalle, che consenta di pensare all'unità sindacale come un orizzonte pienamente attuale.

Il lavoro quindi come soggettività complessa e aperta ad una progressiva valorizzazione generale, richiede in modo inderogabile una sua rappresentanza universalistica a tutti i livelli: ciò è decisivo in quanto l'impianto fin qui descritto non reggerebbe senza una struttura di rappresentanza democratica del lavoro che ne permetta l'espressione piena della volontà e della necessaria partecipazione.

Per questo gli stessi progetti di legge presentati in Parlamento in una loro possibile sintesi, possono rappresentare lo strumento più sicuro per raggiungere tali obiettivi. Essenziale appare soprattutto, in tale prospettiva, la costituzione, da assicurare con norme certe, in tutti i settori produttivi, dei servizi e dell'impiego pubblico, di rappresentanze di base di tipo elettivo, in cui possa esprimersi la variegata complessità e pluralità, anche professionale, del mondo del lavoro. Le rappresentanze unitarie di base vanno infatti intese come la sede privilegiata della sfida democratica a cui occorre sottoporre sia l'impresa che la libera dimensione associativa della rappresentanza sindacale. Di modo che la democrazia del lavoro, nelle sue molte facce, possa costituire il filo d'Arianna attorno a cui comporre i diritti individuali inderogabili e i diritti collettivi dell'insieme dei lavoratori, interessi differenziati e valori di solidarietà e uguaglianza di opportunità: diritti sociali e diritti di cittadinanza, intesi come strumento di responsabilità ad ogni livello della vita sociale e civile.

IL SAVANTE

ARRIVEDERCI A SETTEMBRE CON UNA NUOVA INIZIATIVA

L'Unità



Carabinieri davanti alla centrale il giorno del blocco

Centrale di Gioia Tauro Accordo sindacato-governo Cassa integrazione per i 513 lavoratori

ROMA. Firmato ieri un verbale di accordo per garantire il salario ai 513 lavoratori della megacentrale di Gioia Tauro messa sotto sequestro il 19 luglio dalla magistratura. Soddisfatti sindacati e ministero del Lavoro. Nel verbale il sottosegretario Grippo si è impegnato a sottoporre e a sostenere la soluzione del problema in sede di consiglio dei ministri, mediante pagamento di un corrispettivo salariale pari alla cassa integrazione guadagni per il periodo di sospensione dei lavori. L'erogazione del trattamento - dice il verbale - potrà essere temporaneamente anticipato dall'Enel. Quest'ultima ha vincolato, però, la sua disponibilità a pagare ad un benestare del consiglio dei ministri che è atteso, appunto, domani.

Il segretario generale Cgil-Calabria, Gianfranco Benzi, sottolinea in una dichiarazione come la decisione di riconoscere la cassa integrazione segni «un primo risultato di un percorso di trattativa che dovrà vedere ulteriori momenti di verifica e di intesa tra organizzazioni sindacali e governo», e ricorda come le organizzazioni sindacali nazionali e regionali abbiano richiesto «un urgente incontro alla presidenza del Consiglio per verificare tutti gli impegni e le decisioni conseguenti ad un confronto di merito sulle questioni irrisolte dell'area».

In una interrogazione al presidente del Consiglio i deputati comunisti Bassolino, Reichlin, Garavini, Minucci, Lavorato e Testa ricordano come «la coincidenza di problemi ambientali e di lavoro, la frustrazione determinata da promesse di sviluppo non mancate, la minaccia mafiosa intrecciata a ricatti sul lavoro, rendendo gra-

vissima la situazione locale e regionale imponga sia un riesame del progetto del megaimpianto Enel, secondo le pressanti preoccupazioni ambientali, sia la riqualificazione e il rilancio di un programma con impegni di sviluppo e di lavoro che spetta al governo assumere, e quindi la conclusione della trattativa su questo tema fra governo, Regione Calabria e sindacati. I deputati poi chiedono quali interventi intende svolgere il governo, in relazione alla centrale elettrica di Gioia Tauro e al blocco dei primi cantieri per assicurare «la piena legalità democratica e misure di sviluppo e di lavoro, nel rispetto dell'ambiente, in quell'area».

Un passo presso il senatore Chiaromonte, presidente della Commissione Antimafia è stato fatto ieri dal senatore dc, Carmelo Azzara, anche lui membro dell'ufficio di presidenza. Con una lettera Azzara chiede «un'iniziativa che porti chiarezza a tutta la vicenda» e che rimuova «ogni dubbio e ogni sospetto su eventuali infiltrazioni mafiose». Azzara ricorda come solo la scorsa settimana, davanti alla commissione Bilancio del Senato, il direttore dell'Enel abbia confermato «la piena liceità di tutte le procedure per l'insediamento della centrale elettrica». Licità, ricorda ancora Azzara, sulla quale, invece, l'alto commissario Sica ha sollevato dubbi.

Il blocco dei lavori di Gioia Tauro è, per la Lega ambiente, l'occasione «per un punto di svolta a favore di uno sviluppo ecologico che dia un segnale positivo al Mezzogiorno e a tutto il Paese». La Lega chiede alla nuova giunta regionale di rinunciare definitivamente alla centrale a carbone, recidendo così i due inquinamenti: ambientale e mafioso.

Dopo otto mesi la società Castalia non ha smaltito i 10 mila fusti venefici della nave ferma a Livorno

Il commissario ad acta ha affidato la gestione del cantiere ai tecnici della direzione lavori

Deep Sea Carrier fuori legge I rifiuti tossici sono ancora lì

Deep Sea Carrier: la società Castalia del gruppo Iri, malgrado le proroghe concesse, non riesce ad ultimare i lavori di messa in sicurezza dei rifiuti tossicologici nei tempi assegnati. Il Commissario ad Acta Gianfranco Bartolini affida l'incarico alla direzione lavori. In corso una verifica delle operazioni svolte e da svolgere, possibili contenziosi. Otto mesi di lavoro non sono stati sufficienti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO MALVENTI

LIVORNO. Il termine ultimo è scaduto alle 17 del 22 luglio scorso, ma alle 17.01, dopo un sommario controllo al cantiere, appariva chiaro che la società Castalia non era riuscita a completare le operazioni di messa in sicurezza dei rifiuti scaricati dalla Deep Sea Carrier. A quel punto è scattato il decreto emanato, solo due giorni prima, dal Commissario ad Acta, Gianfranco Bartolini che prevede venga affidata la gestione del cantiere ai tecnici della direzione lavori. Gli stessi tecnici di fiducia del Commissario che, durante questi mesi, hanno costantemente tenuto al corrente Bartolini delle difficoltà incontrate nelle lavorazioni.

Contemporaneamente è scattata la verifica di quanto la società Castalia, capofila di una associazione di impresa, è riuscita a compiere negli otto mesi concessi loro per la messa in sicurezza, al fine del definitivo smaltimento, dei diecimila fusti di rifiuti tossicologici provenienti da Port Koko in Nigeria.

La società Castalia aveva già usufruito di una proroga, concessa dal Commissario Bartolini, nell'aprile scorso, quando stando alla convenzione firmata, tutti i lavori dovevano essere conclusi. Un ritardo che va a sommarsi con i tempi incredibili di una vicenda, quella delle navi dei veleni, che ha avuto il pregio di evidenziare un problema ancora oggi niente affatto risolto. La motonave

Deep Sea Carrier, così come la Karin B prima, era stata incaricata dal Governo italiano di riportare in patria «la spazzatura industriale» prodotta nel nostro bel paese e distribuita a larghe mani nei paesi del terzo mondo.

Eravamo nel lontano inverno del 1988 e nave e rifiuti dovettero attendere ben 10 mesi (al costo di 50 milioni al giorno di nolo nave) perché il Governo, rotti gli indugi e visti i rifiuti di Manfredonia e Taranto decretasse: Livorno pensaci! Forte dell'esperienza accumulata con la Karin B, Livorno si fece carico anche di questa seconda nave che dopo aver scaricato i rifiuti nell'area appositamente attrezzata all'interno del porto, ripartì l'11 agosto 1989 con un altro nome, Jean Luc, quasi si vergognasse di essere stata coinvolta, suo malgrado, in questa brutta vicenda made in Italy. Da allora, non senza difficoltà, ritardi e incompiimenti, il prezioso carico della Deep Sea Carrier è stato preso in consegna da due società: la Monteco del gruppo Montedison che sta provvedendo allo smaltimento di parte dei rifiuti in maggioranza

provenienti da stabilimenti dello stesso gruppo e la Castalia che guida una associazione temporanea di imprese. Mentre la Monteco ha ad oggi smaltito un buon 65% di quanto gli compete, la Castalia si era trovata in difficoltà tanto da chiedere una prima proroga. In quella occasione vi fu, nella commissione Consultiva istituita da Bartolini, una sola voce contraria a riaffidare l'incarico alla Castalia. Il segretario provinciale della Lega ambiente, Giancarlo Menichetti sostenne che vi erano sufficienti esperienze professionali perché le cose che Castalia non era riuscita a concludere fossero affidate in gestione diretta alle imprese e maestranze locali. Ma la Castalia ottenne il rinnovo ed altri 85 giorni di proroga scaduti il 22 scorso.

Ora spetterà ai periti stabilire quanto di quel che doveva essere fatto dalla società Castalia, ma si parla già di un migliaio di fusti ancora da controllare, difficoltà nel reperire la documentazione, alcuni contenitori da bonificare. Martedì prossimo torna a riunirsi la Commissione consultiva ed è

probabile che in quella sede si possano conoscere tutte le verità attorno alla vicenda della «spazzatura industriale», come è probabile che non vi sarà un terzo affidamento a Castalia, mentre il decreto del Commissario ad Acta del 20 luglio lascia libertà ai tecnici della direzione lavori di intrattenere rapporti con le imprese che ad oggi hanno operato in regime di subappalto per la Castalia.

Nella commissione consultiva si parlerà anche della piattaforma di stoccaggio per rifiuti industriali, tossici e nocivi, in fase di realizzazione a Livorno. Un impianto che unito alla esperienza accumulata ed alle strutture esistenti sarà un importante anello di una gestione dei rifiuti che abbandonata la strada della facile esportazione riesce a risolvere i problemi là dove nascono, nelle industrie e sul territorio ed al di là di quanto potrebbe ancora venire dalla Toscana per guardare al futuro con una certa fiducia senza attendersi da super tecnici, o mega organizzazioni quei supporti che spesso promettono e sovente non rispettano.

Cibi avariati sui treni Sporcizia e topi in cucina Chiesto il processo per la «Wagon Lits»

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Feci di topo tra le pietanze, rugine e croste di grasso su utensili vecchi e malandati. Il tutto per preparare le sedicenti specialità gastronomiche servite dalla Compagnia internazionale dei vagoni letto. Una «brutta sorpresa» della quale si accorsero i carabinieri del Nucleo antisalticazione nel marzo dello scorso anno. Adesso, per quella vicenda, il pubblico ministero Giancarlo Armali ha chiesto il rinvio a giudizio di cinque dirigenti della «Wagon Lits». L'accusa: frode in pubbliche forniture e commercio di sostanze alimentari nocive. Se il giudice per le indagini preliminari accoglierà la richiesta i funzionari saranno processati.

I carabinieri, dopo il controllo del marzo 1989, avevano messo i sigilli a sei laboratori e a un grande capannone che si trovavano all'interno del deposito della stazione Prencinica. Il provvedimento era stato convalidato dal pretore Elio Cappelli che si occupa di tutela della salute pubblica. Nel loro rapporto i carabinieri avevano scritto che tutte le strutture e infrastrutture utilizzate erano fatiscenti. Non solo. Il capannone, dissero i militari, era «massivamente inquinato da feci di topo». Insomma qualcuno di estremo scorcione veniva per i costosi menù delle ferrovie nostrane. E, successivamente, una perizia stabilì che, se possibile, le cose erano ancora peggiori di quanto si era creduto in un primo momento. Dalla valutazione partecipata di tutti i parametri batteriologici ricercati in

ogni singolo alimento - dissero gli esperti - emergono giudizi sfavorevoli in cinque casi. In un «piatto freddo» fu riscontrata la presenza di germi indicatori di contaminazione da stafilococchi. In un pollo al sugo e nei medaglioni c'erano «un'elevata presenza di stafilococchi fecali». Dulcis in fundo: in una torta al cioccolato fu addirittura ritrovata una «colonia di stafilococco aureus». Insomma gli sfortunati utenti della «nouvelle cuisine» targata Fs rischiavano un tranquillo ma non intrinsecamente gastroenterica.

Il pm Giancarlo Armali, adesso, ha chiesto il rinvio a giudizio di Concetto Carubba, responsabile delle carrozze letto, di Egidio Benigni, capo del settore ferroviario, di Luigi Ferrari, responsabile della sezione di controllo presso la stazione Termini, di Benedetto Rossi, responsabile dello stabilimento del parco Prencinico e di Mauro Fiatti, responsabile dei laboratori di produzione dei pasti.

Ma gli stafilococchi, per i consumatori dei pasti in treno, non finiscono mai. Infatti subito dopo l'apertura dell'inchiesta sui cibi infarciti da germi, le ferrovie avevano disdetto l'appalto con la «Wagon Lits» e avevano affidato l'incarico della gestione delle carrozze ristorante ad un'altra società: l'«A-gape». E nello scorso aprile anche quest'ultima azienda è finita sotto inchiesta. Motivo: in alcune pietanze destinate ai passeggeri era stata riscontrata la presenza di stafilococchi. Un vero «menù» fisso.

Disegno di legge sulla leva
Il Senato oggi decide
la riduzione a 10 mesi
del servizio militare

ROMA. Oggi pomeriggio l'aula del Senato dovrebbe approvare il disegno di legge che riduce di due mesi il periodo di leva militare. Questa è la decisione presa dalla conferenza dei capigruppo. Ma potrebbe anche darsi che le cose non vadano lisce. Alla stessa riunione del capigruppo il governo ha fatto sapere di voler riflettere ancora un po' prima di dare il via alla legge di riduzione della leva. Dal canto suo, il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, si è assunto l'onere di discutere la vicenda con il ministro della Difesa, Mino Martinazzoli.

Ecco, allora, «il rischio» paventato ieri dal capigruppo comunista, Ugo Pecchioli, di un rinvio dell'approvazione dell'atteso disegno di legge. Non fanno nulla ora (prima della chiusura estiva) comporterebbe - ha spiegato Pecchioli - conversando con i giornalisti a palazzo Madama - «un'eccessiva dilatazione dei tempi: infatti, se l'approvazione della

legge avvenisse alla fine di settembre (alla riapertura del Senato), il provvedimento verrebbe trasmesso ad una Camera dei deputati già impegnata nella sessione di bilancio, un periodo in cui non si può dare luogo ad alta attività legislativa. Fra l'altro, nota Pecchioli, nel corso della conferenza dei capigruppo, il ministro per i rapporti con il Parlamento, Egidio Sierpa, «non ha precisato la durata del rinvio».

Alle spalle del disegno di legge c'è ormai un dibattito parlamentare lungo, un anno e mezzo, ricorda Pecchioli aggiungendo che nel frattempo sono stati ascoltati anche i capi di Stato maggiore e che il governo è sempre stato presente ai lavori della commissione Difesa. «I termini della questione sono dunque chiari. E il Parlamento - aggiunge il dirigente comunista - è sovrano nel fare le leggi e non può subire le resistenze degli Stati maggiori. Non ci sono ragioni per rinviare».

De Lorenzo illustra al Senato i dati dell'Istituto Superiore di Sanità
Nessun accenno alla drammatica situazione igienica della città

«A Napoli non c'è il colera»

Il ministro Francesco De Lorenzo rassicura: non c'è vibrione colerico nel lago di Fusaro. I dati raccolti dall'Istituto superiore di sanità danno parere negativo. La notizia fornita ieri alla commissione Sanità del Senato, in risposta a interrogazioni di tutti i gruppi parlamentari. I microbiologi napoletani avrebbero commesso un «errore microbiologico». De Lorenzo «svicola» sulla situazione igienico-sanitaria del napoletano.

NEDO CANETTI

ROMA. I batteri ci sono, ma non sono «attivi». Lo ha affermato, con molta decisione ieri alla commissione Sanità del Senato, il ministro Francesco De Lorenzo, rispondendo alle numerose interrogazioni, presentate da tempo da tutti i gruppi parlamentari sulla presenza del vibrione colerico nelle acque del lago di Fusaro. «In base ai dati forniti dall'Istituto superiore di sanità, sia i campioni di acqua inviati dalla Usl 22 di Napoli, sia i campioni prelevati dall'Istituto stesso

precedenti analisi, effettuate dal gruppo dei biologi napoletani, sono state frutto di un «errore microbiologico» che ha provocato - parole testuali - «azioni irresponsabili». Tuttavia, le analisi eseguite dagli esperti dell'Istituto hanno individuato alcuni batteri definiti «gram-negativi» e identificati come «pseudomonas vesicularis», un microorganismo di frequente isolamento nelle acque, che - è sempre De Lorenzo che parla - non produce tossina colerica e quindi «non ha alcun carattere epidemico-diffuso, tale da costituire un serio rischio per la salute pubblica». Insomma, ci sono batteri nei laghi flegrei, ma sono sostanzialmente «buoni». Come sono potuti, allora, avvenire gli «errori microbiologici»? Perché, spiega il ministro, le analisi «non avevano utilizzato prove selettive» con appropriati terreni di coltura.

Rassicurati i parlamentari e i cittadini di Napoli sui pericoli di un'altra epidemia di colera, il ministro ha però «svicolato», come ha sottolineato il comunista Nicola Imbriaco, sui problemi igienico-ambientali della zona che sono, per l'esperto comunista, «da Terzo mondo».

«I biologi rischiano costi di diventare il capro espiatorio - ha continuato il senatore del Pci - se è vero, infatti, che le diverse analisi, ricordate da De Lorenzo, escludono tassativamente qualunque rischio di epidemia, perché il vibrione del colera è assente nelle acque del lago di Fusaro, è però altrettanto vero che le ricerche dei biologi hanno evidenziato che a quasi vent'anni dalla drammatica epidemia che colpì Napoli e le zone circostanti, le condizioni igienico-sanitarie di quell'area sono molto gravi, nonostante siano stati destinate, in questi anni, ingenti ri-

sorse finanziarie per il risanamento dell'ambiente».

Di fronte a questa situazione che non può chiudersi con le parole tranquillizzanti del governo, i comunisti hanno deciso di chiedere al Senato l'apertura di un'indagine per conoscere quale fine abbia fatto il progetto speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli, progetto per il quale erano stati stanziati, a suo tempo, oltre 15 anni fa, oltre trenta miliardi. Si doveva provvedere ad un intervento massiccio nella zona a rischio tra Cuma e Pozzuoli. Non si sa che cosa sia stato fatto con quei fondi e che cosa sia successo al depuratore di Cuma, costato 100 miliardi, che, invece di disinquinare, è diventato un vero e proprio attentato alla salute pubblica tra Pozzuoli e il Lazio e per quale motivo il lago di Fusaro sia diventato una fogna a cielo aperto, con decine di scarichi abusivi.

Il parere di un esperto sul controverso caso di Cagliari

«L'espianto del cuore di Agnese era possibile. La bimba era morta»

Dopo le indiscrezioni sulle due perizie ordinate rispettivamente dalla Procura e dal giudice delle indagini preliminari del Tribunale dei minori di Cagliari, le polemiche non accennano a diminuire. Maria Agnese Uras, vittima di un incidente stradale su cui il magistrato ha vietato il prelievo degli organi, era veramente «viva»? In difesa dei medici il padre della legge sui trapianti.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. L'espianto, secondo Raffaello Cortesini, pioniere dei trapianti in Italia, e coestensore della legge 3280 sui trapianti d'organi, approvata di recente dal Senato, andava eseguito: «L'accertamento era stato fatto in maniera ineccepibile dalla commissione dell'ospedale, il cervello era praticamente distrutto; secondo il giudizio di consulenti - continua il professor Cortesini - esistevano dei riflessi spinali. Ma quei riflessi sono del midollo spinale, contenuto nella colonna vertebrale, e non del cranio. Sono ininfluenti, come è dimostrato da tutta la letteratura, dall'esperienza e dalla legislazione nazionale ed internazionale. Una posizione, dunque, in totale contrasto con le due perizie disposte dai

magistrati, dalle quali risulterebbe - il condizionale è d'obbligo perché ufficialmente i medici «otto accusa» non hanno ricevuto alcuna comunicazione - che la sfortunata ragazza, sette giorni dopo il mancato espianto, non presentava quella lesione cerebrale primitiva, tale da giustificare la giustificazione di morte cerebrale e la conseguente autorizzazione al prelievo degli organi; inoltre, sempre secondo le indiscrezioni sulle perizie, vi sarebbero stati dei movimenti vitali cerebrali. Ma come replicano i sanitari chiamati in causa? «Non conosciamo le condizioni della bambina prima del suo ricovero all'ospedale di Cagliari» - precisano - «ma sappiamo che Agnese

Uras è arrivata da noi con una diagnosi di coma particolarmente profondo. È stata eseguita una Tac, subito dopo, che evidenziava lesioni cerebrali ed un imponente edema. Come previsto in questi casi sono stati effettuati anche degli elettroencefalogrammi, risultati costantemente piatti». E pare che analogo risultato sia stato riscontrato anche in seguito.

L'accusa più grave, che viene mossa ai medici dell'ospedale, è quella di avere decretato la «morte cerebrale» della paziente senza elementi sufficienti. «La risposta motoria allo stimolo tattile - ribattono i sanitari del San Michele - non significa che la paziente fosse «viva». Dopo sette giorni dall'intervento della magistratura, rilevare riflessi cosiddetti spinali, non solo non contraddice la diagnosi di morte cerebrale, ma può addirittura essere interpretato come indice di più estese lesioni degenerative di un sistema nervoso in stato di morte cerebrale. Insomma, la morte cerebrale, che poi riguarda in realtà solo le parti del cervello, si sarebbe estesa anche alle altre parti del sistema nervoso, provocando quello che sulle riviste scientifiche



Si chiama Domani il primo camoscio nato alla Maella

Si chiama Domani, in segno di speranza, il primo camoscio (nella foto) nato alla Maella, nell'oasi di Lama dei Peligni. Lo hanno annunciato il Comitato parchi e il Wwf i quali si augurano che il piccolo simpatico animale «sia il capostipite di una lunga e felice progenie». Ma nonostante tanto impegno ambientalista il percorso della legge quadro sui parchi, già tanto accidentato, incontra ogni giorno nuove difficoltà.

A San Miniato amore tra Suor Marosa e don Gualtiero

Il parroco e la religiosa presto saranno sposi

Don Gualtiero e Suor Marosa si sposeranno tra pochi giorni; le pubblicazioni sono state già esposte in Comune. Un prete e una suora di San Miniato, nel Valdarno Inferiore, hanno abbandonato gli abiti religiosi per continuare insieme la loro storia d'amore. Cinquantasei anni lui, cinquantaquattro lei si sono conosciuti durante la malattia dei genitori di don Gualtiero. Adesso sono a Massa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LUCIANO LUONGO

PISA. «La chiesa è rimasta senza nessun parroco. Come si fa a non essere dispiaciuti per questo». La perpetua della parrocchia di «Santa Caterina Vergine e Martire» non può frenare il disappunto per l'inconveniente. Don Gualtiero Solzani, il buon prete da anni responsabile di questa chiesa e di quella di Santo Stefano, a San Miniato, si sposa e la prescelta è una religiosa, suor Marosa. Nella cittadina toscana, la verde e antica San Miniato la notizia si è subito diffusa tra la gente. La pubblicazione di matrimonio, tra i due ex religiosi, è già sulle pareti del palazzo comunale. «Non si può comunque - continua la perpetua della chiesa di Santa Caterina - che essere contenti per

don Gualtiero e Suor Marosa si sposeranno tra pochi giorni; le pubblicazioni sono state già esposte in Comune. Un prete e una suora di San Miniato, nel Valdarno Inferiore, hanno abbandonato gli abiti religiosi per continuare insieme la loro storia d'amore. Cinquantasei anni lui, cinquantaquattro lei si sono conosciuti durante la malattia dei genitori di don Gualtiero. Adesso sono a Massa.

La sua veste di assistente ai malati nell'ospedale, con le colleghe suore di San Vincenzo, la portò ad occuparsi della madre di don Gualtiero. Purtroppo la madre, circa un anno addietro, morì. Il padre di don Gualtiero non resse al dolore, si ammalò e suor Marosa restò in casa a curare lui. In quei frangenti deve essere nato il sentimento tra i due. Suor Marosa pochi mesi addietro ha abbandonato gli abiti religiosi, avrà una piccola pensione, o forse un lavoro in una clinica grazie all'esperienza maturata in tanti anni, con cui arrotondare lo stipendio di don Gualtiero. Entrambi si sono trasferiti a Carrara. Hanno parlato con loro anche il padre di don Gualtiero, malato e semiparalizzato. E' lì che si sposeranno, che coroneranno il loro difficile e sospirato sogno d'amore.



Enrico Manca



Gianni Pasquarelli

Il consiglio Rai sconfessa Pasquarelli Informazione libera

I giornalisti Rai non sono funzionari statali, hanno gli stessi diritti e doveri dei loro colleghi, nessuno può limitarne l'autonomia: questo il succo di una relazione svolta ieri mattina dal presidente Manca e condivisa dal consiglio di amministrazione sulla vicenda Cossiga-Tg1-P2. Sconfessata la linea del direttore generale Pasquarelli, che aveva esortato i direttori delle testate all'«autocontrollo».

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Tra l'altra sera e ieri mattina il presidente Manca ha parlato con tutti i consiglieri e, alla fine, ne ha tratto elementi confortanti per presentarsi in consiglio con un documento che non ha sollevato particolari obiezioni. In realtà, appena deflagato il caso della lettera di Cossiga sull'inchiesta che il Tg1 aveva dedicato all'assassinio di Olaf Palme e alle possibili implicazioni della P2 e della Cia, a viale Mazzini la parola d'ordine dei massimi dirigenti era stata una sola: mettere la sordina alla vicenda. In questa intenzione non c'era soltanto una vecchia tradizione di viale Mazzini, ma una ragione molto concreta: entro una decina di giorni Manca e Pasquarelli debbono mettere a punto un pacchetto di nomine e in testa a tutto c'è quella del nuovo direttore del Tg1, dove Bruno Vespa deve sostituire Nuccio Fava. Ma si può cacciare un direttore sull'onda di una infuocata polemica per via di una inchiesta sulla P2? D'altra parte, c'era già stata la circolare del direttore generale Pasquarelli ai direttori di radio e telegiornali: un esplicito invito ad autocontrollarsi, a evitare le questioni scottanti. Infine, c'era la richiesta del sindacato giornalisti Rai: il consiglio d'amministrazione deve pronunciarsi senza ambiguità sull'autonomia delle redazioni e dei redattori.

Al consiglio Manca ha letto ieri mattina una relazione che sul punto sottolineato dai sindacati non lascia margini a dubbi e corregge visivamente Pasquarelli. I giornalisti Rai - ha detto Manca - non sono funzionari statali, né dimezza-

Nella commissione Stragi il presidente Libero Gualtieri parla dei depistaggi di alcuni settori dello Stato

Raccolti tutti gli atti sulle bombe senza colpevoli per avere una «lettura unica» delle operazioni dei «servizi»

«La sentenza di Bologna è l'ennesima ingiustizia»

Un senso di sgomento. L'ennesima sconfitta della giustizia. In commissione Stragi, ieri mattina, si è parlato delle assoluzioni di Bologna: «Ora tocca a noi rappresentare la volontà dello Stato di fare giustizia», ha affermato il presidente Gualtieri che ha proposto una «lettura unitaria» di tutta la storia dello stragismo in Italia, caratterizzata da depistaggi e deviazioni dei servizi segreti.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «Gli stragisti hanno trovato alleanza in pezzi dello Stato. Questo può essere documentato e questo è il compito che spetta a noi: una lettura unitaria delle varie stragi». È la proposta del presidente della commissione parlamentare sulle Stragi, il repubblicano Libero Gualtieri, presentata dopo un'analisi in cui è emerso tutto il suo sgomento, la tristezza e l'inquietudine per quello che è accaduto e che sta accadendo. A San Macuto, all'ordine del giorno c'era la sentenza assolutoria per la bomba nella stazione di Bologna. L'ennesima assolutoria per una strage, definita da Gualtieri: «La sconfitta della giustizia». «Ora tocca a noi - ha detto il presidente della commissione - rappresentare la volontà dello Stato di fare giustizia e non arrendersi per tutelare la nostra democrazia».

Un Gualtieri molto teso ha parlato della «stranezza» che caratterizza l'ultimo ventennio di storia della Repubblica: l'impossibilità, per lo Stato, di individuare i responsabili delle diverse stragi. «L'esistenza stessa di questa commissione - ha affermato - indica che il Parlamento ha riconosciuto che la sola magistratura non è in grado di trovare le vie d'uscita per-

ché spesso queste vie sono bloccate dall'esterno». L'unica spiegazione per capire i fallimenti della magistratura che si è trovata a dover condurre le indagini più delicate, su piazza Fontana, su piazza della Loggia, su Ustica e Bologna, con apparati dello Stato pronti a «sviare».

«La collaborazione di alcuni settori dello Stato non è stata piena e rigorosa», ha aggiunto Gualtieri riferendosi al fatto che in ogni sentenza sulle stragi compaiono gli intralci e le deviazioni dei servizi segreti. «Per questo dobbiamo dare una lettura unitaria al fenomeno», ha detto. In questi ultimi mesi la commissione Stragi ha raccolto tremila fogli di sentenze sui quali verrà fatto un lavoro sistematico di computerizzazione, per costruire una «banca dati» sulle stragi.

Dopo l'introduzione di Gualtieri, hanno preso la parola i rappresentanti degli altri partiti. I democristiani si sono dichiarati d'accordo nella ricerca della verità su queste stragi in cui lo Stato ha messo,

sicuramente, lo zampino. «Per uscire dal buio ci vogliono indagini a 360 gradi - ha dichiarato il dc Pierferdinando Casini, vicepresidente della commissione - Anche sul caso Gelli-P2 si deve fare luce senza compiacenze, ma evitando di far diventare Gelli l'unico capro espiatorio». Il senatore dc Lucio Toth ha parlato di «sacche d'ombra impenetrabili per i giudici», mentre, a ruota, il verde Marco Boato ha sottolineato che l'analisi sulle costanti dello stragismo «non devono essere utilizzate a fini di scontro tra le forze politiche».

Su linee diverse l'intervento di Francesco Macis, capogruppo Pci in commissione. Il senatore ha affermato che l'organico bicamerale dovrà avere strutture più adeguate. «Altrimenti - ha dichiarato - diventeranno lavori rituali, invece dobbiamo trattare misteri irrisolti come quello di Ustica, il caso Bologna, e non dobbiamo dimenticare che la commissione è l'unico strumento in grado di dare risposte». Diverso il parere del senatore Al-



Rita Levi Montalcini

Il premio Nobel Levi Montalcini querela «Vanity Fair»

Il premio Nobel Rita Levi Montalcini ha annunciato la presentazione di una querela per diffamazione contro il direttore della rivista «Vanity Fair». Nell'articolo intitolato «Il sogno di Rita Levi Montalcini», pubblicato nell'ultimo numero, la famosa scienziata avrebbe detto: «Sono molto vanitosa e mi piacciono gli abiti di gran moda», cosa che non avrebbe mai detto; inoltre il servizio è stato corredato da un fotomontaggio nel quale la Levi Montalcini appare vestita con un vaporoso abito e a spalle scoperte. Rita Levi Montalcini ha dichiarato che oltre a presentare la querela, chiederà al direttore del periodico, a titolo di risarcimento danni, il versamento all'Associazione italiana sclerosi multipla (della quale è presidente) «di una somma di danaro pari a quella investita per pubblicizzare a piena pagina sui quotidiani la rivista. Ciò mi offrirà l'opportunità di esprimere pubblicamente il mio sdegno».

Niente sfratti a Roma dal 1° agosto al 15 settembre

Il consigliere spiega che i motivi della decisione sono legati al perdurare della crisi degli alloggi «che da tempo travaglia la città di Roma» ferma restando l'«irreperibilità di immobili da adibire ad uso diverso da abitazione».

Dal primo agosto al 15 settembre la magistratura ha deciso di non concedere la forza pubblica nelle esecuzioni delle procedure di sfratto. Lo ha comunicato ufficialmente il pretore di Roma Antonio Masiello. In un comunicato il consigliere spiega che i motivi della decisione sono legati al perdurare della crisi degli alloggi «che da tempo travaglia la città di Roma» ferma restando l'«irreperibilità di immobili da adibire ad uso diverso da abitazione».

Brevettato nuovo al sapore di tartufo

Due imprenditori hanno depositato a Milano il brevetto per la produzione di uova al sapore di tartufo. Isler Bernardini, uno dei due titolari del brevetto (l'altro è Federico Battazzi, proprietaria di una ditta specializzata in tartufi, di Bellonte all'Isauro, Pesaro) spiega che «il procedimento si basa su un semplicissimo processo osmotico che consente di insaporire le uova con qualsiasi aroma». «Abbiamo incominciato con il tartufo - prosegue Bernardini - ma se la cosa avrà successo potremo provare con altri aromi vegetali. Alcuni ristoranti che hanno proposto le nostre uova hanno avuto successo e abbiamo già richieste anche dalla Germania». L'uovo al tartufo costerà circa il doppio di un uovo normale.

Napoli: recuperati mitra israeliani destinati alla mafia

Due mitra nuovi fiammanti di fabbricazione israeliana facenti parte di una partita d'armi introdotta in Italia sono stati sequestrati a Napoli, nel deposito di una salumeria di Montesanto. Le armi sequestrate sarebbero state acquistate da esponenti del clan camorristico dei Manano. Il titolare della salumeria, Salvatore Sanzo, 45 anni, è stato tratto in arresto e ha dichiarato di avere aderito alla richiesta di due persone «sconosciute» che gli avevano chiesto di tenere in custodia il borzone, che conteneva le armi. La polizia è riuscita ad individuare i due «sconosciuti» i quali sarebbero due affiliati al clan dei Mariano. La scoperta è avvenuta per caso, l'hanno fatta due «alchi» che avevano inseguito due giovani scippatori in fuga, che avevano abbandonato proprio davanti alla salumeria la pistola-giocattolo usata per lo scippo.

Fiaccolata per Mirella Silocchi

Una fiaccolata, un corteo attraverso le strade della città e discorsi del sindaco e del vescovo davanti al Duomo: così, sabato sera, Parma ricorderà il primo anniversario del sequestro di Mirella Silocchi, moglie dell'imprenditore Carlo Nicoli. «Strappata dalla residenza estiva di Collecchio il 28 luglio 1989. Ci saranno Angela e Cesare Casella, Imerio Tacchella, mentre Carlo Celadon, ancora provatissimo dalla esperienza vissuta, non se la sente di partecipare».

NEL PCI

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, giovedì 26 luglio, (Segreto di Stato, Riforma leva militare).

Denuncia a San Macuto: le fabbriche del cratere usate per riciclare danaro sporco

Dopo l'audizione del superprefetto la commissione d'inchiesta ha convocato per oggi Gava

Dossier di Sica sulla ricostruzione

Nelle industrie della ricostruzione si ricicla danaro sporco. Mentre a Napoli la camorra riesce già a «dirigere» il malessere sociale, come dimostra l'occupazione di oltre 4 mila alloggi in pochi giorni. Sono le denunce che ieri i commissari di San Macuto hanno fatto alla presenza di Sica. E il supercommissario? Si mostra interessato e parla di indagini già a buon punto. Oggi sarà sentito Gava.

ENRICO FIERRO

ROMA. Nelle pieghe dei 60 mila miliardi spesi per la ricostruzione si annida il taro del riciclaggio del danaro sporco delle grandi organizzazioni criminali internazionali. È la denuncia che ieri i parlamentari della commissione d'inchiesta hanno fatto davanti a Domenico Sica. Ne hanno parlato gli onorevoli Ada Becchi, della Sinistra indipendente, e Francesco Sapia del Pci. La vicenda è di nuovo quella della Castellugliana di Oliveto Citra, la fabbrica finanziata per

no ed emessi dalla Canadian Bank of Commerce di Ontario, grazie alla mediazione della Agendur Gadiet di Fraufeld, in Svizzera. Eppoi sui presunti contratti internazionali (ma si trattava solo di scritture private) comparivano spesso le firme di tali Albert Melchior junior e senior, padre e figlio, e tal Matteo Melchior. «Chi c'è dietro questi nomi, queste sigle fantomatiche?», chiede il parlamentare. L'Alto commissario ascolta, prende appunti e confessa che «la pista canadese è molto interessante».

L'audizione di Sica, arrivato a San Macuto di buon ora, era iniziata senza promettere nulla di buono. Il superprefetto aveva avvertito i commissari: «Abbiamo raccolto molto materiale, ma attenti, si tratta di materiale "fotosensibile", da non esporre subito». Ma le domande dei parlamentari lo hanno costretto a dare comunque delle prime risposte e a pro-

mettere che in brevissimo tempo fornirà una relazione dettagliata. Nell'economia della catastrofe, la camorra spa si è inserita a pieno titolo. «Da consorzio al quale viene affidato la concessione all'ultima ditta che fa i lavori, ci sono ben 12 passaggi», denuncia l'onorevole Settimo Gottardo, della Dc, «e qui che si inserisce la camorra». E a Napoli, dove la spesa della ricostruzione è arrivata a 25 mila miliardi, nessun grande consorzio è rimasto immune dalle infiltrazioni, «neppure la Cmc di Ravenna, della Lega delle Cooperative, costretta a fornirsi di calcistruzzo da imprese legate alla camorra», denuncia. E adesso che la torta dei finanziamenti si sta esaurendo c'è chi soffiava sul fuoco. Nel febbraio scorso, raccontano i parlamentari, in soli cinque giorni sono state occupate oltre 2 mila case, il fenomeno si è ripetuto qualche settimana dopo. Gli occupanti

arrivavano in autobus, ben organizzati e con una perfetta conoscenza del territorio. «Una vera e propria "militarizzazione" del bisogno», dicono Becchi e Gottardo, avvertendo che la camorra è già capace di gestire ampie fette del malessere sociale. Di rincalzo, Sica nelle poche cose dette in conclusione parla dell'esistenza di una marcata situazione «paracriminale» nel capoluogo campano che ha l'obiettivo di ri-perpetuare il circuito perverso emergenza-finanziamenti. Un fenomeno sul quale dovrà dare qualche spiegazione il ministro Gava, convocato d'urgenza per questa mattina.

Di più Sica non ha voluto dire, ma sull'inefficienza tra camorra, affari e politica nella ricostruzione delle pagine inquietanti sono state già scritte nelle inchieste sui grandi clan che dominano in Campania e soprattutto sul rapimento dell'assessore democristiano Ciro Cirillo.

San Camillo Aiuti estranei al «caso» D'Alessandro

ROMA. Tra una settimana i cardiocirurgi dell'ospedale San Camillo di Roma verranno reintegrati in reparto? Ancora non è certo, ma c'è chi è di questo avviso. Per tutto agosto, comunque, il reparto di cardiocirurgia del più grande ospedale della capitale, nell'occhio del ciclone dopo le accuse del dottor Chidichimo al primario Luigi D'Alessandro, suo ex pupillo, resta chiuso per lavori di ristrutturazione. Il ministro era al corrente delle contestazioni sull'alto tasso di mortalità del reparto diretto da D'Alessandro, ma la richiesta di documentazione ha impiegato due anni ad arrivare dal ministero», dice Paolo Cappelli, il presidente dell'Usi Rm/10 che nei giorni scorsi ha sospeso aiuti il primario che il suo staff di aiuti. Cappelli tiene a precisare che: «Gli aiuti non c'entrano niente con gli omicidi colpevoli che vengono contestati a D'Alessandro per vicende che risalgono ad alcuni anni fa. Li ho sospesi dal servizio solo per mettere fine al clima di perenne litigiosità e per le gravi dichiarazioni rilasciate alla stampa anziché agli organi competenti».

Approvata la relazione sugli omicidi «elettorali»

L'Antimafia accusa i partiti «Avete aiutato decine di boss»

La commissione Antimafia coinvolgerà le segreterie dei partiti perché tra i candidati alle amministrazioni locali delle zone più colpite dalla criminalità organizzata siano esclusi gli uomini della mafia. L'iniziativa decisa dopo l'approvazione della relazione sugli omicidi in Calabria e Campania durante la campagna elettorale. Il lavoro della commissione ha accertato inquietanti infiltrazioni.

ROMA. Alle ultime elezioni amministrative, in Campania e Calabria, camorra e n'drangheta sono riuscite a far eleggere i «loro» rappresentanti a colpi di lupara e attentati. La denuncia, viene dalla commissione parlamentare Antimafia che ha approvato ieri la relazione del gruppo di lavoro sugli omicidi durante la campagna elettorale.

In undici cartelle, i parlamentari hanno descritto come le organizzazioni criminali siano riuscite a influenzare e intervenire sui consigli comunali. Al di là dei numeri, la denuncia più grave riguarda proprio i partiti che hanno permesso una simile «scalata». «Mentre i partiti hanno assicurato di avere curato una sele-

zione di candidature che potesse evitare questi inquinamenti - è scritto nella relazione - il fenomeno si è tuttavia vistosamente verificato con conseguenze che sono facilmente immaginabili per il futuro quinquennio di vita degli enti locali. È stata pertanto sollevata l'esigenza di una regolamentazione legislativa delle candidature, che eviti contiguità tra politica e criminalità organizzata». In attesa di una legge, la commissione, accogliendo la proposta del «verde» Gianni Lanzinger ha deciso di avviare un'iniziativa direttamente con le segreterie dei partiti. Accolta anche la richiesta del senatore Ugo Vetere di chiedere una verifica delle indagini avviate sugli ammini-



Gerardo Chiaromonte

Ugualmente inquietanti le informazioni che vengono dalla Campania. A Napoli e provincia oltre 100 amministratori sono stati denunciati per reati contro la pubblica amministrazione ed uno di essi (sindaco) per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso. I carabinieri del gruppo Napoli 2 hanno «passato al setaccio» i candidati di 14 comuni (Cardito, Casandrino, Cicciano, Frattamaggiore, Marano, Poggio Marino, Pomigliano, S.Giorgio a Cremano, Torre Annunziata, Acerra, Afragola, Brusciano, casola di Napoli, Lettere). Cinquantatre aspiranti consiglieri o consiglieri uscenti erano uomini della camorra.

Parlano chiaro anche le notizie che vengono dalla Procura della Repubblica di Napoli dove giacciono 5000 denunce per delitti contro la pubblica amministrazione (il 25% del carico complessivo), e 1.800 provvedimenti per reati di camorra. I pubblici amministratori imputati erano 305 e i Comuni interessati a procedimenti penali 61.

«Benché dagli accertamenti non vi sono elementi sufficienti per affermare che siamo in

La storia di Salvatore Ricciardi

Carcere sbarrato per un cuore malato

Chiede dall'88 la sospensione della pena per motivi di salute, per sottoporsi ad una difficile operazione al cuore. Ma il tribunale ha detto no. Anzi, la sua detenzione è diventata più dura. Ora di Salvatore Ricciardi, ergastolo cinquantenne, detenuto a Rebibbia, si stanno occupando Dacia Valent, europarlamentare comunista e Eugenio Melandri di Dp. «È un diritto previsto dal codice penale».

ROMA. Senza quella operazione al cuore, rischia ogni momento aritmie improvvise, tachicardie, fibrillazioni, addirittura un arresto cardiaco. L'aspetta da anni, e intanto le sue condizioni si aggravano: ormai non si può aspettare molto a sostituirgli la valvola aortica. Ha bisogno di visite mediche e di controlli al cuore. Un fenomeno sul quale dovrà dare qualche spiegazione il ministro Gava, convocato d'urgenza per questa mattina.

Invece, nei braccetti di Rebibbia, dove è stato di recente trasferito, la detenzione è diventata più dura. I parlamentari Dacia Valent (indipendente nelle liste Pci) e Eugenio Melandri (Dp), appena reduci da una visita in carcere, si diffondono in particolari: nella sua

cella, superblindata, la luce deve restare sempre accesa; le due porte, anch'esse blindate e con serrature diverse, possono essere aperte solo se sono presenti 4 guardie e un guardato. «Se avesse un malore - dicono i due parlamentari - forse non si sarebbe in tempo a soccorrerlo. In malattie come la sua, la tempestività è essenziale».

Salvatore Ricciardi, 50 anni, un ergastolo sulle spalle (fu condannato nel processo Moro e Moro-bis come appartenente alla colonna romana delle Br), chiede dall'88 la sospensione della pena. «Non ce la farei - dichiarò tempo fa proprio al nostro giornale - a opporre un ricovero lungo e difficile con 4 guardie ai piedi del letto. Non avrei un secondo di intimità». Per documentare le sue condizioni di salute può avvalersi di relazioni di cardiocirurgi illustri, come il prof. Leonardo Salvatore, e di moltissimi clinici. Il suo legale, l'avvocato Salemi, ha inoltrato la richiesta di sospensione sulla base dell'art. 147 del codice penale. «Ma questo diritto gli è stato negato - dice Melandri - e non si capisce perché. A Licio Gelli è stato concesso, e non era certo malato gravemente! La motivazione addotta - continua - è che può essere curato in carcere. Ma questo non è affatto vero; anzi, nel periodo in cui è stato ricoverato presso il centro clinico di Pisa, non si riuscì neanche a capire che la sua malattia si era aggravata». «A Rebibbia - aggiunge la moglie Gabriella - non può comprarsi il cibo (e la qualità del vitto è molto carente), né ricevere viveri, gli viene censurata la corrispondenza, e gli è permesso solo una boccata d'aria in un coriletto angusto». E tutto questo aggrava la sua situazione. «Presenteremo una interrogazione d'urgenza a Strasburgo - ha concluso Dacia Valent - su questo caso e sulle condizioni dei detenuti».

Villa Litterno
Apri oggi
il campo
per immigrati

VILLA LITERNO. Ancora un
grido di allarme arriva da Villa
Litterno. Ieri il sindaco ha in-
viato un telegramma al presiden-
te del consiglio Andreotti, al
suo vice Martelli ed al capo
della polizia Parisi. Nella missi-
va il democristiano Aldo Ric-
cardi afferma che quest'anno
nella cittadina sono giunti oltre
cinquemila lavoratori extraco-
munitari (su una popolazione
di poco più di diecimila abi-
tanti) e che quindi esistono
gravi problemi di igiene e di
convivenza. Si chiede perciò
una particolare vigilanza. Ma
non solo, aggiunge il sindaco,
quest'anno fra braccianti e
proprietari non è stato raggiun-
to l'accordo sul salario giornaliero
del bracciante e quindi in
campagna stanno lavorando
essenzialmente gli extracomu-
nitari. Di fronte a questa situa-
zione (i braccianti l'altro gior-
no hanno effettuato uno scio-
pero provinciale per chiedere
la firma dell'accordo) esistono
gravi preoccupazioni, afferma
il sindaco della cittadina del
casertano, per l'ordine pubbli-
co. Stamani si inaugura ufficial-
mente il campo di solodarietà
organizzato dall'associazione
«Nero e non solo» ed intitolato
a Jerry Masso, il cuoiere
sudaficano assassinato
l'anno scorso in un assurdo
tentativo di rapina messa a
segno da quattro giovani di Villa
Litterno. Anche il campo non
sembra essere accettato da
una parte della cittadinanza e
da coloro che sulla presenza
degli immigrati hanno costrui-
to un'attività «economica», co-
me coloro che fanno pagare ai
neri 4.000 lire per una doccia.

A Montecchio 80.000 ospiti per il secondo
incontro nazionale dell'inserto satirico
Il Muro di Bettino, vino a fiumi, salmone
E dibattiti seri, incendiari, sul Pci

Nel Cuore della festa
ecco il ballo del mattone

Volete sapere cosa avviene nel cuore del Pci? Venite
a Montecchio. Fino a domenica è in corso la festa di
«Cuore». L'ormai famosa scenografia: il muro di Bet-
tino, l'arco delle 3 mozioni, è elementare ma, come
nel teatro migliore, basta a creare lo spazio magi-
co. Magicamente qui i comunisti (e circosvicini)
discutono sul serio, con rabbia, sgomento doloroso,
passione: del Pci, appunto.

DALLA NOSTRA INVIATA
MARIA SERENA PALIERI

MONTECCHIO (R. Emilia).
Onore al compagno Ilter Cavato-
ri, sindaco di Montecchio. Non
solo perché anche quest'an-
no il paese che governa
(7.000 abitanti, un nome bu-
giardo giacché stamo in Pado-
na a 90 metri d'altezza sul ma-
re, e monti non se ne vedono)
s'è fatto in quattro per ospitare
una festa che ha già attirato
80.000 visitatori. Ma per il co-
raggio da timido, come se fos-
se in asina però deciso, con
cui, martedì sera, ha accettato
di mostrarsi fino in fondo nel
ruolo dell'amministratore «m-
gliorista». Ergo, anche in quello
di esponente dell'apparato del
partito. Nel corso del dibattito
improvvisato (un diluvio aveva
fatto andare all'aria tutti gli ap-
puntamenti) da Michele Serra
con il designatore Vauvo, lo
studioso di corruzione Franco
Cazzola, Giovanna Melandri

no capito. Noi no; sventola la
«concretezza», mette sul piatto
le «necessità dell'amministra-
zione quotidiana», perché,
butta là «qui sento troppe frasi
fatte». Così, mentre i sette ettari
di parco sono squassati da tu-
ni, lampi, scrosci d'uragano,
sotto la tenda il compagno Ca-
vatori fa da parafiumino. Si
becca dei fischi dalla platea di
«coristi». Vauvo, il designate-
re, che gli è seduto accanto, gli
dà del «suicida». Un ragazzo
della Basilicata prende il mi-
crofono e gli chiede conto del-
la storia dei subappalti che im-
prime in odor di mafia che la
forza dell'imprenditoria rosa
ed emiliana. La Lega delle
cooperative, avrebbe combi-
nato in Irpina. In verità, Cava-
tori ha l'aria del bravo sindaco
di un paese lontano dai piani
alti. Messo qui però eccolo tra-
formato in simbolo. Come è
un simbolo, ma di una cultura
opposta, Mario Tomassini. La
storia che racconta Tomassini,
anche lui comunista, è tutt'al-
tra: parrucchiere, impegnato in
trincea sulla riforma Basaglia e
nell'apertura delle carceri, ge-
store della «Fattoria di Vignese»,
di cui si parla come di una
città del sole per il recupero
dei «diversi», quest'uomo forse
cinquantenne, occhi blu da
messia, alle ultime elezioni re-
gionali ha preso 10.000 prefe-



I Nomadi e Branduardi; di ci-
bio: convogli di prosciutto, «vi-
gnocco fritto consumato a
20.000 esemplari per sera, sal-
mone in salsa rosa, lambrusco
a botti. E nove giorni di dibatti-
ti. Con Pintor, D'Alena, Fassio-
no Bassolino, Balducci, Basso-
rini, Rutelli, Taradash, Pannel-
la. Altrove vanno deserti, or-
mai, dopo otto mesi di parapli-
gia. Qui, nella festa dei satiri-
ci, si sfilano nel tendone
anche mille persone. Il segre-
to? Se protagonista della festa,
quest'anno, sembra essere sta-
to scelto con fermezza che sia
il Pci, la parola d'ordine è: par-
lame con serietà. Cioè col cuo-
re, fuori dalle logiche di mo-
zione. A ciò introdotti da quel-
l'arco che accoglie gli ospiti al-
l'entrata: color arabesco, ha tre
passaggi. Mozione uno: una
strada larga, attraverso cui
passa pure un'automobile.

Siccità e crisi idrica
Mannino diserta il Senato
Testa: «La legge acquedotti
è in difficoltà alla Camera»

ROMA. Il ministro dell'A-
gricoltura, Calogero Mannino,
aveva annunciato una sua pre-
senza, ieri, alla commissione
Agricoltura del Senato, per ri-
forire sulla grave situazione de-
terminata nelle campagne lita-
liane per la persistente siccità,
che da mesi sta colpendo la
penisola. Non si è presentato,
sollevando le vivaci proteste
dei senatori comunisti. Ha in-
viato, in sua vece, il sottosegre-
tario Francesco Cimino, socia-
lista, il quale ha assicurato che
il titolare dell'Agricoltura ha
preparato un decreto-legge
per misure urgenti per le zone
colpite dalla siccità, che sarà
presentato - assicura Cimino -
al Consiglio dei ministri del 31
luglio. Immediata la reazione
di Aroldo Cascia, responsabile
del gruppo comunista della
commissione Agricoltura.
«Non può ulteriormente per-
dere tempo - ha detto - men-
tre la situazione diviene, ogni
giorno, più drammatica. E gra-
ve che il ministro sia ancora la-
titante. Nel caso il provvedi-
mento annunciato fosse anco-
ra rinviato, il Pci proporrà che
la commissione esamini im-
mediatamente le proposte di
legge di iniziativa parlamenta-
re (tra cui una comunista) e
si usi di esse si determinino i ne-
cessari interventi».
Intanto, alla Camera contin-
ua a procedere a rilento l'esame
del disegno di legge sugli
acquedotti. «L'emergenza ac-
qua - ha dichiarato, a questo
proposito, il ministro ombra
dell'ambiente, Chco Testa -
è destinata a continuare e la
grande sete degli italiani non
sarà placata, se non verrà ap-
provata, in tempi brevi, la leg-
ge in discussione alla com-
missione Ambiente di Montec-
chio». «La maggioranza -
continua Testa - si presenta,
ancora una volta, divisa e con

I firmatari del documento di «pace» assenti alla presentazione ufficiale

Ambientalisti e cacciatori, salta l'intesa
Ormai è scontro aperto sulla riforma

Tra Lega Ambiente, Wwf e Lipu da una parte e Arci-
caccia dall'altra un nuovo scontro. L'accordo raggiun-
to nei giorni scorsi sembra definitivamente naufragato.
Riguardava punti qualificanti d'intesa da
presentare al parlamento per la riforma della caccia.
Ma l'associazione venatoria dell'Arci ha deciso
autonomamente di riproporre alla Camera le proprie
posizioni.

cabile dell'Arci-caccia, il do-
cumento sottoscritto nei giorni
scorsi vale ancora. Così ieri ha
deciso di presentarlo alla
stampa e al presidente della
commissione parlamentare
agricoltura, il Dc Mario Cam-
pagnoli.

to approvato il 20 luglio dal di-
rettivo nazionale dell'Arci-caccia
e inviato in capi-gruppo di
tutti i partiti. Dodici emenda-
menti alla proposta di legge
elaborata dal parlamento pri-
ma del referendum. «Siamo
sorpresi - dicono all'Arci-caccia
- non capiamo perché le
associazioni ambientaliste
hanno deciso di non parteci-
pare alla conferenza stampa
indetta per illustrare l'accordo
sui contenuti della riforma.
Quell'accordo noi lo confer-
miamo pienamente». Per loro
era già tutto chiaro dall'inizio:
«dal preambolo del testo - af-
ferma il presidente Carlo Fer-
riarriello - risulta che sareb-
bero rimaste ferme le reciproche
posizioni». Ma che senpo ha
raggiungere una mediazione
sulla carta per poi smentirla
nella pratica? «L'intesa ha so-
prattutto un valore politico»,
rispondono all'ufficio stampa.
Le proposte rilanciate dai cac-
ciatori, in molti punti, sono
opposte a quelle dall'accordo
sottoscritto con gli ambienta-
listi. Sulla caccia programata,
per esempio, Arci-caccia, Lega
Ambiente, Wwf e Lipu sostene-

Il decreto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale

Conto alla rovescia per l'etilometro
Tra due mesi sulle strade

Automobilisti in profumo d'alcolismo attenti: stan-
no per arrivare gli etilometri. Ieri è stato pubblicato il
provvedimento del Ministero dei trasporti che fissa
le regole e le misure tecniche alle quali dovranno
uniformarsi gli strumenti di controllo del tasso alco-
lico degli automobilisti. Più di 0,8 grammi per litro di
alcol daranno il via alla multa. Forse fra due mesi gli
etilometri entreranno nelle strade

bili e interni chiedevano che
l'automobilista trovato alla
guida in fallo fosse concesso la
possibilità della «controprova»
tramite l'analisi del sangue. Il
ministro della sanità invece
contrastava questa richiesta: le
difficoltà tecniche sono tali da
paralizzare l'efficacia delle mi-
sure di controllo. Su questo
contrasto si è andato avanti per
quasi due anni. E pensare che
l'etilometro, passato alla
cronaca come quello dell'«pal-
loncino» veniva sbandierato
come panacea contro le morti
su strada del sabato sera all'u-
scita dalla discoteca; e le morti
commisero e il provvedimento
tardava.

Lasciato nell'ospedale di Imperia

Coppia non riconosce
bimbo nato prematuro

Una giovane austriaca in vacanza in Italia dà alla
luce un bambino prematuro e subito dopo rinuncia a
riconoscerlo e lo abbandona all'ospedale di Imperia.
Non pensava di essere così avanti nella gravidanza:
ed aveva deciso di abortire al rientro dalle ferie. Il
neonato (il padre ha condiviso la scelta della moglie)
è in incubatrice ma fuori pericolo; per lui sarà
avviata al più presto la procedura per l'adozione.

tempestivamente una autoam-
bulanza della Croce Rossa di
Diano Marina, ma il parto era
già in atto e, mentre il mezzo di
soccorso viaggiava a tutta velo-
cità verso l'ospedale, è venuto
alla luce un bambino. Un ma-
schietto palesemente prema-
turo, ma vivo e vitale e senza
particolari problemi di natura
sanitaria. Ma Anita R. lo ha ri-
futato: appellandosi alla norma
del codice civile che consen-
te alla madre di non compa-
rire sullo stato civile del fi-
glio, ha sottoscritto una dichiara-
zione di abbandono, rinun-
ciando anche a richiedere
eventualmente l'affidamento
entro i successivi 60 giorni. La
giovane donna, avrebbe rac-
contato che credeva di essere
solo agli inizi della gravidanza
e che aveva già deciso di ricor-
rere all'aborto al rientro dalle
vacanze. Sta di fatto che mar-
ito e moglie, concordemente,
se ne sono andati insieme alla
bambina, abbandonando il
piccolo all'ospedale.

Sondaggio dell'Ispes sulla riproduzione artificiale

Aumentano i maschi sterili
e i figli della provetta

Aumentano le coppie che ricorrono alle tecniche di
fecondazione artificiale, un mercato sempre più flo-
rido che manca di una regolamentazione legislati-
va. Cresce la sterilità maschile mentre le percentuali
di successo di queste tecniche rimangono ferme al
10 per cento. È quanto emerge da un sondaggio del-
l'Ispes sui costi e i successi della riproduzione artifi-
ciale.

natore. Quest'ultima in Italia è
consentita solo in strutture pri-
vate ed è praticata soprattutto
dal centri Cecos-Italia e dal-
l'Aied. Il tasso medio di conce-
pimento per ciclo è dell'ordine
del 7-10 per cento e sono ne-
cessari in media sei cicli per ot-
tenere una gravidanza. Nella
sezione romana dell'Aied, che
dispone anche di una banca
del seme, dall'aprile del 1983
al dicembre '86 sono state tra-
tate 210 pazienti con l'insemi-
nazione eterologa e si sono ot-
tenute 78 gravidanze con un
successo pari al 37 per cento,
ma una gravidanza su cinque
non è proseguita.

Tragedia nelle Marche

Ragazzino di 7 anni
giocando appicca incendio
Muore soffocato dal fumo

UNA SEVERINO MARCHE
(Macerata). Un bambino di
sette anni è morto soffocato in
un incendio appiccato da lui
stesso, forse mentre giocava
con dei fiammiferi, nell'appar-
tamento di San Severino Mar-
che (Macerata) in cui viveva
insieme alla madre e al con-
vivente di lei, tutti due scampa-
ti alle fiamme gettandosi da
una finestra.

Alle minacce si alternano toni distensivi Saddam Hussein convoca l'ambasciatore Usa e dichiara che Baghdad «non cederà» ma non esclude colloqui con il Kuwait

Duecento carri armati inviati sul confine nuovi aerei americani giunti negli Emirati Per Israele c'è pericolo di guerra Ma Mubarak non crede che ci sarà un attacco

L'Irak ora è disposto a trattare?

L'Irak e il Kuwait sarebbero favorevoli a colloqui diretti bilaterali per risolvere il contenzioso sollevato dalle accuse di Baghdad contro l'Emirato: così afferma il presidente egiziano Mubarak. Ma le polemiche e gli apprestamenti militari continuano, anche se diplomatici e osservatori tendono a escludere uno scontro armato. Saddam Hussein convoca l'ambasciatore Usa. Israele «segue gli eventi»

avrebbe invece protestato contro le manovre navali Usa e avrebbe espressamente chiesto il ritiro delle navi americane dal Golfo. Questa versione troverebbe conferma nella preoccupazione degli Emirati di smentire, o quantomeno ridimensionare, le asserite manovre congiunte con la flotta Usa: i media di Abu Dhabi non ne hanno fatto ieri il minimo cenno, mentre il ministero degli Esteri ha criticato l'annun-

ciamento americano sulle manovre stesse parlando di «esagerazioni ingiustificate» e precisando che le esercitazioni in corso fanno parte di un programma di addestramento tecnico concordato a suo tempo e senza alcun rapporto con gli ultimi avvenimenti nella regione. Proprio ieri mattina Baghdad aveva alzato il tiro sia contro gli Emirati che contro gli Stati Uniti. I primi venivano accusati di «scivolare verso il tra-

gimento» (della causa araba), mentre il giornale del governo «Al Ghumurya» avvertiva il Kuwait «e i suoi padroni americani alla Casa Bianca che l'Irak non cederà e non permetterà a nessuno di violare i suoi diritti». Tanto più che Baghdad ribadisce (e questo vale per il Kuwait ma anche per gli altri Paesi arabi circostanti) di aver «condotto una guerra con l'Iran in difesa del mondo arabo e degli sceiccati del Golfo minacciati da Teheran». Per tutta risposta, gli Usa hanno ieri mandato negli Emirati aerei militari per il rifornimento in volo del caccia-intercettatore accompagnato da un terzo velivolo di appoggio. L'Irak da parte sua ha schierato sul confine con il Kuwait circa duecento carri armati.

Malgrado questi movimenti militari e questi toni di sfida e di minaccia, tuttavia, nelle ultime 24 ore sembrano delinearsi una sostanziale disposizione ad affrontare il contenzioso sul terreno del negoziato, ed in particolare del dialogo bilaterale diretto Irak-Kuwait. La disponibilità dell'Emirato è ovviamente scontata, e il primo ministro sceicco Saad al Abdullah l'ha ribadita dichiarando che il suo governo «era e resta, con forte sincerità ed entusiasmo, disposto ad incontrare i nostri fratelli irakeni per raggiungere un'intesa in un'atmosfera fraterna». Per quel che riguarda la parte irakena, il presidente egiziano Mubarak (al termine di una missione di 18 ore a Baghdad, Città Kuwait e Gedda) ha detto di avere avuto l'assicurazione da Saddam Hussein che l'Irak non lancerà un attacco militare ed è anzi

disposto a intavolare trattative dirette con il Kuwait. Tuttavia Baghdad insiste per la «restituzione» dei 2,4 miliardi di dollari di cui l'emirato si sarebbe appropriato sotto forma di petrolio indebitamente estratto in territorio irakeno; e non è chiaro fino a che punto la rinuncia ad attaccare sia legata alla soddisfazione di questa richiesta. Mubarak in ogni caso si è detto «ottimista».

Sullo sfondo, come si accennava, c'è anche Israele. Ieri il ministro della Difesa Arens ha definito Saddam Hussein «una fonte di pericolo» e un «governante instabile» e ha detto che il suo governo «segue con attenzione l'evolversi della situazione» poiché ritiene che la possibilità di una guerra con l'Irak (e con altri Paesi arabi) sia maggiore che in passato.

GIANCARLO LANNUZZI

I movimenti di truppa si alternano con le missioni diplomatiche, le minacce si intrecciano con le dichiarazioni distensive. La nuova crisi che sta «riscaldando» (e non solo metaforicamente) le nevralgiche acque del Golfo arabo-persico continua a tenere tutti col fiato sospeso, anche se nel complesso sembra prevalere l'opinione che non si arriverà ad uno scontro armato, che difficilmente potrebbe restare limitato ai due diretti interessati e le cui conseguenze rischierebbero dunque di mostrarsi pregiudizievole per lo stesso Irak. Ne è una indiretta dimostrazione l'atteggiamento di Israele, che dichiara di considerare Baghdad «una fonte di pericolo» e si tiene in stato di allerta. Tuttavia sarebbe anche riduttivo considerare tutto quello che sta accadendo soltanto una messa in scena di Saddam Hussein per influenzare in modo determinante le decisioni che proprio in queste ore l'Opec si accinge a prendere a Ginevra sul prezzo del petrolio. Il contenzioso territoriale con il Kuwait esiste ed è vecchio di trent'anni, quanti ne coronano, più o meno, dall'ac-

cesso dell'emirato all'indipendenza; ed altrettanto reale è la volontà del presidente irakeno di svolgere un ruolo di primo piano, o piuttosto di preminenza, nel contesto arabo e regionale. E di rincalzo esiste anche un intreccio di interessi «esterni» (americani in primo luogo) che possono contribuire a complicare il gioco. Oltre all'accenno già fatto a Israele — ne sono una prova gli ammonimenti di Washington e lo stato di allerta delle navi Usa nel Golfo (sia pure presentato come «esercitazione a breve preavviso») che hanno provocato ieri la convocazione dell'ambasciatore americano a Baghdad, April Glaspie, da parte del presidente Saddam Hussein. Sul fronte tra il leader irakeno e il diplomatico di Washington non si vengono dettati ufficiali e non vengono dunque date due interpretazioni: secondo fonti diplomatiche arabe il colloquio sarebbe una espressione del desiderio di Baghdad di risolvere comunque la crisi per via negoziata, mentre secondo altre fonti Saddam Hussein



La riunione dell'Opec a Ginevra. A sinistra il presidente irakeno Hussein con quello egiziano Hosni Mubarak

Inizia una nuova spartizione del mercato petrolifero mondiale

Il Comitato prezzi dell'Opec si è riunito ieri pomeriggio a Ginevra per preparare la riunione plenaria della conferenza per questa mattina. La maggior parte dei 13 paesi aderenti è per l'aumento del prezzo ufficiale da 18 a 20 dollari il barile mantenendo un tetto di produzione di 22 milioni di barili al giorno. Il conflitto Irak-Kuwait non è all'ordine del giorno ma condiziona le decisioni.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Solo qualche anno addietro sarebbe stato impossibile: due fra i principali fornitori di petrolio al mercato mondiale sono ad un passo dalla guerra e il prezzo del greggio non sale, anzi ieri è sceso leggermente a 19,50 dollari il barile. L'incredulità, l'idea che la minaccia irakena sia destinata solo alla bilancia delle trattative per la spartizione del mercato petrolifero, può avere avuto un peso. Ma è il profondo mutamento nella geografia mondiale delle fonti

di energia che spiega meglio sia il conflitto che l'indifferenza dei grandi paesi importatori. A Ginevra l'Irak chiede l'aumento del prezzo del petrolio in due tappe, prima a 25 e poi a 30 dollari il barile. Tutti gli altri 12 paesi del cartello sembrano unanimi nel ritenere realistico un prezzo di 20 dollari. Il prezzo-obiettivo espresso nell'ultima conferenza che si era limitata a fissare un prezzo-più basso di 18 dollari, poi superato in certi momenti dal

mercato. Quindi l'oggetto reale delle trattative che si svolgono oggi a Ginevra è una ripartizione delle quote di mercato. Il Kuwait e gli Emirati Arabi Uniti sono accusati (non solo dall'Irak) di avere trasgredito gli accordi, di vendere più petrolio di quello assegnato. Ieri i due «trasgressori» hanno dichiarato di essere pronti a rientrare nei limiti. Quindi gli irakeni hanno ottenuto un primo successo. La possibilità di nuovi accordi per lo sfruttamento del campo petrolifero di frontiera fra Irak e Kuwait non si può discutere direttamente in sede OPEC. Anche in questo caso, tuttavia, l'obiettivo dell'Irak potrebbe essere non il recupero del petrolio «rubato» dai kuwaitiani ma semplicemente la limitazione di una fonte di esportazione. Poiché il problema, nuovo solo per violenza, è quello della spartizione in seno al cartello di un mercato

che si restringe. Per capire bisogna guardare agli imponenti mutamenti dell'ultimo decennio che hanno visto l'Europa occidentale diminuire le importazioni dall'OPEC dal 78% al 44% del proprio fabbisogno, gli Stati dal 67% al 52% e il Giappone dal 78% al 73%. Si sono sviluppate le fonti di petrolio non-OPEC mentre una quota assai larga di petrolio è sostituita da altre fonti di energia. L'Europa trae oggi dal petrolio, rispetto a dieci anni addietro, il 10% di energia in meno (dal 54% al 44%) mentre il Giappone è sceso addirittura di 14 punti (dal 71% al 57%), gli Stati Uniti di 5 punti (dal 47% al 42%). Il petrolio non è più sulla via dell'esaurimento perché il risparmio e le fonti alternative hanno avuto un primo successo. Ma soprattutto perché si trova più petrolio e gas di quanto si immaginasse. Dopo qualche anno di incertezza si è capito

che anche a 18 dollari conviene sviluppare le tecnologie per estrarre il petrolio meno facile che costituisce poi la maggior parte delle riserve. Unione Sovietica ed America Latina, in particolare, si sono mosse per attirare capitali esteri e nuove tecnologie che sono in grado di preparare per i prossimi anni un nuovo boom petrolifero. Lo spazio è immenso: per raggiungere la stessa intensità di perforazioni degli Stati Uniti il «resto del mondo» dovrebbe moltiplicare di 400 volte il numero dei pozzi perforati. Questo è un dato puramente quantitativo, poiché le nuove tecnologie dovranno rendere accessibili immense riserve di depositi densi. Il cambiamento di scena era prevedibile; non erano prevedibili le conseguenze politiche. Diverse sono le strade aperte per reagire alla riduzione del peso di mercato del cartello OPEC. L'Irak ne aveva

delineata una, quella di potenziare gli investimenti in modo da raggiungere in breve tempo la capacità teorica di estrarre sei milioni di barili al giorno. Qualcosa va storto in questo progetto. E' probabile che l'alarme suscitato dalle ambizioni nucleari, l'uso delle armi chimiche, le minacce a Israele abbiano allontanato i capitali e la tecnologia estera di cui l'Irak ha bisogno per potenziare i campi petroliferi. Le sollecitazioni a rimborsare i debiti esteri, la minore disponibilità di nuovi crediti possono avere fatto il resto. Gli interessi mondiali al controllo delle fonti di petrolio si allontanano velocemente dal Golfo. L'Unione Sovietica, fino a qualche anno fa gelosa custode dell'indipendenza della propria industria petrolifera, si apre alle joint ventures e ha dato per la prima volta permessi di ricerca sul proprio territorio a imprese estere. Le potenzialità del primo produttore

del mondo potrebbe avere presto un peso decisivo nel mercato. Nel Mare del Nord i norvegesi, che lo hanno capito, cercano di anticipare i tempi ed occupare le posizioni togliendo le limitazioni che avevano posto alla produzione per compiacere l'OPEC. In America Latina le multinazionali sono nuovamente invitate a investire in Perù ed in altre aree. Il Messico, dopo le intese per una più stretta cooperazione con gli Stati Uniti, sta rivedendo anche la propria politica petrolifera finora inquadrate nel monopolio statale. In Africa la Nigeria ha concluso una serie di accordi per portare sul mercato mondiale il gas oggi bruciato in gran parte a bocca di pozzo. In questo nuovo scenario anche per i paesi del Golfo e per l'OPEC si avvicina il momento in cui scelte di cooperazione e sviluppo industriale, sempre legate a favore della rendita, possono venire di attualità.



Hong Kong Migliaia in fila per l'ultimo «passaggio a Ovest»

Migliaia di persone hanno preso d'assalto ieri l'ufficio immigrazione di Hong Kong, nell'ultimo giorno valido per presentare la richiesta d'espatrio in Gran Bretagna prima del ritorno alla Cina della ex colonia britannica. Il piano immigrazione concesso dal governo di Londra a 50mila nuclei familiari di Hong Kong è diventato legge ieri con la firma della Regina.

La Thatcher nomina George Carey, 54 anni, evangelico tradizionale Sensibile ai temi ecologici è favorevole all'ordinazione delle donne

A Canterbury arcivescovo «verde»

Scelta a sorpresa del nuovo arcivescovo di Canterbury, George Carey è un *cocorney* «verde» che appartiene all'ala evangelica tradizionale, però vuole l'ordinazione delle donne. La Thatcher lo ha approvato forse nella speranza che gli dia meno fastidio di Runcie che l'ha flagellato con continui riferimenti al clima materialistico e spiritualmente sterile emerso in questi ultimi anni.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. È rimasto stupito, come tutti. Nessuno si aspettava che con soli tre anni di vescovato alle spalle potesse essere eletto al trono di Canterbury. Aveva i bagagli pronti per andare in ferie con la moglie e i quattro figli quando ha aperto la lettera consegnata dal postino. È così che George Carey ha saputo di essere diventato il 103° arcivescovo nella storia della Chiesa anglicana, in sostituzione del dottor Robert Runcie che lascerà il posto in gennaio. Dopo settimane di incertezza ora tutti sanno che il prescelto è un

«evangelico carismatico» di 54 anni, nato nel quartiere operaio londinese dell'East End famoso per la sua gente dal cuore duro che parla il *cockney*, ma anche per i suoi giocatori di boxe e i suoi gangster. Lasciò la scuola con la pagella vuota, ma poi tornò agli studi e si laureò in teologia. Prima della sua ordinazione a sacerdote nel 1962 prestò servizio nella RAF, la Royal Air Force. Nella Chiesa anglicana la categoria degli evangelici rappresenta i più fedeli aderenti ai precetti della Bibbia che predicano un senso di missione divina.

Alcuni anni fa Carey tuonò contro il controverso vescovo di Durham che mise in questione la Resurrezione di Cristo descrivendola come una burla. Ma per il resto, Carey promette allo stesso degli sviluppi che non mancheranno di irritare l'ala evangelica più tradizionalista. È apertamente a favore dell'ordinazione delle donne ed è arrivato a dire: «Coloro che si oppongono a questa svolta farebbero meglio a dare le dimissioni». È anche favorevole all'istituzione di «prove di competenza» fra i sacerdoti «per dare modo a coloro che non sono, o non si sentono in grado di fare il loro lavoro di ritirarsi». Negli ultimi anni si è avvicinato all'ecologia ed ai problemi ambientali. Ha parlato della necessità di adottare uno stile di vita più semplice rinunciando al consumismo. «Non possiamo rimanere sordi davanti all'evidenza che un terzo della popolazione del mondo consuma due terzi delle risorse globali. Ma a diffe-

renza di Runcie, l'arcivescovo uscente, che ha irritato la Thatcher accusando l'attuale governo di aver promosso la società più «aristocratica», egoista, violenta e venale, è probabile che Carey adatterà i toni più moderati in campo politico. Nell'auspicare un dialogo franco e creativo fra Chiesa e Stato ha però avvertito: «Aspetti di vita politica e sociale sono al centro della tradizione cristiana. Questo è il motivo per cui l'arcivescovo sudaficano Desmond Tutu ed altri inquadrono la fede cristiana nel loro proprio contesto alla ricerca di opportunità anche in tali campi». Carey è stato prima selezionato segretamente dai membri di un'apposita commissione della Chiesa. Il suo nome e quello di un altro vescovo, di cui non si sa il nome, sono stati sottoposti al primo ministro Thatcher che ha facoltà dell'ultima scelta. La Regina, che è il capo supremo della Chiesa anglicana, generalmente si limita all'assenso formale.



Il nuovo arcivescovo di Canterbury

La regina d'Inghilterra contro «Paris Match»



La regina d'Inghilterra è scesa in campo contro «Paris Match». Ieri la rivista francese è stata distribuita in Gran Bretagna con sette pagine tagliate. «Ostracizzate» sulla base di un procedimento giudiziario avviato dalla corona contro un ex impiegato di corte, Malcom Barker, autore di un libro d'indiscrezioni sulla casa reale del quale la rivista parigina ha cominciato a pubblicare alcuni estratti. I «tagli» alla rivista francese, è stato precisato, non sono però frutto di censura: a prendere la decisione è stato lo stesso distributore della rivista nel Regno Unito. Le immagini «incriminate» contenute nella rivista sarebbero una foto della regina Elisabetta in veste da camera e quella della principessa Margaret mentre nuota vicino ad un amico nudo.

Mare del Nord Precipita elicottero Sette morti

Si è abbattuto nel Mare del Nord, a un centinaio di metri dalla piattaforma petrolifera britannica. Un elicottero «sikorsky» con 13 persone a bordo, dipendenti della società petrolifera Shell, è precipitato ieri mattina alle 11,55 mentre stava avvicinandosi all'impianto per il carico di petroliere in mare aperto: sei persone sono state trattate in salvo, altre sette sono morte. A dare la notizia è stata la società proprietaria dell'elicottero di cui è presidente Robert Maxwell.

Bush chiede collaborazione a Li Peng

Il presidente degli Stati Uniti George Bush, tramite l'ex ministro degli Esteri giapponese Kichii Miyazawa, ha chiesto la collaborazione del premier cinese Li Peng per sostenere la politica della Casa Bianca nei confronti di Pechino. Lo ha riferito ieri un portavoce dell'ambasciata nipponica. Miyazawa ha riferito a Li Peng che il presidente americano confida nell'avvio di azioni «positive» da parte dei dirigenti cinesi: un velato riferimento a complete passi per la tutela dei diritti umani così da smussare l'opposizione americana alle aperture di Bush verso la Cina.

Baker in missione per risolvere crisi in Cambogia e Afghanistan

Trovare soluzioni ai conflitti in Cambogia e Afghanistan sarà il principale obiettivo della missione del segretario di Stato americano James Baker, iniziata ieri in Asia. Prima tappa del viaggio, Giacarta dove Baker presenzierà ad una riunione dell'Asca, l'associazione delle nazioni del Sud est asiatico, per conoscere la posizione degli stati membri sulla situazione cambogiana dopo la decisione della Casa Bianca di ritirare l'appoggio alla coalizione comprendente i kemmer soli. Il primo agosto il segretario di Stato Usa incontrerà il capo della diplomazia sovietica Eduard Shevardnadze in Siberia sulla questione afgana.

Urss Incidenti sul lavoro 6mila morti

«E dal lavoro non sono tornati»: così *Trud*, quotidiano dei sindacati sovietici, titola oggi un servizio in cui si afferma che nei soli primi sei mesi dell'anno in corso in Urss sono morti 6.315 operai per incidenti sul lavoro. La maggior parte di questi incidenti, spiega il giornale, sono avvenuti «a causa di negligenze nelle misure di sicurezza, o per scarsa disciplina, o per l'insoddisfatta organizzazione del lavoro». Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, continua *Trud*, i morti per incidenti sul lavoro sono stati 99 in più. La Repubblica che ha avuto più incidenti mortali è stata quella federativa russa (3.923 casi), seguita dall'Ucraina (1.167), e dalle due Repubbliche centro-asiatiche del Kazakistan (417) e dall'Uzbekistan (225). Rispetto alle categorie di lavoratori, conclude il giornale, i maggiori casi di incidenti mortali si sono avuti tra gli agricoltori (2.210), seguiti dai minatori (365) e dagli operai addetti al taglio ed alla lavorazione del legno (80).

Gerard Depardieu accusato per guida in stato di «ubriacchezza»

Gerard Depardieu, è stato accusato di guida in stato di ubriacchezza dopo un incidente avvenuto venerdì scorso nel quale sono rimaste lievemente ferite una donna e sua figlia. Il processo si terrà l'8 agosto a Riom. Se giudicato colpevole, il popolare attore rischia da 15 giorni ad un anno di carcere. I magistrati hanno motivato l'accusa riportando l'esito delle analisi che hanno rivelato un livello di alcool superiore a quello consentito (0,08). Al momento dell'incidente il protagonista di «Cyrano De Bergerac» stava rientrando a bordo della sua Renault 25 nel suo albergo di Vichy.

VIRGINIA LORI

Incidente in Inghilterra A fuoco fabbrica esplosiva Una nube tossica avvelena nove persone

LONDRA. L'incidente della fabbrica di esplosivi di Birmingham nell'Inghilterra centro-meridionale, ha sprigionato micidiali gas tossici. Appiccato probabilmente per un corto circuito il fuoco ha sollevato sul centro abitato intorno alla fabbrica una densa e pericolosissima nube tossica. Sparpagliati nei locali dell'impianto e nei dintorni dell'impianto danneggiato dalle fiamme le esalazioni sono penetrate fino nelle case, intossicando 9 persone.

I sessanta dipendenti della fabbrica al lavoro mentre divampava l'incendio, sono stati tempestivamente evacuati per evitare le pericolosissime esalazioni di gas. Ma le precauzioni non sono riuscite però ad evitare il peggio: 9 di loro hanno respirato la miscela velenosa, utilizzata per la produzione di iprite, il micidiale gas usato nella prima guerra mondiale, e sono rimaste intossicate e trasportate d'urgenza all'ospedale. Secondo i vigili del fuoco, le esalazioni sono state provocate da una perdita di oltre 400 ettolitri di dicloruro di metano che si è incendiato sprigionando i gas velenosi. Il portavoce della fabbrica, la Birmingham Powder Coating, ha annunciato che è stata aperta un'inchiesta per accertare i motivi dell'incidente. Ad appiccare il fuoco, secondo le prime ricostruzioni, potrebbe essere stato un banale corto circuito.

Sinodo vescovi africani Pronto documento ecclesiale sulla Chiesa del 2000 Liberia, appello del Papa

Presentato ieri alla stampa il documento preparato dal Sinodo speciale dei vescovi africani che si dovrebbe tenere nel 1993 per fare il punto sulla «Chiesa in Africa verso l'anno Duemila». I cattolici sono, oggi, il 13% su una popolazione di quasi 600 milioni rispetto all'espansione musulmana ed alla presenza dei protestanti e delle religioni tradizionali. Appello per la Liberia.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Con la distribuzione fatta ieri ai giornalisti del documento intitolato «La Chiesa in Africa e la sua missione evangelizzatrice verso l'anno duemila», entra nel vivo il lavoro preparatorio del Sinodo speciale di tutti i vescovi africani in programma per il 1993. Un'esigenza affermata sin dal 1984 dalla settima assemblea del Secam (il Simposio delle Conferenze episcopali dell'Africa e del Madagascar) per fare il punto sulla situazione e per confrontare le diverse esperienze delle Chiese locali in rapporto ai differenti contesti socio-politici. Cogliendo l'occasione che, oggi, ricorre la festa nazionale della Liberia, Giovanni Paolo II ha, non solo, rivolto ieri un appello perché in questo paese cessi «la guerra civile scoppiata fin dal dicembre scorso», ma ha rinnovato l'interesse della Sede per le popolazioni africane procedendo e siano sostenute nel loro cammino di liberazione e di sviluppo. Ed è significativo che il documento reso noto ieri dedichi un intero capitolo alla «promozione dell'uomo e alla lotta per la giustizia e la pace del continente nero nella linea enunciata, prima, all'enciclica di Paolo VI «Populorum progressio» (1968) e, poi, della «Sollicitudo rei socialis» (1988) con la quale Giovanni Paolo II ha cercato di aggiornare i problemi della giustizia sociale e della liberazione dei popoli nel mutamento internazionale caratterizzato dalle finte della guerra fredda e dall'interdipendenza. Il documento sollecita la comunità mondiale perché in uno spirito «di interdipendenza e di solidarietà vengono risolti problemi che assillano milioni di uomini, di donne, di bambini, di vecchi dell'Africa» e perché «quartieri di grandi città e regioni rurali siano portati a livello in cui ogni persona umana abbia il rispetto dovuto». Nell'analisi della complessa situazione africana, il documento denuncia i mali che la tormentano ancora enunciando i fenomeni del razzismo, dell'apartheid, ma anche «guerre fratricide, rivalità che danno luogo a forme di potere che, oltre a ad essere caratterizzate dalla corruzione e dalla violazione dei diritti dell'uomo», non portano avanti seriamente «programmi di vero sviluppo». Non è compito della Chiesa dare soluzioni tecniche a problemi politici ed economici enormi e complessi, ma è suo dovere indicare alcuni valori fondamentali — quali la solidarietà, la giustizia sociale, l'equa distribuzione delle risorse, la difesa delle tradizioni culturali e dell'ambiente — per contribuire a risolvere in una certa direzione le questioni aperte. Su una popolazione complessiva di quasi 600 milioni di abitanti, i cattolici sono 75 milioni (13 per cento), rispetto alle religioni tradizionali che sono il 50,16 per cento, ai musulmani che sono il 40,75 per cento e in piena espansione, ai protestanti e coppi che sono il 16,9 per cento. Ma, negli ultimi dieci anni, la presenza cattolica nel continente nero è aumentata quantitativamente e qualitativamente dopo che la Chiesa cattolica si è sciolta di dosso il «colonialismo» soprattutto nei paesi di conquista portoghese.

L'Italia garantisce appoggio al regime dittatoriale somalo Partiranno anche i docenti bloccati dopo il caso Salvo

La spiegazione del ministro: «A Mogadiscio la situazione è come nel resto dell'Africa, inutile prendere le distanze»

De Michelis soccorre Barre

«Non sospenderemo gli aiuti»

L'Italia non intende sospendere gli aiuti alla Somalia, anzi partiranno a breve i professori destinati all'Università nazionale somala, bloccati la settimana scorsa dalle polemiche sull'omicidio del biologo cooperante Giuseppe Salvo a Mogadiscio. Ieri De Michelis ha spiegato alla Camera le ragioni della scelta del governo italiano, tutore di uno dei peggiori regimi dittatoriali africani.

MARCELLA EMILIANI

ROMA. Bisogna dar atto al ministro degli Esteri Gianni De Michelis di non ricorrere mai, col suo linguaggio, a fumose circonvoluzioni dorotee. Il Nostro parla chiaro e ci consente finalmente di capire dove va la politica estera italiana. In questo momento si sente talmente forte e salda nelle sue motivazioni da farsi letteralmente garante per uno dei più protrivi e sanguinari dittatori d'Africa: Siad Barre, il Somalo.

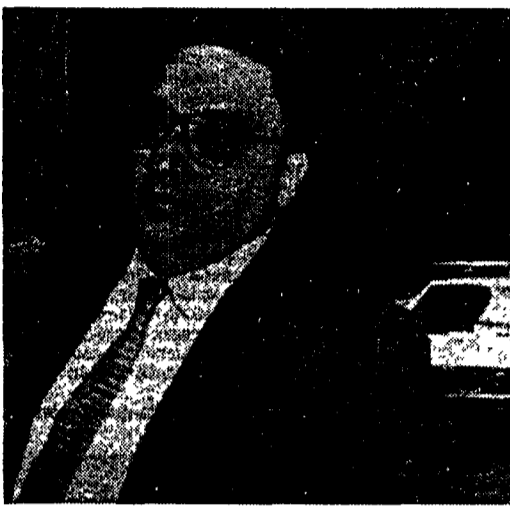
Riferendo ieri alla commissione Esteri della Camera sulla posizione del governo verso il Corno d'Africa e la Somalia, De Michelis ha annunciato fuori dai denti che l'Italia, nonostante le prodezze omicide del regime Barre, non intende interrompere gli aiuti alla Somalia, anzi consentirà la partenza dello scaglione di professori italiani destinati all'Università nazionale somala, bloccati in extremis la settimana scorsa dalle vibrate proteste all'indirizzo della cooperazione con un paese simile.

Se questo è il succo amaro del discorso, vediamo ragioni e virtuosismi logici. Per cominciare De Michelis l'ha presa alla larga, denunciando il quadro fallimentare in termini politici, economici e

sociali dell'intero continente africano, per arrivare a una prima brillante conclusione: «La Somalia in questo quadro non fa eccezione». «Forse potrete dire — ha proseguito il ministro — che è un'ottica distorta ma io ritengo che la Somalia non sia né meglio né peggio di altri paesi africani: c'è un partito unico, assenza di democrazia, grande disgregazione di carattere tribale, guerra civile endemica. La situazione della Somalia è inoltre aggravata dalla crisi economica: ne consegue una situazione esplosiva, un vero e proprio distacco di un tessuto minimo di democrazia».

Come Bignami della storia africana e somala, ci consenta De Michelis, la sua affrettata analisi è un filino razzista e soprattutto inutile nel momento in cui non si chiede minimamente le cause di tale disastro. Ma il ministro è equanime. A fallire non è stata la sola Africa ma anche tutti i tentativi di cooperazione verso quel continente negli ultimi trent'anni.

Un bilancio ben grave, di cui ancora una volta non ci si chiedono le cause. Forse mai che Africa e cooperazione non han saputo liberarsi della mi-



Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis

riade di satrapi sanguinari e voraci che vi hanno albergato con la protezione e la connivenza interessata delle varie Londra, Parigi, piuttosto che Washington o Mosca?

Roma, come fu per la conquista dell'Impero, è stata l'ultima in ordine di tempo a scoprirsi grande nutrice e tutrice di gente come Siad Barre e Menghistu e ora si illude, dopo averli tenuti saldamente al portello sulla retta via senza toglier loro neanche un centesimo. «Per le note vicende storiche — ha detto De Michelis — in Somalia l'Italia è implicata più che altrove. Non è un gran piacere. Qualsiasi ministro degli Esteri del mondo non vorrebbe

avere a che fare con la situazione somala, ma quello italiano non può lavarsene le mani. Oborto collo e col naso tuturato dunque l'impavida Italia non prende le distanze da Siad Barre ma proseguirà sulla strada intrapresa, a parere di De Michelis con successo, di «presenza attiva, forte denuncia e condanna di ciò che è inaccettabile». Il ministro ha infatti rivelato che «proprio grazie all'azione svolta dal governo italiano, ad un mese dall'arresto sono stati liberati gli oltre cento prigionieri politici che erano stati arrestati».

Già, ma questa scarcerazione, caro ministro, non le puzza un po'? Che credibilità ha un

regime che prima imprigiona cento persone (e quelle almeno le può scarcerare, ma non può far resuscitare i morti) poi in un giorno le scarceri perché glielo ha suggerito lei? Ma non basta. Lei stesso ieri ha affermato che «prese di distanza più forti non avrebbero portato a questo risultato e i prigionieri potevano essere fucilati».

Dalla padella alla brace: cosa significa tutto questo? Che i soldi (mantenuti) della cooperazione italiana sono serviti a comprar la vita dei prigionieri politici somali con tutto il rispetto per la nostra impavida azione, farebbe un commercio davvero misero. E come farà l'Italia «a creare le condizioni per un governo di più larga base a Mogadiscio, a spingere il regime sulla via del dialogo politico»? Sempre sborsando miliardi in cooperazione?

In tutti i casi, ce lo ha detto De Michelis, l'Italia non è sola nell'ardua impresa di riaddebrare le gambe a Siad Barre. Al nostro fianco abbiamo l'Egitto (preoccupato per le armi che Siad compra da Gheddafi) e andremo a premere fin a Washington e a Londra per convincere Usa e Gran Bretagna della «concretezza del nostro impegno».

Il bello è che andremo a cercarci il patentino da bravi tutori di un dittatore presso gente come americani e inglesi che Siad Barre l'hanno scaricato da tempo, senza troppi traumi. «Sospendere la cooperazione non vuol dire la fine di Siad Barre — si è detto convinto De Michelis — ma dei somali». I somali, per bocca dei loro fronti di liberazione, si ostinano a darsi convinti del contrario.

Un decreto per arginare la violenza in Armenia, Caucaso e Karabakh Un altro impone nuovi rapporti commerciali con i paesi del Comecon

In Urss guerra alle bande armate

«Tutte le bande armate devono sciogliersi entro 15 giorni». Un decreto di Gorbaciov obbliga alla restituzione di tutte le armi pena interventi di forza. La situazione dell'Armenia e di altre repubbliche. Un altro decreto impone nuovi rapporti commerciali con i paesi del Comecon: devono essere svolti in valuta convertibile. Abolito il divieto per i cittadini di possedere valuta.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Gorbaciov ha rotto gli indugi e ha annunciato di voler spazzare via tutti i gruppi armati illegali presenti sul territorio sovietico. Il presidente dell'Urss ieri ha reso noto un decreto che da tempo a tutte le formazioni paramilitari non autorizzate ovunque si trovino di consegnare le armi entro due settimane. L'ordine è tassativo, senza appello. Se vi sarà resistenza, il presidente ha autorizzato ad intervenire risolutamente le truppe del ministero dell'Interno, del Kgb, ma anche dell'esercito, truppe che possono essere utilizzate per «operazioni speciali», come irruzioni improvvise e rastrellamenti. Il decreto non individua specificatamente le bande da sciogliere ed even-

tualmente debellare con atti di forza ma è indubbio che l'ordine che ha ispirato l'emissione del provvedimento del capo dello Stato sovietico provenga in primo luogo dalla situazione esistente nel Caucaso, nella regione del Nagorno-Karabakh e in Armenia. Gruppi illegali ben equipaggiati operano anche in altre zone dell'Urss, come è stato dimostrato dagli eventi sanguinosi sviluppatosi da due anni a questa parte. Ma è davvero pericolare la condizione della parte meridionale del paese dove le bande armate operano come se fossero legittimamente autorizzate. Non a caso ieri l'agenzia Tass, commentando il decreto, ha rivolto l'accusa di collusione alle autorità di go-

vemo locali che hanno permesso il moltiplicarsi di formazioni che agiscono parallelamente alla milizia regolare.

Spinti dalla «necessità dell'autodifesa», mobilitati perennemente contro gli odiosi azerbaigiani responsabili delle stragi di Sumgait e di Baku, i nazionalisti armeni hanno dato vita da molti mesi a decine di bande che si sono organizzate esattamente come un esercito, con i propri generali e relativi sottoposti. Si tratta di formazioni che i primi tempi erano armate soltanto di fucili da caccia ma che, piano piano, sfruttando l'altissima emozione popolare per la minaccia degli islamici di Baku, hanno preso a rifornirsi di armamento sottraendolo, senza tante difficoltà, ai distaccamenti di polizia o «sequestrandolo» ai depositi dell'esercito sovietico. In poco tempo i «redays» dell'esercito nazionale almeno hanno costruito una struttura invidiabile, potendo disporre di modernissimi «kalashnikov», non escluso persino cannoni. E sta possibile vederli in azione lungo il confine con il «Nakhichevan» azerbaigiano non più

tardi dello scorso mese di gennaio: mitra e cannoni erano in mano alle bande di guerriglieri in tutta mimetica che pattugliavano il territorio in cordiale intesa con i soldati dell'esercito sovietico. Il quartiere generale si trovava in pieno centro di Erevan ed era possibile visitarli come se fosse una normale istituzione della repubblica. Successivamente, le attenzioni dei guerriglieri armeni si sono concentrate nei riguardi delle unità militari giunte nella zona per tentare di limitare i danni già gravissimi della lunga guerra per il controllo del Nagorno-Karabakh. E hanno cominciato a diventare frequenti gli scontri tra guerriglieri e soldati, gli attentati.

Il decreto del presidente, ovviamente, riguarda anche quelle formazioni che i nazionalisti delle repubbliche del prebalto hanno iniziato ad organizzare. Il problema riguarda, per esempio, i «gruppi di autodifesa» lituani che più volte le autorità sovietiche hanno accusato di essere in combutta con associazioni filofasciste occidentali e di voler resuscitare organizzazioni che esistevano prima dell'incorpo-

razione nell'Urss.

Un altro decreto emesso da Gorbaciov riguarda le nuove disposizioni nelle relazioni commerciali con i paesi del Comecon, l'organizzazione economica dei paesi dell'ex blocco socialista. Dal primo gennaio 1991 le transazioni avverranno in valuta e sulla base dei prezzi mondiali: le nuove regole dovranno essere sistemate in una legge del Parlamento. Un'altra novità importante riguarda, invece, i cittadini sovietici che potranno d'ora in poi possedere valuta straniera e depositarla in banca senza subire incorrere in provvedimenti penali. Lo ha annunciato il vice primo ministro Stepan Sityarian il quale ha anche comunicato la decisione di riaprire tutta una serie di negozi speciali in valuta — del tipo «beriozka» — dove i cittadini dell'Urss possono spendere i propri in valuta. Il governo dell'Urss promette anche, ai cittadini che decideranno di depositare, la valuta in conti bancari, dei buoni interessi. E ciò al fine di rastrellare valuta che in questo periodo serve moltissimo alle disastrose finanze sovietiche.

Polemiche sulla missione Mir Nuova uscita nello spazio dei cosmonauti per chiudere la porta della stazione

Stamane una nuova passeggiata nello spazio dei due cosmonauti sovietici nel tentativo di chiudere la porta della loro nave rimasta aperta dallo scorso 17 luglio quando rischiarono di ripartire senza ossigeno. Il tentativo prima dell'arrivo di una nuova missione. Gli esperimenti nelle «serre» con insalata, ravanelli e grano e la mancata produzione di farmaci e di semiconduttori.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. I bollettini medici hanno dato l'ultimo permesso e così stamane Anatolij Soloviov ed Alexander Balandin, i due cosmonauti sovietici che viaggiano sul complesso «Mir», usciranno nuovamente nello spazio nel tentativo di riparare la porta della navicella che è rimasta aperta dopo la loro ultima passeggiata, lo scorso 17 luglio. Ieri i cosmonauti hanno trascorso la giornata curando la preparazione delle tute da lavoro e gli strumenti. Al «centro di controllo spaziale» nei pressi di Mosca, c'è ottimismo sul risultato della missione dopo lo scampato pericolo di nove giorni orsono quando per oltre un'ora Soloviov e Balandin non riuscirono a tirarsi dietro la porta d'ingresso del loro modulo «avant-2» e arrivando al limite massimo di utilizzo dell'ossigeno delle tute spaziali. Erano di ritorno da un lavoro di riparazione della «Mir» che era durato sei ore. Un compito considerato di routine in quanto i due cosmonauti sono gli stessi che hanno sperimentato la cosiddetta «bicicletta spaziale». L'allarme scattò quando la porta non si chiuse. I due lavorarono per oltre un'ora senza successo. Poi da terra giunse l'ordine imperativo: «rientro immediato in una delle sezioni chiuse della navicella. Imminente carenza di ossigeno, scorta esaurita». Fu una corsa contro il tempo ma conclusasi felicemente e le telecamere rinviarono, poi, a terra le immagini di Soloviov e Balandin, sorridenti come se nulla fosse accaduto. La porta rimase aperta e dalla base si rimise

in assicurazioni che l'inconveniente non avrebbe impedito il lavoro di ricerca nel cosmo e neppure il prossimo arrivo di un altro modulo con due nuovi astronauti, previsto per il primo di agosto. Soloviov e Balandin dovrebbero, invece, rientrare il dieci agosto. Evidentemente il «centro» ha ritenuto più sicuro far trovare la stazione in perfetto ordine per dare il benvenuto ai nuovi ospiti. Ma un pizzico di tensione rimane egualmente. In questi giorni, Soloviov e Balandin hanno proseguito il loro programma di ricerca. Si è trattato di osservazioni della sfera celeste, di misurazione delle radiazioni, di utilizzazione del telescopio ultravioletto «glaznan» anche di altri curiosi esperimenti. È continuato, infatti, il programma di «biologia cosmica» per studiare il comportamento delle piante in assenza di gravità. Infatti, a bordo del laboratorio spaziale sono state installate delle vere e proprie serre che si chiamano «luce» e «blocco luce m». Gli esperimenti di Soloviov e Balandin hanno preso di mira l'insalata, il grano e anche il ravanello. Non sono stati, ovviamente, resi noti i risultati. Piuttosto si sa delle critiche diffuse che sono state rivolte all'organizzazione complessiva del progetto «Mir», una missione che non ha sinora dato i frutti sperati soprattutto dal punto di vista finanziario. La stazione, infatti, avrebbe dovuto cominciare una vera e propria produzione industriale di farmaci e semiconduttori.

□Se. Ser.

Andreotti inizia la visita a Mosca

MOSCA. Attesa per l'inizio, stamane, della visita di Andreotti in Urss e del suo incontro con Gorbaciov nel quadro del semestre di presidenza italiana della Cee. Nel corso dei colloqui — dice la Tass — saranno discussi alcuni aspetti del dialogo politico bilaterale nella fase di radicali cambiamenti tutta l'architettura europea ed un ampio spettro di argomenti concernenti la cooperazione italo-sovietica, inclusa l'attuazione di numerosi progetti economici di vasta scala. Viene rilevato in proposito che «gli ambienti degli affari sovietici sono particolarmente interessati allo sviluppo della cooperazione con l'Italia nel campo della produzione automobilisti-

ca». I colloqui «saranno senza dubbio centrati sui problemi europei». La presidenza italiana della Cee — prosegue la Tass — viene esercitata «in un periodo cruciale nelle relazioni Est-Ovest e nel processo pan-europeo». Negli ambienti diplomatici sovietici si prevede che nei colloqui saranno toccati i seguenti argomenti: lo sviluppo delle relazioni tra Urss e Cee, la riunificazione tedesca, il processo di disarmo e la creazione di nuove strutture di sicurezza e cooperazione nel continente. E infine di una specifica piattaforma programmatica come base per l'appoggio della Cee alla perestrojka sovietica.

Gorbaciov all'Onu a settembre?

NEW YORK. Secondo il New York Times vi è una «crescente probabilità» che il leader sovietico Mikhail Gorbaciov torni a settembre in America, questa volta per partecipare a un vertice straordinario delle Nazioni Unite sui problemi dell'infanzia al quale hanno già promesso di essere presenti i capi di Stato e di governo di più di 50 paesi di tutto il mondo. Stando a quanto ha scritto ieri il giornale né Gorbaciov né il presidente americano George Bush hanno ancora confermato ufficialmente la loro partecipazione alla riunione, organizzata dall'Unicef per il 29 e il 30 settembre a New York, ma l'occasione potrebbe essere buona per il secondo incontro di quest'anno tra Bush e Gor-

baciov dopo quello svoltosi a Washington alla fine di maggio. Sempre secondo il New York Times, un impegno a fare tutto il possibile per essere presenti al vertice sull'infanzia — che sarà congiuntamente presieduto dal premier canadese Brian Mulroney e da quello del Pakistan Benazir Bhutto — è stato inoltre preso a Houston dai leader dei sette principali paesi industrializzati dell'Occidente, Italia compresa. L'Unicef è l'organizzazione specializzata dell'Onu per l'assistenza all'infanzia e il vertice di fine settembre dovrebbe discutere misure straordinarie per salvare la vita dei 40.000 bambini del Terzo mondo che si calcola muoiono ogni giorno per malnutrizione.

democrazia e diritto

bimestrale del centro di studi e di iniziative per la riforma dello stato

3-4

LA SOCIETÀ MULTIMEDIALE

AZIONE E COMUNICAZIONE

Habermas, Cristin, Andriani,
Agamben, Livolsi, Abruzzese,
Codeluppi, Giovannini

DIRITTI E REGOLE

Milani, Caretti, Mele, d'Albergo, Roppo,
Testoni, Giulietti, Marsocci, Buffo

ARGOMENTI

Cerruti, Gli stati e la sicurezza.

Riflessioni sulla possibilità di un disarmo nucleare

IL SAGGIO

Barcellona, Per una critica dell'astrazione
del capitale tecnologico
Ingrao, Bertinotti, Barcellona,
Dialogo sul capitalismo della terza fase

L. 18.000 - abb. annuo L. 45.000 (estero L. 70.000) - ccp 502013
Editori: Riuniti Riviste, via Serchio, 9/11 - 00198 Roma

CIRCUITO NAZIONALE FESTE DE L'UNITÀ
La Cooperativa soci - servizio feste - ha organizzato la

Festa de l'Unità di Ascoli Piceno
27 luglio - 5 agosto

FESTA DE L'UNITÀ DI CROTONE
Venerdì 27, alle 19.30

Incontro pubblico con Pietro INGRAO su:
«Nel mondo che cambia, una Calabria senza armi, un Mediterraneo di pace, una nuova civiltà»

Presiede:
Pino SORIERO
segretario regionale Pci

Estratto di avviso di gara d'appalto
L'A.Co.Se.R. intende procedere all'indizione della sottodescritta gara ad appalto-concorso con progetto-guida e importo a forfait (consegna delle opere «chiavi in mano»):

progettazione esecutiva e costruzione delle opere relative all'installazione di un turbospansore per la produzione di energia elettrica (portata 34.000 Smc/h; salto di pressione max 64/5 bar; potenza elettrica nella cabina di decompressione gas-metano ubicata in via del Frullo in comune di Castenaso (Bo)).

Importo a base d'appalto L. 3.500.000.000

Per l'esecuzione dell'opera sarà richiesto un finanziamento alla Cassa Depositi e Prestiti. Le imprese interessate dovranno far pervenire domanda di partecipazione, in carta legale, non oltre il 15 settembre 1990, indirizzandole a: A.Co.Se.R. - Casella postale 1717 - 40100 Bologna. Iscrizione A.N.C.:

Cat. 16/b per l'importo minimo di 3 miliardi di lire
Cat. 2 per l'importo minimo di 750 milioni di lire
Cat. 10/c per l'importo minimo di 750 milioni di lire

Sono previste opere scorponabili nelle categorie dell'A.N.C. soprarichiamate. L'aggiudicazione dei lavori avverrà ai sensi delle disposizioni contenute del R.D. 18/11/1923, n. 2440 e nel R.D. 23/5/1924, n. 827.

Unitamente alle domande di partecipazione dovranno pervenire, a pena di esclusione, i documenti previsti nel bando pubblicato integralmente sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Le copie dei bandi potranno altresì essere ritirate presso il Servizio Approvvigionamenti dell'A.Co.Se.R. - viale C. Berti Pichat 2/4 - Bologna (tel. 051/287272) tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 8 alle ore 12. Le domande di partecipazione alla gara non sono comunque vincolanti per l'Azienda.

IL DIRETTORE GENERALE
dott. Ing. Walther Bertarini

Il primo ministro rinvia l'incontro in Austria con Kohl e torna subito a Berlino per affrontare la crisi

De Maizière cerca la via per salvare il governo

Spinto dalla crisi di governo, il primo ministro della Rdt Lothar De Maizière torna precipitosamente a Berlino rinunciando al programmato incontro con Kohl

BERLINO. L'annuncio incontro tra Helmut Kohl e Lothar De Maizière, programmato per oggi sulle sponde del Wolfgangsee, in Austria, non si terrà. Lo ha annunciato ieri Matthias Gehler, portavoce del primo ministro della Rdt, precisando che De Maizière, attualmente in visita ufficiale in Austria, rientrerà oggi stesso a Berlino, dov'è, ha precisato Gehler, da sua presenza è necessaria a causa della crisi della coalizione di governo.

Quel che è certo è che oggi, rientrato a casa, il primo ministro dovrà fronteggiare una crisi che, ben al di là del ritiro dei liberali, potrebbe rapidamente condurre alla disintegrazione della coalizione di governo. In termini strettamente cronologici si tratta, come si vede, di una minima differenza. Ma quelle ventiquattrore sottostanti, in realtà, una questione politica di prima grandezza. Nel primo caso, infatti, le elezioni - programmate, appunto, per il 2 dicembre - si svolgerebbero contemporaneamente nei due paesi e presumibilmente in base al sistema elettorale attualmente in vigore nella Rdt. Nel secondo, invece, la Rdt voterà secondo criteri separati, ovvero - e proprio questo è il nocciolo della questione - ignorando la clausola secondo

la quale solo i partiti che raggiungono almeno il 5 per cento dei suffragi hanno diritto ad una rappresentanza in Parlamento. Lothar De Maizière, appoggiato in questo da Kohl, ha optato per la seconda ipotesi, apparentemente contraddittorio - radicalismo unitario - che era stato fin qui ampiamente sbandierato da entrambi i leader tedeschi. Tale contraddizione ha tuttavia una spiegazione pratica assai semplice. Dividendo in due la votazione del 2 dicembre, De Maizière punta evidentemente a disperdere il voto di sinistra - quello socialdemocratico in particolare - garantendo nel contempo una rappresentanza politica anche a quelle formazioni della destra della Rdt che ben difficilmente, in una elezione unica, supererebbero la barriera del 5 per cento. Ora,

stando alle ultime dichiarazioni prima della partenza da Vienna, sembra che De Maizière stia vagliando la possibilità di una proposta di mediazione. Ai giornalisti che lo interrogavano ha infatti detto di essere disposto a prendere in considerazione le tesi di una elezione "unificata" come vanno reclamando liberali e socialdemocratici, purché venga abbassata la soglia del 5 per cento. La palla passerebbe in



Il primo ministro Rdt de Maizière

Scandalo alla Difesa Rfg La tv accusa i servizi vendevano armi alla Cina per spiare l'Unione Sovietica

BONN. Il ministero della Difesa e i servizi segreti (Bnd) del governo tedesco federale hanno respinto le accuse di aver agito alle spalle del Parlamento in merito ad una vicenda di forniture illegali di armi formulate in un servizio del programma «Panorama» della prima rete televisiva tedesca occidentale, trasmesso martedì sera. «Panorama», che va in onda ogni cinque settimane, ha sostenuto in un servizio che i responsabili della Difesa tedesco federale si sono procurati i sistemi elettronici d'arma «Cerberus» - un sistema difensivo di produzione americana contro i moderni radar di puntamento - acquistandoli da Israele all'insaputa del controllo delle istituzioni parlamentari.

Stessa smentita anche dal Bnd. Un portavoce ha respinto con vigore l'accusa di «pratiche criminali» alle spalle del Parlamento. «E' una affermazione che non può essere provata in nessun modo» ha detto il portavoce. «Le operazioni della Bnd avvengono sempre nel rispetto delle leggi della Rfg». Per il resto, ha aggiunto, è prassi normale del Bnd non dare nessuna informazione sulle operazioni, tantomeno smentire o confermare qualche attività in corso.

Ricoverato Helmut Schmidt L'ex cancelliere tedesco colpito da un malore Non corre pericolo di vita

KIEL. L'ex cancelliere tedesco federale Helmut Schmidt è stato ricoverato ieri d'urgenza nella clinica universitaria di Kiel in seguito ad un malore di cui ancora non è stata resa nota l'origine. Schmidt si trovava, come ogni anno in questo periodo, in vacanza nella sua casa di Brämhsee, vicino a Eckernförde, nell'estremo nord del paese. Secondo quanto ha dichiarato il primario della clinica universitaria, professor Hans Dietrich Bruhn, l'ex cancelliere non correbbe alcun pericolo di vita. Anche oggi, tuttavia, non ha precisato le ragioni del suo ricovero, limitandosi ad affermare che Schmidt avrebbe subito le conseguenze di un «scuto malore».

anni - era lontano dalla politica attiva e già a più riprese era stato ricoverato in ospedale per acuti problemi cardiaci. A causa di una forte e persistente aritmia, in due occasioni gli sono stati impiantati pacemaker, il primo nel 1981, all'ospedale militare di Coblenza. Il secondo due anni fa. Non sembra tuttavia che il suo malore di ieri si dia porre in relazione a questa vecchia disfunzione. L'ex cancelliere dovrà ora, secondo quanto dichiarato dal professor Bruhn, restare ricoverato nella clinica universitaria di Kiel per almeno un paio di giorni, in attesa dell'esito degli esami ordinati per accertare il suo stato di salute. Si esclude, per il momento, la possibilità di nuovi interventi chirurgici. Dopo il malore Helmut Schmidt era stato accompagnato in auto a Kiel dalla moglie Lori che si trovava con lui in vacanza nella casa di campagna di Brämhsee.

Nuove sconcertanti rivelazioni sul passato del presidente austriaco «Era il più fidato collaboratore dei servizi segreti nazisti»

Havel conferma: vedrà Waldheim

Novo colpo di scena nel «giallo» dell'incontro a Salisburgo fra il presidente cecoslovacco Vaclav Havel e il presidente austriaco Kurt Waldheim: contrariamente a quanto era stato annunciato martedì dal Congresso mondiale ebraico, l'incontro ci sarà. Lo ha dichiarato lo stesso Havel. Intanto, un giornale jugoslavo rilancia le accuse al presidente austriaco per il suo passato: «E' stato una spia nazista».

Salisburgo costituisce già di per sé una smentita a quanto era stato riferito martedì dal Congresso mondiale ebraico, e cioè che Havel - di fronte alle proteste suscitate dall'annuncio del suo viaggio a Salisburgo - avrebbe annullato il programma, evitando così di trovarsi nelle condizioni di dover incontrare Waldheim. Alla smentita «di fatto» se ne è aggiunta peraltro una esplicita, contenuta in una intervista che Havel ha rilasciato al quotidiano austriaco «Salzburger Nachrichten» e nella quale il capo dello Stato ha dichiarato che il boicottaggio del presidente austriaco Kurt Waldheim è diventato, nel corso degli anni, un rito inutile. Havel ha poi aggiunto che «questo comportamento aveva all'origine un certo senso etico-morale. Ma, per la sua ritualizzazione, ha perso il senso originale per trasformarsi progressivamente in un luogo comune. Si tratta ora infatti non di un comportamento morale, ma unicamente di dire: se uno non ci va, neanche io ci andrò».

Il riferimento di Havel riguarda probabilmente le proteste che ci sono state anche a Bonn contro la prospettiva di un incontro anche del presidente della Rg Richard von Weizsäcker (che sarà anch'egli a Salisburgo) con Kurt Waldheim. Ieri un gruppo di studenti americani, guidati dal rabbino di New York, Avi Weiss e con indosso le divise degli internati dei lager nazisti, hanno manifestato a Berlino-ovest davanti al castello Bellevue con un gigantesco poster che mostrava Waldheim in uniforme della Wehrmacht. I manifestanti hanno anche fat-

tenere gli impegni presi, anche in considerazione della stretta amicizia fra i popoli cecoslovacco e austriaco. Dopo un susseguirsi di polemiche e un'altalena di voci, l'altro ieri - come si sa - era stato il Congresso mondiale ebraico a dare la notizia dell'annullamento della visita di Havel a Salisburgo, attribuendola a non meglio precisate «fonti del ministero degli Esteri cecoslovacco». Ma evidentemente le fonti non erano informate o non erano quelle citate. E ieri tutto è tornato come prima. Nell'attesa dell'incontro, nuove accuse vengono mosse nei confronti di Waldheim per il suo passato al servizio di Hitler. Il quotidiano jugoslavo «Politika» afferma che alla luce di un attento studio su documenti relativi a tre anni di storia bellica risulterebbe inconfutabile il ruolo di Waldheim come «più fidato collaboratore» del comando militare del controspionaggio e dello spionaggio tedesco per il Sud-Est europeo.

Disastro ecologico in Urss Sfondate cisterne di acetone Inquinati i fiumi che portano l'acqua a Kiev

MOSCA. Alcuni vagoni guidati da tre operai ucraini hanno sfondato delle cisterne piene di acetone, formaldeide e fenolo. Sostanze tossiche, finite nella Vetta, inquinando gravemente questo affluente della Desna, un fiume che fornisce acqua ad undici milioni di persone, da Briansk nella Russia centro occidentale, a Kiev, capitale dell'Ucraina. A dare la notizia ieri è stato il giornale «Rabociaia Tribuna». L'incidente è avvenuto sabato scorso nella fabbrica di vetri di Ivot, presso Briansk, e le autorità, ha affermato il quotidiano, sono subito intervenute per tentare di contenere i danni. La pioggia torrenziale però ha giocato un brutto scherzo, favorendo il defluisce delle sostanze tossiche che «ora sono già nella Desna ed arrivate a Briansk».

Oggi, stando alle informazioni del quotidiano, raggiungeranno la città di Cerkov (250 mila abitanti) e quindi Kiev (2,3 milioni di abitanti). «Così anche questa tragedia - commenta il giornale - con tutte le sue disastrose conseguenze allunga la lista nera che già comprende Aral e Chernobyl». Il lago d'Aral (ai confini tra Uzbekistan e Kazakistan in Asia centrale) aveva una volta una superficie di 66 mila chilometri quadrati. Ma dopo che le acque dei suoi due emissari sono state usate per irrigare immense piantagioni di cotone si è ormai prosciugato di un quarto innescando, dicono gli scienziati sovietici, una catastrofe ecologica che va ad aggiungersi a quella di Chernobyl la centrale nucleare ucraina il cui reattore esplose il 26 aprile dell'86 provocando gravissimi danni.

In azione il maniaco dello zodiaco? Usa, panico per il killer Adesso tocca al Leone

È il primo giovedì sotto il segno del Leone, che subentra al Cancro, e la polizia di New York rinnova la mobilitazione straordinaria contro l'ancora misterioso e metodico «assassino dello Zodiaco», che sceglie le sue vittime un segno zodiacale per volta e le ha massacrare sempre lo stesso giorno della settimana. Rafforzati i turni di notte degli agenti ma non scatterà la caccia all'uomo della scorsa settimana.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. La media degli omicidi a New York è di 5 ogni notte. Talvolta di più, talvolta di meno. Ma la notte tra il 24 e il 25 di luglio è stata una notte particolare, perché è il primo giovedì sotto il segno del Leone. È appunto di giovedì che ha sempre ucciso le sue vittime il misterioso «assassino dello Zodiaco», il maniaco che ha giurato di ammazzare una persona per ogni segno zodiacale. Dopo quattro morti ammazzati e un quinto in attesa, stavolta del segno del Leone, la polizia di New York non è ancora riuscita ad identificare il colpevole. Hanno rafforzato i turni di notte, hanno aggiunto 11 dei migliori detectives ad occuparsi del caso, ma hanno deciso di non ripetere l'esperienza della grande caccia di massa lanciata nel primo giovedì sotto il segno del Cancro. Un po' dicono, per islinto («C'è la sensazione che non colpirà stanotte, è una supposizione calcolata», aveva di-

polizia. Era stata installata una «linea calda» cui chiunque avesse timori o segnalazioni da fare doveva rivolgersi. Le prime volte sono arrivate migliaia di telefonate, buona parte delle quali non ha trovato nessuno a rispondere dall'altra parte della cornetta. «Stiamo cercando di installare un nuovo sistema telefonico che registri le chiamate e fornisca un messaggio registrato in cui si dice che richiameremo...», spiega. Non è apparsa al pubblico particolarmente rassicurante, benché in sé esilarante, la notizia, riportata dai giornali, che alcuni dei fermati come sospetti sono stati poi rilasciati con una sorta di certificato in cui si legge: «La polizia di New York ha determinato che non sono l'assassino dello Zodiaco». Lo descrivono negro, sulla trentina, con barba e baffi. Ha colpito sinora a Brooklyn e a Central Park. Sul corpo delle vittime lascia un segno simile al mirino di un fucile, un cerchio attraversato da una croce, che simboleggia, secondo gli esperti la tavola delle costellazioni. È diventato famoso mandando alle cronache dei giornali locali messaggi di «spiegazione» delle proprie imprese. Ma da parecchio tempo non si fa più vivo. Non è nemmeno chiaro se sia suo o uno scherzo l'ultima «firma» ritrovata in una cabina telefonica, un gruffito con il temuto circolo. □ S.G.

Orme di cerchi nei raccolti inglesi Messaggi Ufo nei campi? Londra non crede alla beffa

La ricerca sugli strani cerchi che si formano nei campi di grano e di orzo continuerà nonostante la burla giocata l'altra notte agli esperti che hanno montato l'operazione Blackbird. Da dieci anni studiano la formazione di misteriose pressioni che appaiono nei campi e lasciano sul terreno cerchi e rettangoli «simili a messaggi». Ma tre giorni fa qualcuno ha organizzato uno scherzo.

ALFIO BERNABE

LONDRA. Nonostante la burla di cui sono rimasti vittime l'altra notte, gli esperti, che da tre giorni hanno appostato sofisticati strumenti ai bordi di una valle del Wiltshire per trovare la spiegazione agli strani cerchi che si formano sul grano e altri raccolti e che negli ultimi anni sono diventati punti di attrazione per migliaia di curiosi, hanno deciso di continuare a filmare i campi, convinti che alla base di tutto ci sia una forza magnetica di interesse scientifico. Ogni anno in questa stagione, anche in altre valli del sud dell'Inghilterra, appaiono dei cerchi e delle linee graficamente così suggestive che immaneabilmente qualcuno ha parlato di messaggi. I cerchi di un diametro di una decina di metri, e le linee che sembrano asterischi rettangolari, sembrano il risultato di una forte pressione che appiattisce perfettamente i raccolti. Mentre solo coloro che credono nei dischi volanti

un meccanismo che permette a tali forze di individuare campi magnetici nel terreno e di causare la pressione che piega i raccolti. Tre giorni fa, sponsorizzata dalla Bbc e dalla tv inglese, l'operazione Blackbird ha preso il via con una spesa che si aggira sui quattro milioni di sterline. Un'intera area vicino al villaggio di Bratton Camp dove negli ultimi anni di questa stagione si sono creati i misteriosi cerchi è stata circondata da decine di videocamere, anche a raggi infrarossi, e da microfoni disseminati nei campi. È stato in questo contesto che l'altra notte un gruppo di burioni ha voluto fare uno scherzo abbastanza riuscito. Sono entrati nel campo e hanno creato due cerchi. Il film a raggi infrarossi ha raccolto le scintille del calore del corpo umano e per alcune ore, all'esame delle pellicole, si è creduto alla autentica registrazione del fenomeno. Più tardi hanno dovuto constatare che i cerchi erano diversi, «cruditi» e firmati da un biglietto da visita cabalistico. L'ironia ha voluto che non molto lontano un cerchio si sia formato «per davvero», secondo la testimonianza di un individuo apparentemente molto serio che si è poi fatto intervistare dalla Bbc. Ha descritto un improvviso vortice di aria che in pochi istanti ha «scoperto» il raccolto.



Cuba Oggi il discorso di Fidel

L'AVANA. I tre cittadini cubani che giorni fa si erano rifugiati all'interno dell'ambasciata svizzera hanno spontaneamente abbandonato la sede diplomatica. Il numero totale delle persone che oggi chiedono asilo a paesi stranieri è dunque sceso a 22: quattro nella residenza dell'ambasciatore italiano e 18 all'interno dell'ambasciata spagnola. E proprio in quest'ultima sede continuano a registrarsi le tensioni più forti. Ieri gli ultimi nove cubani penetrati all'interno della rappresentanza diplomatica (gli stessi che la stampa spagnola ha sospettato essere protagonisti al servizio del governo) hanno iniziato uno sciopero della fame. Intanto all'Avana sono cominciate le manifestazioni di corteo per la ricorrenza del 26 di luglio che culminerà con un altissimo discorso di Fidel Castro (nella foto).

La delusione di una donna che ha lavorato con i Cobas

Cara Unità, a dispetto del lavoro che ho svolto per la costruzione e la crescita delle Rappresentanze sindacali di base (Rdb), a spregio delle posizioni assunte dalla maggioranza dei delegati dell'Acci, Inpdai, Cnpad, Inai che si sono opposti a una decisione preconstituita a qualsiasi confronto assunta dalla Segreteria Rdb Parastato, questa mi ha sollevata dall'incarico di coordinamento degli enti «minor» del Comparto, senza fornire alcuna motivazione politica.

Tale provvedimento assunto nei miei confronti ha il chiaro significato di una «punizione» per aver osato porre problemi di democrazia nel metodo e nel merito di numerose scelte che hanno riguardato e impegnato la nostra organizzazione senza essere passate attraverso il benché minimo confronto tra i lavoratori e gli iscritti, tra cui molti delegati (es. tutte le iniziative sulla privatizzazione dei servizi, anche all'Università; la proposta di legge sulla «rappresentanza»; i rapporti con il Forum dei diritti del lavoro...).

Nello spirito di chi vuole rafforzare la propria organizzazione, ho fornito non pochi spunti a una discussione sul modello organizzativo e sul metodo di lavoro adeguati a un organismo che si pone l'obiettivo di rendere più ampia l'informazione e la partecipazione dei lavoratori tutti alla vita sindacale.

Il modello organizzativo verticistico cui si è «costretti» a far riferimento all'interno della Federazione delle Rappresentanze di base, il metodo di lavoro accentratore - imposto dal gruppo dirigente - per nulla garante di un livello di conoscenza omogeneo che renda liberi gli iscritti e i delegati nella formazione del giudizio, sono l'ostacolo principale allo sviluppo del progetto di «Federazione delle Rappresentanze di base», considerando tale quell'organismo che sorge per aggregazione di diverse strutture sindacali, rappresentate al suo interno da propri esponenti eletti ed espressi dai diversi Comparto o gruppi di Enti, che abbiano perciò competenza e rappresentanza vera degli interessi dei lavoratori del settore o delle Aziende in cui operano.

Oggi rischiano di venire a mancare i presupposti per la costruzione e la crescita - potenzialmente enorme - espressa da un organismo sindacale strutturato idealmente in modo orizzontale ed elastico, atto a garantire la rappresentazione delle istanze che nascono dal basso, tra i lavoratori e che noi, anche solo per il nome che abbiamo voluto darci, abbiamo il dovere di rappresentare!

Credo di compiere un atto di responsabilità nei confronti di tutti coloro che stanno lavorando al «progetto Rdb» per rafforzare le rivendicazioni specifiche dei singoli Comparti, ma soprattutto per contribuire alla rifondazione del Sindacato, in termini di riappropriazione di questo da parte dei lavoratori.

Per questo soltanto, la consapevolezza del rischio di un'involuzione della nostra organizzazione sindacale, da me oggi percepita e per la quale sto pagando le conseguenze anche strettamente personali,

Scrive il padre di un ragazzo assassinato da condannati per altri delitti e in libertà. Risponde il sen. Gozzini, sotto il cui nome va la legge penitenziaria

Hanno ucciso mio figlio Antonio

Signor direttore, le faccio avere la lettera che ho indirizzato al Presidente della Repubblica, a molte autorità dello Stato, ai segretari dei partiti e al senatore Mano Gozzini sotto il cui nome si presenta la legge sull'ordinamento penitenziario. Ecco:

Signori onorevoli. Io scrivente della presente è Raffaele Mastromatteo, padre del ragazzo Antonio, assassinato il giorno 8 novembre 1989 a Muggiò (Milano) da quattro rapinatori ed assassini che gli hanno sparato un colpo alla nuca, freddandolo, dopo una rapina in banca, per sottrargli la macchina e sfuggire alla cattura da parte dei carabinieri che stavano sorvegliando. Il giorno 31.5.90 si è concluso il processo presso la 4ª Sezione della Corte di Assise di Milano che ha emesso una giusta e congrua sentenza (riengo almeno sin qui, perché tutti sono ricorsi in appello), con la condanna all'ergastolo per Matteo Ruggieri, l'assassino, a 27 anni per Giuseppe Mancini e Gioacchino Bonaventura, per concorso in omicidio volontario e a 10 anni di reclusione per Antonio Cataldo, l'autista.

Ritengo doveroso informare che sin qui giustizia è stata fatta, ma sento anche il dovere di far presente, col cuore infranto, che questi noti criminali, tutti rinchiusi nelle carceri prima del delitto per molteplici rapine e mancato omicidio, erano fuori in libertà con permesso e semilibertà, grazie alla

legge che porta il nome dell'onorevole Gozzini. Casi simili, nel nostro Paese, si stanno verificando a centinaia (quelli scoperti dalle forze dell'ordine, e migliaia sono quelli non scoperti) tanto è vero che i quattro che hanno assassinato mio figlio hanno proccacciato in corso per altri cinque o sei rapine compiute durante la semilibertà dal mese di settembre a novembre '89, più una compiuta il 14 novembre, solo 5 giorni dopo l'assassinio (il mio figlio).

Tempo, o sono quasi certo, che la sentenza del 31.5.90 potrebbe essere vanificata dalla legge «Gozzini» e che a distanza di qualche anno potrei vederla a passeggiare sotto i miei occhi (e magari potrebbero commettere nuovi crimini).

Signori onorevoli, credete voi che questo sia Giustizia? Ritenete inoltre che certi criminali possano essere recuperabili attraverso il beneficio della famosa legge qui citata? Ritenete inoltre che questa legge sia ancora applicabile nei confronti di assassini, sequestratori, narcotrafficienti, rapinatori e terroristi, categorie che hanno sparato di sangue il nostro Paese e coperto di lutto tante famiglie sventurate come la mia?

Ebbene, questo lo chiedo a voi, re-aspirate ad uscire in permesso solo dopo dieci anni di galera, riducibili teoricamente a otto se la condotta in carcere è irreversibile e il magistrato ha

a causa della quale molti cittadini versano lacrime sul loro congiunti perduti.

Spero che lo Stato sia sensibile a questa grave situazione e che provveda ad altri prelievi. Io spero, e voglio avere ancora fiducia nelle istituzioni, che qualcuno di voi senta il dovere morale e civile di intervenire su questa legge proponendo le dovute modifiche, specie per quanto riguarda le categorie più rischiose.

Raffaele Mastromatteo, Cinisello Balsamo (Milano)

L'assassinio di un figlio - compiuto da condannati per altri delitti in libertà temporanea dovuta agli istituti della legge penitenziaria - porta naturalmente a reagire contro la legge stessa; se quegli istituti non ci fossero, mio figlio non sarebbe stato ucciso. Quando si è colpiti tanto gravemente, i sentimenti prevalgono sulla razionalità. Questa esige, tuttavia, che si richiami i fatti seguenti:

1) casi di tal genere sono in realtà molto meno numerosi, non certo migliaia e nemmeno centinaia: più del 97% dei condannati ai quali vengono concessi permessi e semilibertà tornano regolarmente in carcere senza commettere altri delitti;

2) il condannato all'ergastolo può aspirare ad uscire in permesso solo dopo dieci anni di galera, riducibili teoricamente a otto se la condotta in carcere è irreversibile e il magistrato ha

menti per escludere ulteriore percolazione sociale.

3) il Parlamento ha già sancito restrizioni per i responsabili di atti terroristici, sequestro di persona, associazione mafiosa (nel marzo scorso) e altre ancora più severe sono in discussione alla Camera: a nostro giudizio tali restrizioni non devono venir meno al principio che nessun reato, di per sé, può escludere automaticamente da permessi e misure alternative;

4) i rischi diminuirebbero se: a) si attuasse pienamente la legge per quanto riguarda l'osservazione scientifica individuale dei condannati e la collaborazione dei servizi sociali del territorio, ciò che non è; b) si facesse la riforma del personale di custodia, attesa da almeno quattro legislature, e si riuscisse a riempire gli organici dei direttori e degli educatori, vuoti anche per più del 50%;

5) omicidi e ferimenti in carcere sono pressoché scomparsi dopo la legge del 1986: la rivolta di Porto Azzurro del 1987 è l'eccezione che conferma la regola in quanto la massa dei detenuti si schierò compatta contro i rivoluzionari sequestratori e la soluzione senza il benché minimo spargimento di sangue (a differenza di rivolte precedenti) fu trovata nell'ambito della legge stessa;

6) in altri Paesi il permessi di permessi è più limitato ma il tetto massimo delle pene è di 15 anni, ossia la metà del nostro (e abbiamo ancora l'ergastolo).

MARIO GOZZINI

deve riguardarli tutti e deve vederci impegnati in prima persona per evitare che si discenda in cui abbiamo creduto, e crediamo, finisca col diventare una riproduzione in piccolo del sindacato confederale i cui vizi ci hanno portato a scegliere per l'alternativa che si è presentata nei nostri posti di lavoro come «lo sindacato».

Vincenzo Spiridione. Della Rappresentanza di base Dipendente Inps di Lodi (Milano)

«Per le regioni dove quelle sono solo belle parole e nulla più...»

Caro direttore, la questione meridionale era negli anni passati la grande questione nazionale da affrontare. Oggi lo è ancor più, essendo la stessa identica anche con una ancor più grave «questione criminale» che rappresenta l'Antistato, soprattutto nelle regioni (Sicilia, Calabria e Campania) dove si concentra il 65% di tutti i reati commessi in Italia.

La recente competizione elettorale del 6 e 7 maggio si è caratterizzata per l'aumento dei consensi nel Meridione a favore dei cinque partiti che formano la coalizione di governo. Ciò a conferma che in una struttura sociale debole ed assistita, il potere e la gestione clientelare alimentano e rafforzano il voto di scambio.

Più volte il Psi con le dichiarazioni dell'on. Bettino Craxi ha posto la questione meridionale come problema da affrontare con forza ed energia,

ma tali propositi teorici tali sono rimasti. E nella questione meridionale spicca la questione Calabria, che nel Meridione rappresenta la punta più acuta del problema con il suo tasso di disoccupazione al 27% e con il suo altissimo tasso di conflittualità criminale e di collusione fra «ndrangheta ed istituzioni. In Calabria il «partito del non voto» ha raggiunto la percentuale del 35%, la più alta d'Italia.

La proposta di legge «L'Avventura» iniziata dal segretario del Pci, on. Achille Occhetto, con il Congresso di Bologna, di costituire una nuova forza che possa essere un punto di riferimento reale per gli uomini di

sinistra, potrebbe significare per il popolo calabrese ed il popolo meridionale un nuovo punto di riferimento. La nascita della «cosa» potrebbe indurre i socialisti che non accettano più un comportamento all'interno del Psi che mira solo alla gestione micidiosa del potere e al sordo vassallaggio nei confronti dell'imperatore «Craxi», ad un ripensamento sulla loro posizione riformista e ad accarezzare il sogno di una reale forza di sinistra che possa aggregare gli sforzi per combattere le grandi questioni sociali del nostro tempo quali il divario Nord-Sud e la criminalità che toglie la speranza ai giovani del Sud di vivere un giorno degnamente la propria

vita di uomini liberi e non da inermi vittime di un intreccio fra corrotti e corruttori che priva di libertà il cittadino onesto e che ama, nonostante tutto, la sua terra.

Il mondo estero e soprattutto i giovani guardano con entusiasmo e simpatia alla fase costituente che potrebbe realizzare e concretizzare quella forza necessaria per un vero riformismo e cambiamento anche in alcune regioni d'Italia dove il riformismo ed il cambiamento sono solo belle parole e nulla più.

Gianfranco Bonfiglio della direzione nazionale del Movimento giovanile socialista Cosenza

«Con coloro che intendono portare fuori gioco...»

Cara Unità, sono un tuo lettore da oltre 25 anni. Appartengo alla categoria dei metalmeccanici privati; anzianità 32 anni (massimo della carriera), lire 1.350.000 al mese tutto compreso.

Come si sa, l'aumento richiesto nel nuovo contratto, di lire

LA FOTO DI OGGI



Dove sta l'errore? Vi aiutiamo: lei è una mucca e lui è un pony. Ma in un luogo del mondo (il nord della Norvegia) in cui, d'estate, il giorno dura 24 ore, tutto può accadere.

CHE TEMPO FA



TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 18 31, Verona 17 28, Trieste 19 29, Venezia 8 28, Milano 16 30, Torino 18 27, Cuneo 17 23, Genova 22 28, Bologna 18 27, Firenze 22 32, Pisa 21 32, Ancona 21 26, Perugia 20 27, Pescara 18 26. L'Aquila 15 n.p., Roma Urbe 18 31, Roma Fiumic. 20 29, Campobasso 19 29, Bari 21 34, Napoli 18 31, Palermo 19 31, Potenza 20 28, S.M. Leuca 24 32, Reggio C 24 34, Messina 25 31, Palermo 25 29, Catania 29 35, Alghero 19 31, Cagliari 18 36.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 12 22, Londra 14 23, Atene 24 38, Madrid 23 38, Berlino 12 22, Mosca 18 20, Bruxelles 10 25, New York 21 28, Copenaghen 15 20, Parigi n.p.n.p., Ginevra 17 28, Stoccolma 19 23, Helsinki 14 21, Varsavia 10 19, Lisbona 20 31, Vienna n.p.n.p.

F. morto a Roma ORESTE SCARPELLI

I funerali si sono svolti ieri nella chiesa di San Leonardo in via Prencipale 104 alle ore 9.30. Ai figli Roberto e Patrizia, alla moglie Clara e al nipote Osvaldo Veneziano, vicepresidente vicario dell'ARCI caccia giungana le più sentite condoglianze. Roma, 26 luglio 1990

Raffaele Mastromatteo, padre del ragazzo Antonio, assassinato il giorno 8 novembre 1989 a Muggiò (Milano) da quattro rapinatori ed assassini che gli hanno sparato un colpo alla nuca, freddandolo, dopo una rapina in banca, per sottrargli la macchina e sfuggire alla cattura da parte dei carabinieri che stavano sorvegliando. Il giorno 31.5.90 si è concluso il processo presso la 4ª Sezione della Corte di Assise di Milano che ha emesso una giusta e congrua sentenza (riengo almeno sin qui, perché tutti sono ricorsi in appello), con la condanna all'ergastolo per Matteo Ruggieri, l'assassino, a 27 anni per Giuseppe Mancini e Gioacchino Bonaventura, per concorso in omicidio volontario e a 10 anni di reclusione per Antonio Cataldo, l'autista.

Ritengo doveroso informare che sin qui giustizia è stata fatta, ma sento anche il dovere di far presente, col cuore infranto, che questi noti criminali, tutti rinchiusi nelle carceri prima del delitto per molteplici rapine e mancato omicidio, erano fuori in libertà con permesso e semilibertà, grazie alla

legge che porta il nome dell'onorevole Gozzini. Casi simili, nel nostro Paese, si stanno verificando a centinaia (quelli scoperti dalle forze dell'ordine, e migliaia sono quelli non scoperti) tanto è vero che i quattro che hanno assassinato mio figlio hanno proccacciato in corso per altri cinque o sei rapine compiute durante la semilibertà dal mese di settembre a novembre '89, più una compiuta il 14 novembre, solo 5 giorni dopo l'assassinio (il mio figlio).

Tempo, o sono quasi certo, che la sentenza del 31.5.90 potrebbe essere vanificata dalla legge «Gozzini» e che a distanza di qualche anno potrei vederla a passeggiare sotto i miei occhi (e magari potrebbero commettere nuovi crimini).

Signori onorevoli, credete voi che questo sia Giustizia? Ritenete inoltre che certi criminali possano essere recuperabili attraverso il beneficio della famosa legge qui citata? Ritenete inoltre che questa legge sia ancora applicabile nei confronti di assassini, sequestratori, narcotrafficienti, rapinatori e terroristi, categorie che hanno sparato di sangue il nostro Paese e coperto di lutto tante famiglie sventurate come la mia?

Ebbene, questo lo chiedo a voi, re-aspirate ad uscire in permesso solo dopo dieci anni di galera, riducibili teoricamente a otto se la condotta in carcere è irreversibile e il magistrato ha

menti per escludere ulteriore percolazione sociale.

3) il Parlamento ha già sancito restrizioni per i responsabili di atti terroristici, sequestro di persona, associazione mafiosa (nel marzo scorso) e altre ancora più severe sono in discussione alla Camera: a nostro giudizio tali restrizioni non devono venir meno al principio che nessun reato, di per sé, può escludere automaticamente da permessi e misure alternative;

4) i rischi diminuirebbero se: a) si attuasse pienamente la legge per quanto riguarda l'osservazione scientifica individuale dei condannati e la collaborazione dei servizi sociali del territorio, ciò che non è; b) si facesse la riforma del personale di custodia, attesa da almeno quattro legislature, e si riuscisse a riempire gli organici dei direttori e degli educatori, vuoti anche per più del 50%;

5) omicidi e ferimenti in carcere sono pressoché scomparsi dopo la legge del 1986: la rivolta di Porto Azzurro del 1987 è l'eccezione che conferma la regola in quanto la massa dei detenuti si schierò compatta contro i rivoluzionari sequestratori e la soluzione senza il benché minimo spargimento di sangue (a differenza di rivolte precedenti) fu trovata nell'ambito della legge stessa;

6) in altri Paesi il permessi di permessi è più limitato ma il tetto massimo delle pene è di 15 anni, ossia la metà del nostro (e abbiamo ancora l'ergastolo).

MARIO GOZZINI

NATALINA FERRARIO

A suo ricordo sottoscrivono per l'Unità: Parabiago, 26 luglio 1990

Raffaele Mastromatteo, padre del ragazzo Antonio, assassinato il giorno 8 novembre 1989 a Muggiò (Milano) da quattro rapinatori ed assassini che gli hanno sparato un colpo alla nuca, freddandolo, dopo una rapina in banca, per sottrargli la macchina e sfuggire alla cattura da parte dei carabinieri che stavano sorvegliando. Il giorno 31.5.90 si è concluso il processo presso la 4ª Sezione della Corte di Assise di Milano che ha emesso una giusta e congrua sentenza (riengo almeno sin qui, perché tutti sono ricorsi in appello), con la condanna all'ergastolo per Matteo Ruggieri, l'assassino, a 27 anni per Giuseppe Mancini e Gioacchino Bonaventura, per concorso in omicidio volontario e a 10 anni di reclusione per Antonio Cataldo, l'autista.

Ritengo doveroso informare che sin qui giustizia è stata fatta, ma sento anche il dovere di far presente, col cuore infranto, che questi noti criminali, tutti rinchiusi nelle carceri prima del delitto per molteplici rapine e mancato omicidio, erano fuori in libertà con permesso e semilibertà, grazie alla

legge che porta il nome dell'onorevole Gozzini. Casi simili, nel nostro Paese, si stanno verificando a centinaia (quelli scoperti dalle forze dell'ordine, e migliaia sono quelli non scoperti) tanto è vero che i quattro che hanno assassinato mio figlio hanno proccacciato in corso per altri cinque o sei rapine compiute durante la semilibertà dal mese di settembre a novembre '89, più una compiuta il 14 novembre, solo 5 giorni dopo l'assassinio (il mio figlio).

Tempo, o sono quasi certo, che la sentenza del 31.5.90 potrebbe essere vanificata dalla legge «Gozzini» e che a distanza di qualche anno potrei vederla a passeggiare sotto i miei occhi (e magari potrebbero commettere nuovi crimini).

Signori onorevoli, credete voi che questo sia Giustizia? Ritenete inoltre che certi criminali possano essere recuperabili attraverso il beneficio della famosa legge qui citata? Ritenete inoltre che questa legge sia ancora applicabile nei confronti di assassini, sequestratori, narcotrafficienti, rapinatori e terroristi, categorie che hanno sparato di sangue il nostro Paese e coperto di lutto tante famiglie sventurate come la mia?

Ebbene, questo lo chiedo a voi, re-aspirate ad uscire in permesso solo dopo dieci anni di galera, riducibili teoricamente a otto se la condotta in carcere è irreversibile e il magistrato ha

menti per escludere ulteriore percolazione sociale.

3) il Parlamento ha già sancito restrizioni per i responsabili di atti terroristici, sequestro di persona, associazione mafiosa (nel marzo scorso) e altre ancora più severe sono in discussione alla Camera: a nostro giudizio tali restrizioni non devono venir meno al principio che nessun reato, di per sé, può escludere automaticamente da permessi e misure alternative;

4) i rischi diminuirebbero se: a) si attuasse pienamente la legge per quanto riguarda l'osservazione scientifica individuale dei condannati e la collaborazione dei servizi sociali del territorio, ciò che non è; b) si facesse la riforma del personale di custodia, attesa da almeno quattro legislature, e si riuscisse a riempire gli organici dei direttori e degli educatori, vuoti anche per più del 50%;

5) omicidi e ferimenti in carcere sono pressoché scomparsi dopo la legge del 1986: la rivolta di Porto Azzurro del 1987 è l'eccezione che conferma la regola in quanto la massa dei detenuti si schierò compatta contro i rivoluzionari sequestratori e la soluzione senza il benché minimo spargimento di sangue (a differenza di rivolte precedenti) fu trovata nell'ambito della legge stessa;

6) in altri Paesi il permessi di permessi è più limitato ma il tetto massimo delle pene è di 15 anni, ossia la metà del nostro (e abbiamo ancora l'ergastolo).

MARIO GOZZINI

compagnie della Segreteria della Zona Ticino Olona partecipano al dolore che ha colpito il compagno G. Luigi Nebuloni per la scomparsa della moglie

NATALINA FERRARIO

A suo ricordo sottoscrivono per l'Unità: Parabiago, 26 luglio 1990

Raffaele Mastromatteo, padre del ragazzo Antonio, assassinato il giorno 8 novembre 1989 a Muggiò (Milano) da quattro rapinatori ed assassini che gli hanno sparato un colpo alla nuca, freddandolo, dopo una rapina in banca, per sottrargli la macchina e sfuggire alla cattura da parte dei carabinieri che stavano sorvegliando. Il giorno 31.5.90 si è concluso il processo presso la 4ª Sezione della Corte di Assise di Milano che ha emesso una giusta e congrua sentenza (riengo almeno sin qui, perché tutti sono ricorsi in appello), con la condanna all'ergastolo per Matteo Ruggieri, l'assassino, a 27 anni per Giuseppe Mancini e Gioacchino Bonaventura, per concorso in omicidio volontario e a 10 anni di reclusione per Antonio Cataldo, l'autista.

Ritengo doveroso informare che sin qui giustizia è stata fatta, ma sento anche il dovere di far presente, col cuore infranto, che questi noti criminali, tutti rinchiusi nelle carceri prima del delitto per molteplici rapine e mancato omicidio, erano fuori in libertà con permesso e semilibertà, grazie alla

legge che porta il nome dell'onorevole Gozzini. Casi simili, nel nostro Paese, si stanno verificando a centinaia (quelli scoperti dalle forze dell'ordine, e migliaia sono quelli non scoperti) tanto è vero che i quattro che hanno assassinato mio figlio hanno proccacciato in corso per altri cinque o sei rapine compiute durante la semilibertà dal mese di settembre a novembre '89, più una compiuta il 14 novembre, solo 5 giorni dopo l'assassinio (il mio figlio).

Tempo, o sono quasi certo, che la sentenza del 31.5.90 potrebbe essere vanificata dalla legge «Gozzini» e che a distanza di qualche anno potrei vederla a passeggiare sotto i miei occhi (e magari potrebbero commettere nuovi crimini).

Signori onorevoli, credete voi che questo sia Giustizia? Ritenete inoltre che certi criminali possano essere recuperabili attraverso il beneficio della famosa legge qui citata? Ritenete inoltre che questa legge sia ancora applicabile nei confronti di assassini, sequestratori, narcotrafficienti, rapinatori e terroristi, categorie che hanno sparato di sangue il nostro Paese e coperto di lutto tante famiglie sventurate come la mia?

Ebbene, questo lo chiedo a voi, re-aspirate ad uscire in permesso solo dopo dieci anni di galera, riducibili teoricamente a otto se la condotta in carcere è irreversibile e il magistrato ha

menti per escludere ulteriore percolazione sociale.

3) il Parlamento ha già sancito restrizioni per i responsabili di atti terroristici, sequestro di persona, associazione mafiosa (nel marzo scorso) e altre ancora più severe sono in discussione alla Camera: a nostro giudizio tali restrizioni non devono venir meno al principio che nessun reato, di per sé, può escludere automaticamente da permessi e misure alternative;

4) i rischi diminuirebbero se: a) si attuasse pienamente la legge per quanto riguarda l'osservazione scientifica individuale dei condannati e la collaborazione dei servizi sociali del territorio, ciò che non è; b) si facesse la riforma del personale di custodia, attesa da almeno quattro legislature, e si riuscisse a riempire gli organici dei direttori e degli educatori, vuoti anche per più del 50%;

5) omicidi e ferimenti in carcere sono pressoché scomparsi dopo la legge del 1986: la rivolta di Porto Azzurro del 1987 è l'eccezione che conferma la regola in quanto la massa dei detenuti si schierò compatta contro i rivoluzionari sequestratori e la soluzione senza il benché minimo spargimento di sangue (a differenza di rivolte precedenti) fu trovata nell'ambito della legge stessa;

6) in altri Paesi il permessi di permessi è più limitato ma il tetto massimo delle pene è di 15 anni, ossia la metà del nostro (e abbiamo ancora l'ergastolo).

MARIO GOZZINI

MARIO GOZZINI

«Le elezioni sono valide solo se vincono i borghesi...»

Caro direttore, grande scandalo su tv e giornali per la Romania. È noto che nelle capitali hanno diritto a restare e a manifestare solo gli intellettuali, perché nei grandi agglomerati urbani il loro «vociare», attraverso i mass-media, può meglio influenzare l'opinione pubblica. Gli operai se ne stanno in fabbrica (o sottoterra), lavorano e lasciano silenzio.

Cosa vogliono sapere poi dei meccanismi della democrazia occidentale. Le elezioni, è noto, sono valide solo se le vincono i partiti borghesi, e non quando (sorpresa!) le cose vanno diversamente (nonostante tutti i «controllo» piombati come falchi da tutto il mondo «democratico»). E in Romania non valgono per la semplice, convincente ragione che ha vinto un comunista (pardon: un ex comunista): magari scomodo e critico nei confronti del passato apparato del partito, ma sempre comunista. E allora non vale!

E quindi se qualche esuberante studente dà l'assalto e devasta la sede della tv e della polizia, si tratta della giusta protesta popolare contro l'oppressione comunista e quindi rientra sotto l'ombrello della «democrazia borghese». Altra cosa, naturalmente, sono i «nuovi stalinisti» usciti dai loro buchi con le «braghe lerce» (Repubblica del 20/6) magari per difendere un governo liberamente eletto (con le regole della democrazia borghese!) solo poche settimane prima.

Gino e Donata Salmaso, Maria Carboni, Ezio Ardizzi, Costanzo e Lia Pastore, Titina D'Amario, Torino

Profili professionali intermedii per infermieri

Caro direttore, mancano gli infermieri nelle Usl? Nessuno vuole più fare questa professione? Ma chi l'ha detto? Date la possibilità anche a chi è già occupato di seguire dei corsi di preparazione, istituire profili professionali meno qualificati di quelli infermieristici per accogliere questi nuovi lavoratori e vedrete così risolto quello che sembra un problema. Fabio Giunchi, Forlì

Caro direttore, mancano gli infermieri nelle Usl? Nessuno vuole più fare questa professione? Ma chi l'ha detto? Date la possibilità anche a chi è già occupato di seguire dei corsi di preparazione, istituire profili professionali meno qualificati di quelli infermieristici per accogliere questi nuovi lavoratori e vedrete così risolto quello che sembra un problema. Fabio Giunchi, Forlì

Caro direttore, mancano gli infermieri nelle Usl? Nessuno vuole più fare questa professione? Ma chi l'ha detto? Date la possibilità anche a chi è già occupato di seguire dei corsi di preparazione, istituire profili professionali meno qualificati di quelli infermieristici per accogliere questi nuovi lavoratori e vedrete così risolto quello che sembra un problema. Fabio Giunchi, Forlì

Caro direttore, mancano gli infermieri nelle Usl? Nessuno vuole più fare questa professione? Ma chi l'ha detto? Date la possibilità anche a chi è già occupato di seguire dei corsi di preparazione, istituire profili professionali meno qualificati di quelli infermieristici per accogliere questi nuovi lavoratori e vedrete così risolto quello che sembra un problema. Fabio Giunchi, Forlì

Caro direttore, mancano gli infermieri nelle Usl? Nessuno vuole più fare questa professione? Ma chi l'ha detto? Date la possibilità anche a chi è già occupato di seguire dei corsi di preparazione, istituire profili professionali meno qualificati di quelli infermieristici per accogliere questi nuovi lavoratori e vedrete così risolto quello che sembra un problema. Fabio Giunchi, Forlì

Letture Aderisci alla Cooperativa soci de l'Unità

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diciotto lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI

Programmi

FUnità Tariffe di abbonamento

Italia: 7 numeri L. 295.000 Semestrale L. 150.000, 6 numeri L. 260.000 L. 132.000. Estero: Annuale L. 592.000 Semestrale L. 298.000, 6 numeri L. 500.000 L. 255.000. Per abbonarsi versamento sul c/c p n. 22972007 intestato all'Unità SpA, via del Taurino, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Borsa
-0,28%
Indice
Mib 1058
(+5,8 dal
2-1-1990)



Lira
Guadagna
su quasi
tutto
il fronte
dello Sme



Dollaro
Prosegue
la caduta
(1.188,72 lire)
Flette anche
il marco



ECONOMIA & LAVORO

Bocciato alla commissione industria della Camera l'emendamento presentato dal ministro Battaglia

Salta anche l'articolo di deroga per gli enti pubblici che controllano industrie e istituti di credito

Pasticciaccio su banca-impresa

Ora anche l'Iri finirà nelle maglie dell'antitrust?

L'Iri dovrà cedere il controllo delle banche di interesse nazionale? Il rischio, per quanto remoto, esiste, se verrà confermato il testo della legge antitrust scaturito ieri dalla commissione Industria. Oggi tutto passa alla commissione Finanze, dove si prevede uno scontro duro. Intanto è stato respinto l'emendamento del governo che alzava al 20% la presenza delle industrie nel capitale delle banche

RICCARDO LIQUORI

ROMA. È ormai battaglia furiosa sul articolo 27 della legge antitrust, quello che regola la partecipazione delle industrie al capitale delle banche. Una lotta senza esclusione di colpi, che adesso si estende inopinatamente anche all'Iri, in quanto proprietaria delle tre banche di interesse nazionale (Comit, Credit e Bancoroma), che rischia di restare impigliata nella rete della normativa anticoncentrazioni. Una conseguenza clamorosa e imprevedibile della discussione di

da parte di un patto di sindacato comprendente anche imprese non finanziarie. Una proposta che tendeva a rendere meno rigidi i confini di separazione tra istituti di credito e industria, nonostante i ripetuti pronunciamenti in senso contrario provenienti dal Parlamento e sulla quale lo stesso presidente della commissione Attività produttive aveva espresso perplessità. Anche i comunisti Bellocchio e De Mattia - rispettivamente capogruppo nella commissione Finanze e responsabile della sezione credito del partito - avevano condannato la proposta, intravedendo la paradossale possibilità che una legge nata per combattere le concentrazioni finisca al contrario per indicare corsie preferenziali ad un'impresa che volesse acquisire il controllo di una banca.

Non è la prima volta comunque che Battaglia cerca di forzare questo «muro» innalzato nei confronti della commissione

missione ha poi respinto un emendamento presentato dal presidente Viscardi con il quale si volevano escludere gli enti pubblici economici dall'obbligo di richiedere all'organo di vigilanza in caso di sfondamento del tetto previsto. In pratica, se il disegno di legge dovesse essere approvato senza questa deroga, la posizione dell'Iri dovrebbe essere sottoposta al vaglio della Banca d'Italia, considerato che attualmente la holding pubblica controlla con quote di maggioranza assoluta istituti come la Banca Commerciale (59,3%), il Credito Italiano (67%) e il Bancoroma (81%). Un bell'esempio di paradosso, se si pensa che l'Iri venne creato proprio per il salvataggio di una parte del sistema bancario italiano. Ma non sarebbe un caso isolato. A quel destino andrebbe incontro lo «holding misto», quelle che potrebbero venire a crearsi dopo

Nel 1990 la chimica italiana rallenta



Il 1990 sarà un anno di rallentamento per la chimica italiana non di recessione, è la pressione del presidente di Fedchimica Giorgio Porta tratta dai «panel» congiunturali che l'organizzazione degli industriali chimici (1.200 imprese aderenti) ha svolto ieri. Un appuntamento che spiega il direttore del centro studi Vittorio Maglia: «dovrebbe ora in più ripetersi a scadenza semestrale. Per l'ingegner Porta nel biennio 90-91 la crescita del settore sarà più contenuta rispetto agli anni precedenti, ma in un contesto molto più stabile. Nessuna stagnazione in vista neanche in seguito. Nel 90 la crescita media del settore in Europa si attesterà intorno al 2,7% (3,6% nel '89 e 6,7% nel '88) mentre in Italia sarà del 2% (1,9 nel '89 e 6,4% nel '88)». Porta ha precisato che il confronto con l'88 non è significativo per in quell'anno si erano verificate condizioni particolarmente favorevoli. A fine anno il mercato globale della chimica italiana supererà i 72 mila miliardi con una crescita del 2,4% a prezzi costanti. Ma il deficit commerciale salterà del 6 per cento superando i 10 mila miliardi contro i 4,988 dell'89.

Proposta sui tempi di lavoro approvata dalla Cee

Una proposta per garantire ai lavoratori tempi di riposo sufficienti ad evitare incidenti e malattie è stata approvata dalla Commissione europea a Bruxelles per il responsabile comunitario per gli affari sociali Vasso Papandreu. Essa dovrà essere approvata entro la fine del 1992 ed è il primo passo concreto per l'applicazione della Carta dei diritti sociali proclamata al vertice di Strasburgo lo scorso dicembre. La Commissione che prende come valore di riferimento la media della Cee ha fatto proposte che riguardano dal periodo medio di riposo minimo consecutivo giornaliero, alla durata del lavoro notturno, a quello in catena di montaggio.

Obblighi Consob per le società del mercato ristretto

La Consob ha provveduto ad introdurre alcuni obblighi informativi per le società ammesse al mercato ristretto che riguardano la modalità di redazione del prospetto informativo e l'informazione al pubblico. La commissione ha anche disposto che le società ammesse al mercato ristretto comunichino alla Consob le deliberazioni adottate su operazioni sui capitali, emissioni di prestiti obbligazionari e fusioni con altre società, contestualmente o entro un giorno dalla delibera del consiglio di amministrazione. Le società strutturate in forma cooperativa (le banche popolari) dovranno comunicare alla Consob entro il 31 gennaio di ogni anno la documentazione relativa all'anno precedente, che concerne i trasferimenti di azioni, per i quali il consiglio di amministrazione ha espresso il placet, oltre ai casi in cui è stato negato il gradimento, indicando il numero di azioni cui si riferisce e le motivazioni.

Alimentaristi: 300 mila in più nel settore oli e margarine

300 mila lire di aumento salariale «a regime» una tantum di 475 mila lire a copertura del periodo di vacanza contrattuale, una riduzione dell'orario di lavoro di 16 ore per i turnisti, 12 ore per i semiturnisti e di 8 ore per il mercato internazionale, dalla Gemina Capital Markets in collaborazione con la filiale londinese della Banca Commerciale italiana in qualità di capofila. Il finanziamento della durata di quattro anni presenta le caratteristiche del prestito rotativo plurivalutario peraltro - precisa una nota - «aspetti innovativi di particolare flessibilità».

Prestito internazionale per Rcs-Corsera

È stato firmato a Londra dai rappresentanti del gruppo Rcs (Rizzoli, Corriere della Sera) e di nove banche internazionali un finanziamento sindacato di 70 milioni di ecu pari a circa 106 miliardi di lire organizzato sul mercato internazionale, dalla Gemina Capital Markets in collaborazione con la filiale londinese della Banca Commerciale italiana in qualità di capofila. Il finanziamento della durata di quattro anni presenta le caratteristiche del prestito rotativo plurivalutario peraltro - precisa una nota - «aspetti innovativi di particolare flessibilità».

Nuovo regime delle esattorie approvato in Sicilia

Il sistema delle esattorie in Sicilia ha un nuovo regime. Lo ha definito l'assemblea regionale approvando gli articoli di un disegno di legge di riforma che in buona sostanza recepisce la legislazione nazionale anche se con alcune modifiche. La più importante è quella riguardante l'individuazione dei soggetti ai quali affidiare il servizio di riscossione dei tributi. In Sicilia si è preferito puntare ad una scelta in senso pubblicistico. I concessionari vengono, infatti, così individuati: istituti di diritto pubblico banche di interesse nazionale casse di risparmio e apposite sezioni delle stesse aziende di credito nonché le società per azioni con capitale non inferiore a 20 miliardi di lire interamente costituite dagli istituti e dalle aziende creditizie già indicate.

FRANCO BRIZZO

Benzina Formica: «Nessun aumento»

ROMA. Nessun aumento per la benzina è questo l'orientamento del Governo dopo che l'altro ieri l'Unione Petroliera, in seguito al consueto rilevamento dei prezzi sul mercato europeo, aveva sollecitato un aumento di venti lire il litro. Ed a cascata sarebbero anche dovuti aumentare tutti i prezzi degli altri prodotti petroliferi. In alternativa alla «stangata» decisamente impopolare dopo gli aumenti di venerdì scorso si era parlato anche della possibilità di un intervento di tipo fiscale e questa sarà la scelta che verrà adottata domani dal Consiglio dei Ministri su proposta del responsabile del dicastero delle Finanze Rino Formica.

La «super» resterà insomma a 1485 lire, così come resterà immutato il prezzo del gasolio per autotrazione, mentre quello per riscaldamento dovrebbe subire un incremento di 7 lire il prezzo per il gasolio da autotrazione sarebbe dovuto invece aumentare di 12 lire e quello da riscaldamento di 20 lire. Rilevante il contraccolpo sul gettito fiscale. Lo Stato dovrà infatti rinunciare a 558 miliardi (ma la cifra si dovrebbe riferire all'intero anno, mentre i mesi che restano sono soltanto cinque) a causa dei minori introiti sull'imposta di fabbricazione. Pare però che non vi fosse altra scelta: il fondo di compensazione, impiegato in varie occasioni dal Governo per attenuare di volta in volta le impennate del prezzo del greggio o assorbito in casi, in questa occasione non era in grado di intervenire. Formica, conversando con i giornalisti, ieri, ha detto di sperare «che gli organi di stampa daranno a questa decisione almeno un terzo del risalto dato all'aumento della scorsa settimana». «Con questa operazione, infatti - ha aggiunto - lo Stato rinuncia a circa un terzo di quanto incassato con i recenti aumenti». In realtà la situazione non è così grave, basti pensare che gli acquisti di greggio avvengono in dollari e che la valuta americana, in questi ultimi giorni, ha perso ben 60 lire.

Enti locali Investimenti: nuovi tagli in arrivo

ROMA. La Commissione bilancio del Senato ha licenziato ieri per l'auto il disegno di legge del Governo che prevede misure di contenimento sulla spesa pubblica e segna un drastico ridimensionamento degli investimenti degli enti locali. Il provvedimento ha avuto un percorso lungo e travagliato per i molti dubbi che le norme sui mutui per i comuni avevano sollevato nella stessa maggioranza. La tenace battaglia del Pci tra l'altro ha permesso di migliorare la possibilità della Cassa depositi e prestiti di concedere nuovi mutui.

Senato, sì alla vendita dei beni

Maggioranza latitante

Ferma la legge sui suoli

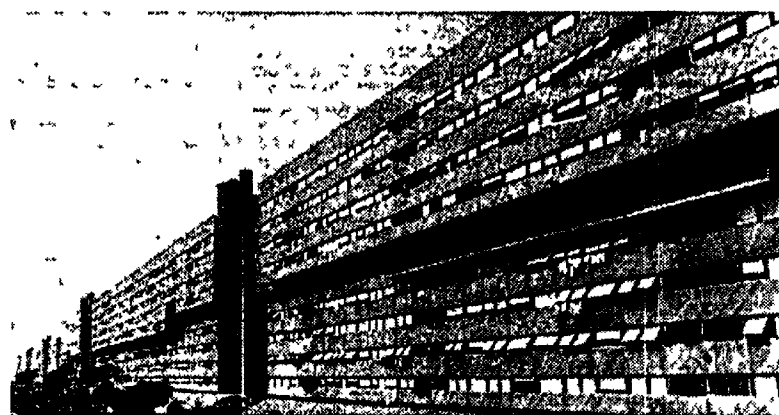
Maggioranza e governo in affanno al Senato. Sulla legge per il regime dei suoli e sulla gestione dei beni immobili dello Stato è mancato per tre volte il numero legale. Racimolata, infine, una maggioranza per approvare il provvedimento sulla dissemissione dei beni pubblici. Pentapartito e governo battuti due volte sulla legge per gli espropri, che forse sarà votata oggi.

NEDO CANETTI

ROMA. Ci sono volute tre settimane e quattro scrutini al governo e alla maggioranza per riuscire a mandare in porto al Senato il disegno di legge per l'alienazione di beni immobili dello Stato. «Quattro settimane - ha commentato Lucio Libertini, vicepresidente del gruppo comunista - per racimolare 150 senatori ed approvare un nostro disegno destinato a cadere alla Camera». Ben tre volte, nelle passate settimane ed ancora ieri, era infatti mancato il numero legale. Il gruppo comunista non ha partecipato al voto, spiega Libertini, «perché questo del è al di fuori del quadro costituzionale: deroga le norme di contabilità dello Stato e ogni

regime dei suoli e gli espropri. Anche in questo caso, il numero legale è mancato per due volte, ma è stata, in questo caso, la maggioranza a provocare l'assenza di più di metà dei senatori. Infatti battuti per due volte su emendamenti qualificanti dell'opposizione di sinistra, governo e gruppi del pentapartito hanno preferito per non «andare sotto», far mancare il numero legale e far sospendere, per due volte, la seduta. Gli scudori sono avvenuti su due punti qualificanti. Uno degli emendamenti approvati, presentato dal gruppo comunista e illustrato da Giorgio Tomati, riduce da 0,4 a 0,2 metri cubi per metro quadrato l'indice delle arte fabbricabili diverse da quelle dei centri storici e arte artigiane e per quelle divenute edificabili in forza di varianti agli strumenti urbanistici adottate successivamente alla data di entrata in vigore della legge L. altro, del verde Marco Boato, riduce gli indici di fabbricabilità per i centri storici e le aree limitrofe rispettivamente dall'1,2 all'1 e da 0,8 a 0,7 metri cubi per metro quadrato. «Modifica di notevole rilievo - commenta Tomati - perché abbassando gli indici convenzionali di edificabilità si riducono gli oneri per i comuni, che pagano meno quando espropriano e incassano di più quando nisciano la concessione».

Il dibattito, ripreso nel tardo pomeriggio, dopo gli «incidenti di percorso», è durato fino a tarda sera. Sarà la conferenza dei capigruppo di questa mattina a stabilire - secondo quanto comunicato dal presidente Giovanni Spadolini - quando si avrà il voto finale, considerando che oggi il calendario di palazzo Madama ha già all'ordine del giorno l'abrogazione del segreto di Stato e la riduzione della leva. L'andamento della discussione preoccupa soprattutto la Dc



Cesare Golfari della commissione Ambiente, ha detto che ci si trova «di fronte ad una legge rischiosa, importante, che ha forti pareri favorevoli e agguerriti pareri contrari, una legge dalla gestione faticosa che va guardata con consapevolezza da parte dei gruppi della maggioranza che non possono lasciare soli i relatori e i senatori che interverranno nella discussione». È evidente la preoccupazione di altre assenze, forse non del tutto casuali. «La maggioranza - ribadisce Golfari - deve essere presente, siamo di fronte ad un vuoto che va colmato, ad una legge delicata che la vanifica o la ritarda se ne assume la responsabilità». Ricordiamo che, dopo anni di incertezze, con-

troverse interventi della Corte costituzionale dovrebbe colmare, con la legge, un vuoto legislativo che dura praticamente dal momento in cui, nel 1980, una sentenza della Corte dichiarava illegittima la cosiddetta «Bucalossi» del 1972. La nuova legge introduce un criterio per l'indennità di espropriazione sia dei terreni edificabili che per le costruzioni fissa gli indici di edificabilità, concede ai comuni la facoltà di concedere indici superiori dietro pagamento di un importo maggiorato. Per il Pci, Libertini e Onorio Petrarca hanno giudicato contraddittorio il testo e annunciato l'astensione che potrà diventare voto contrario se verranno approvati gli emendamenti peggiorativi presentati dalla maggioranza.

Consenso dei parlamentari comunisti alla relazione finale della commissione Manzella

L'intervento straordinario dovrebbe lasciare il posto a società per azioni

Per il Sud una holding anti-assistenza

Per questo i parlamentari comunisti (apprezzavano l'analisi e l'aspirazione di fondo) della Relazione finale della Commissione per il riordinamento degli enti di promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno.

In particolare, per quel che riguarda gli enti di promozione, i senatori e i deputati del Pci condividono «i rilievi della Commissione circa "l'assenza patologica di coordinamento", "la completa acefalia della collana degli enti", "le iniziative senza alcuna connessione tra esse" "le disfunzioni dei singoli enti pur rilevanti per

l'impedimento per un'impresa di partecipare ad un sindacato di controllo di una banca, purché non sia in posizione dominante all'interno del patto stesso. Resta ancora il mistero su come determinare con chiarezza questo concetto di dominanza, visto che all'interno di un accordo di sindacato le posizioni possono anche cambiare».

Ma non è finita qui: la commissione ha poi respinto un emendamento presentato dal presidente Viscardi con il quale si volevano escludere gli enti pubblici economici dall'obbligo di richiedere all'organo di vigilanza in caso di sfondamento del tetto previsto. In pratica, se il disegno di legge dovesse essere approvato senza questa deroga, la posizione dell'Iri dovrebbe essere sottoposta al vaglio della Banca d'Italia, considerato che attualmente la holding pubblica controlla con quote di maggioranza assoluta istituti come la Banca Commerciale (59,3%), il Credito Italiano (67%) e il Bancoroma (81%). Un bell'esempio di paradosso, se si pensa che l'Iri venne creato proprio per il salvataggio di una parte del sistema bancario italiano. Ma non sarebbe un caso isolato. A quel destino andrebbe incontro lo «holding misto», quelle che potrebbero venire a crearsi dopo

l'individuazione dei soggetti ai quali affidiare il servizio di riscossione dei tributi. In Sicilia si è preferito puntare ad una scelta in senso pubblicistico. I concessionari vengono, infatti, così individuati: istituti di diritto pubblico banche di interesse nazionale casse di risparmio e apposite sezioni delle stesse aziende di credito nonché le società per azioni con capitale non inferiore a 20 miliardi di lire interamente costituite dagli istituti e dalle aziende creditizie già indicate.

ROMA. Di nuovo del contratto costo del lavoro, leggi sociali per il comparto economico commercio turismo e di disaffiliazione degli oneri sociali propri e impropri si è parlato ieri mattina durante un incontro tra i vertici di Cgil, Cisl e Uil e della Confcommercio. I sindacati hanno assicurato un impegno, a partire già dalla prossima finanziaria di settembre, perché seppure per tappe, si giunga a condizioni uniformi di disaffiliazione tra l'industria e il commercio. Tutto ciò dovrebbe portare all'eliminazione delle disparità in atto a favore dell'industria. La mancata concessione

Contratto del commercio

Incontro tra sindacati e Confcommercio: accordo per le fiscalizzazioni

ROMA. Di nuovo del contratto costo del lavoro, leggi sociali per il comparto economico commercio turismo e di disaffiliazione degli oneri sociali propri e impropri si è parlato ieri mattina durante un incontro tra i vertici di Cgil, Cisl e Uil e della Confcommercio. I sindacati hanno assicurato un impegno, a partire già dalla prossima finanziaria di settembre, perché seppure per tappe, si giunga a condizioni uniformi di disaffiliazione tra l'industria e il commercio. Tutto ciò dovrebbe portare all'eliminazione delle disparità in atto a favore dell'industria. La mancata concessione

Vertice con Trentin, Marini e Benvenuto sulle rappresentanze aziendali

Come voteranno i lavoratori?



Bruno Trentin

È forse più vicina una soluzione per le rappresentanze aziendali, per poter tornare a far votare i lavoratori. Oggi Trentin, Marini e Benvenuto si incontrano con gli altri dirigenti sindacali incaricati di presentare apposite proposte...

ROMA. Oggi incontro, nella sede della Cgil, tra Trentin, Marini e Benvenuto e la commissione unitaria incaricata a suo tempo di discutere e avanzare proposte circa la soluzione del problema delle rappresentanze aziendali...

settimana, ma non potrà non tenere conto di quanto è avvenuto in tempi più recenti. Il verbale, infatti, contiene proposte anche diversificate, ma commenta Alfiero Grandi, «mi pare però in larga misura superato».

L'organizzazione di Marini ha in particolare avanzato una ipotesi che punta molto, osserva Grandi, su un sistema di vere elezioni dei lavoratori. «C'è un passaggio dalla nozione di sindacato degli iscritti alla nozione di sindacato che verifica con tutti i lavoratori il proprio indice di rappresentanza».

Il verbale della commissione, tutto da aggiornare ormai, registrava una convergenza circa la necessità di una ridell-

nizione urgente di un "patto d'unità d'azione", l'adozione di "regole, strumenti e prassi di democrazia associativa" che valorizzano ruolo e diritti dell'iscritto e delle strutture sindacali; il rafforzamento del rapporto coi lavoratori. «Si tratta di prefigurare forme e strumenti - dice il verbale - di rappresentanza sindacale in senso stretto e di rappresentanza di tutti i lavoratori individuando gli aspetti strutturali e funzionali dell'organismo o degli organismi».

rimaste insolite ci sono il modello degli organismi di rappresentanza aziendale, la titolarità del potere contrattuale e le modalità d'elezione. Le ipotesi sugli organismi riguardano: a) un organismo unico con accentramento di poteri e funzioni e con procedura elettorale unica (i componenti sono eletti su liste da tutti i lavoratori) o con procedura mista (una quota eletta solo dagli iscritti, un'altra da tutti i lavoratori).



Caporalato La Flai-Cgil scrive alla Anselmi

ROMA. Sono centinaia di migliaia le braccianti, soprattutto donne e ragazze, vittime della catena del caporalato e del lavoro nero. Un fenomeno, sottovalutato dai grandi media, che tocca picchi inquietanti nelle aree meridionali. Per la Flai-Cgil si tratta di una situazione di grande discriminazione sul piano dei diritti e delle condizioni di vita e di lavoro delle braccianti, e per queste ragioni il sindacato chiede, in una lettera aperta del segretario nazionale Adriana Buffardi, un incontro con la senatrice Tina Anselmi, presidente della Commissione pari opportunità.

BORSA DI MILANO

MILANO. Anche ieri il mercato si è mosso al ribasso, anche se con una flessione limitata. Solo nelle prime battute la Borsa ha accennato a qualche resistenza al trend in discesa. Poi lentamente il mercato ha iniziato a indebolirsi.

Recupero isolato del Toro

trarsi fino alla liquidazione di luglio. Il presidente degli agenti di cambio Attilio Ventura ritiene che la scadenza del calendario di Borsa non avrà siltamenti. Gli scambi si sono mantenuti ridotti e le blue chips sono risultate offerte: le Fiat hanno rittoccato il minimo dell'anno perdendo un ulteriore 0,17 per cento.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, cont., lerzi.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, lerzi, prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, prezzo, var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int.1, P.ri

AZIONI

Table with columns: AZIENDA, Valore, Prec., Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, cont., lerzi.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, lerzi, prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, prezzo, var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int.1, P.ri

BILANCIATI

Table with columns: Denaro, lettera

L'Italia cresce, il suo passivo ancora di più: sono le stime del rapporto Isco, l'Istituto per lo studio della congiuntura

Buone prospettive per la ricchezza nazionale e per le esportazioni. Ma il lavoro di tutti i cittadini non colmerà il «buco» dello Stato

Usa-Cee, partita nulla. Lo scontro sugli accordi commerciali è rinviato a ottobre: Gatt difficile

Avremo più debito pubblico degli Usa

La congiuntura, dice l'Isco, resta favorevole per l'Italia che nel '90 crescerà ancora del 3%. Ma sul paese pesa un debito pubblico che nel '91 supererà il Pil e attingerà al record superando gli Usa. Questo squilibrio potrebbe impedirci di reggere il passo tedesco di fronte all'apertura dei mercati Cee e alla corsa all'Est. Anzi da Est e terzo mondo potremmo importare nuove contraddizioni.

STEFANO RIGHI RIVA

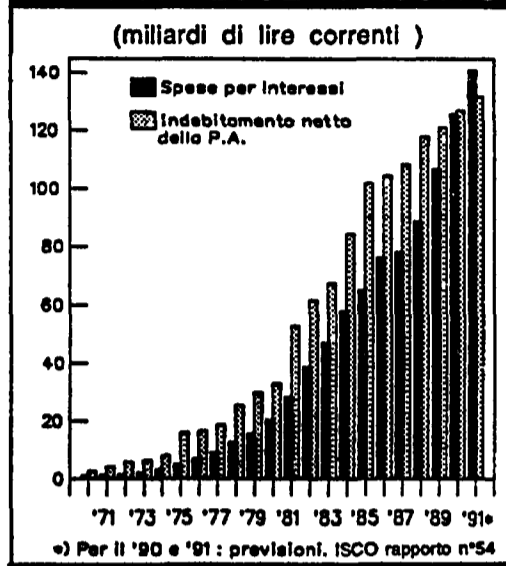
ROMA. L'Italia, speriamo che se la cavi. Non resta che abusare ancora una volta di questa frase fortunata per sintetizzare il senso dell'ultimo (il 54°) rapporto semestrale dell'Isco, Istituto per lo studio della congiuntura, sui risultati economici del paese e sulle prospettive per i prossimi diciotto mesi. Speriamo che se la cavi, tanto per cambiare, grazie ai punti di forza tradizionali, la vitalità delle aziende e la loro capacità di esportare che non pare annebbiata nemmeno dal rafforzamento della lira. Ma, ancora una volta, le prospettive favorevoli appaiono compromesse dagli squilibri strutturali, dalle distorsioni istituzionali del sistema. Anzi se vogliamo, la notizia, non certo inattesa ma ugualmente impressionante, è che, al di fuori di improbabili inversioni di rotta, nel '91 la massa del debito pubblico sarà superiore al Pil, all'intera ricchezza prodotta dal paese nell'arco di un intero anno, stimata in 1.425.800 miliardi. E che il nostro debito pubblico sarà superiore in cifre assolute a quello della più grande potenza mondiale, gli Stati Uniti. Insomma, l'amara considerazione è che quasi un decennio di congiuntura internazionale favorevole, il più lungo della storia moderna, di materie prime e petrolio a basso costo, di ristrutturazioni costose, e pagate care in termini di occupazione, ci sono servite solo per rimanere felicemente al passo, e per ritrovarci, alla soglia della unificazione europea e dell'apertura

teranee. Senza queste risorse l'Italia farà fatica a sostenere gli investimenti privati con una adeguata quota di investimenti pubblici infrastrutturali, tali da riportare a livelli concorrenziali una rete di servizi ormai assolutamente arretrata. E ancora, come garantire a lungo redditività e investimenti privati di fronte alle richieste salariali (che infatti stanno montando) legittimate dal confronto con le concessioni (+14% nell'90) ai dipendenti pubblici? Come garantire infine la produttività complessiva di un sistema che di fronte a 21 milioni di lavoratori attivi paga 18,8 milioni di pensioni grazie all'espansione selvaggia della macchina di consenso e di «compensazione» costruita nel Mezzogiorno dalla Dc?

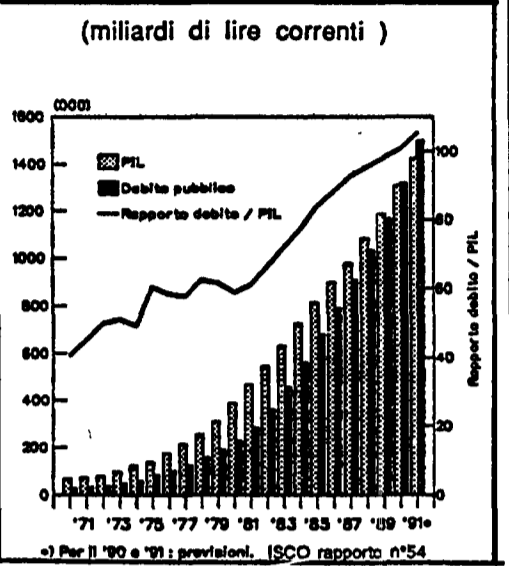
Anche il rapporto Isco, che pure non sposa certo tesi sovversive e si guarda bene dal dare giudizi politici, alla fine parla chiaro: all'Italia mancano sempre più azioni coerenti di politica economica e di politica fiscale tali da stringere, se non annullare, la forbice di questi squilibri, e in queste condizioni la strada dell'integrazione europea è sempre più in salita. Le occasioni appunto, costruite dalla congiuntura internazionale e dal sistema produttivo sono state tutte sprecate.

Ora molte cose stanno per cambiare: le correnti di immigrazione dal Terzo mondo, lungi dall'estinguersi, potrebbero intensificarsi se le risorse dei paesi sviluppati, distrette dalla corsa a Est, lo lasceranno sempre più povero e isolato. Altre correnti potrebbero arrivare dai paesi più arretrati dell'Est medesimo, Romania, Albania, Jugoslavia, qualora, come sembra assai probabile, in questi paesi la trasformazione e il rilancio dovessero tardare. E l'Italia potrebbe trovarsi, invece che davanti a un'ultima occasione, alla retrocessione in seconda fila.

INDEBITAMENTO NETTO E INTERESSE PASSIVO



DEBITO PUBBLICO E PIL



BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

	1989	1990	1991	1991	1991
	Mid/Lit correnti	Var. %	Mid/Lit correnti	Var. %	Mid/Lit correnti
Pil	1.187.988	3,0	1.311.500	2,5	1.425.800
Importazioni	235.418	7,0	253.100	6,0	277.700
Esportazioni	227.636	6,0	248.600	5,5	272.700
Domanda interna	1.195.770	3,4	1.316.000	2,8	1.430.800
Consumi famiglie	736.886	3,2	803.900	2,8	872.200
Consumi collettivi	202.491	1,5	228.400	1,5	249.400
Investimenti fissi lordi	240.241	4,4	264.900	3,2	288.000
- Costruzioni	114.899	3,0	126.050	1,5	135.650
- Attrezzature	125.342	5,5	138.850	4,5	152.350
Disavanzo corrente p.a.	64.361		68.500		68.600
Bilancia pagamenti partite correnti	-15.845		-11.500		-14.000

Una legge per rivalutare le pensioni d'annata

Un minivertice vara la proposta

A Palazzo Chigi un vertice ha affrontato il nodo delle pensioni d'annata: sotto esame le proposte di perequazione messe a punto dai ministri Donat Cattin e Gaspari per il settore privato e quello pubblico. La palla passa ora ad Andreotti. Ma il prossimo consiglio dei Ministri dovrà risolvere uno spinoso problema: le risorse stanziata nella Finanziaria '90 non basterebbero per l'attuazione dei provvedimenti.



Donat Cattin

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Minivertice ieri mattina a Palazzo Chigi sullo spinoso problema delle cosiddette «pensioni d'annata». All'incontro, presieduto dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Cristofori, hanno partecipato i ministri del Lavoro Donat Cattin e della Funzione Pubblica Gaspari, oltre al Sottosegretario Pavan e tecnici dei dicasteri interessati. All'ordine del giorno, una serie di proposte di perequazione delle pensioni d'annata da sottoporre all'esame del Consiglio dei ministri: e se le bozze preparate dai ministri sembrano abbastanza definite, restano aperti diversi punti di rilievo, primo tra tutti quello delle risorse necessarie per attuare questi provvedimenti.

Lo schema di legge elaborato da Donat Cattin per i pensionati del lavoro privato è stato predisposto dopo una serie di contatti informali con il sindacato. Il testo in sostanza prevede la riliquidazione di tutte le pensioni precedenti al luglio 1982, applicando l'attuale normativa più favorevole, basata, dopo 40 anni di contribuzione, sull'80 per cento delle retribuzioni indicizzate dell'ultimo quinquennio. A questo sistema si è giunti gradualmente, con una serie di miglioramenti intervenuti nel periodo che va dal 1968 al 1982. Altro tema affrontato nel progetto del ministro del Lavoro, l'integrale rivalutazione del tetto pensionistico (1971-1985). Alla luce del-

la sentenza con cui la Corte Costituzionale lo scorso anno decretò che la nuova disciplina dei tetti Inps andava calcolata sull'intera retribuzione senza alcun limite, la proposta ha l'effetto di rivalutare interamente tutte le pensioni sinora comprese dal tetto. Per quanto riguarda invece le pensioni del pubblico impiego, il documento messo a punto da Gaspari prevede il recupero dei benefici del contratto 1985/87, anche se con una certa gradualità e secondo parametri che tengono conto dei diversi compartimenti. In questo settore, tuttavia, anche per effetto dei diversi meccanismi operanti, esistono ancora alcuni problemi in via di definizione in relazione agli aspetti finanziari. Come ha spiegato al termine della riunione il sottosegretario Cristofori, «gli accantonamenti attualmente previsti dalla legge finanziaria non consentono di realizzare una sufficiente perequazione per il settore pubblico; sarebbe necessario ulteriori risorse». È proprio la questione dei danari stanziati minaccia di rendere inattuabili questi progetti. Ad esaminare con attenzione i numeri del progetto Donat Cattin per i pensionati del settore privato, ci si rende conto che vengono impegnate nel quinquennio 1990-1994 risorse ingentissime (rispettivamente, 665, 1341, 1989, 4782 e infine 5491 miliardi di lire). È prevedibile una richiesta

A.M.I.U. - MODENA

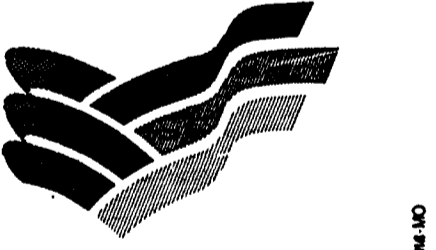
Avviso di gara per estratto
Questa Azienda rende noto che sarà indetto l'appalto per l'affidamento della realizzazione di una palazzina servizi, di un'autorimessa e la sistemazione dell'area cortile presso la sede A.M.I.U. di via Morandi 54, Modena, finanziata mediante fondi della Cassa Depositi e Prestiti.
L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 4.643.253.053 più Iva. Il termine di ultimazione dei lavori che sarà indicato dal concorrente nell'offerta non dovrà comunque superare i 420 giorni naturali e consecutivi. L'Azienda procederà all'aggiudicazione dei lavori con il metodo della licitazione privata, ai sensi dell'art. 24, lettera b) legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modifiche e integrazioni con l'ammissibilità di offerte anche in aumento ai sensi dell'art. 9 della legge 10 dicembre 1981 n. 741, così come modificato dall'art. 1 della legge 8 ottobre 1984 n. 687 considerato anormalmente basso rispetto alla presentazione, e quindi escluse dalla gara, le offerte che presentano una percentuale di ribasso (-) o di aumento (+) rispettivamente superiore o inferiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementate di una percentuale di ribasso (-) espressa come numero assoluto pari a 5%. Per l'aggiudicazione sarà seguito il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai seguenti elementi di valutazione che saranno applicati in ordine decrescente:
- prezzo proposto dall'offerente per la realizzazione di tutte le opere previste;
- tempo di esecuzione di tutte le opere previste;
- soluzioni di migliori progettuali ed esecutive in relazione ai tempi di esecuzione.
L'Azienda si riserva di procedere all'aggiudicazione anche nel caso che fossero pervenute due sole offerte valide come pure di non procedere ad aggiudicazione alcuna. Saranno ammesse imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8 agosto 1977 n. 584 o successive modifiche e integrazioni, nonché consorzi di imprese ai sensi dell'art. 6 della legge 17 febbraio 1987 n. 80. Le domande di partecipazione in bollo, unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara dovranno pervenire entro le ore 12 dell'11 agosto 1990 al seguente indirizzo: A.M.I.U. - via Morandi 54 - 41100 Modena. L'avviso di gara è stato inviato in data 19 luglio 1990 all'Ufficio Pubblicazioni della Gazzetta Economica Europea, e all'Ufficio Pubblicazioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 19 luglio 1990. Copia del bando integrale potrà essere ritirata presso l'A.M.I.U. - via Morandi 54 - 41100 Modena. Le domande di partecipazione non vincolano l'Ente appaltante.
Modena, 12 luglio 1990
IL DIRETTORE dr. A. Peroni

VACANZE LIETE

Grandissima piscina, divertimento a tutto acqua a ciclo solare, solarium, giochi, animazione, menu pesce, 4 alberghi vi attendono - Pensione completa da 38.000 a 55.000. Prezzi speciali comitive, giovani - Richiedeteci offerte, 0547/87301-85629. (91)
RIMINI Hotel Madrid via Firenze tel. 0541/380557 - moderno, centrale, 50 m. mare, rinomata cucina, parcheggio. Luglio 32.000 - agosto interpellateci. (116)
RIVABELLA Rimini Hotel Grete e Roby, tel. (0541) 25415 - 22729, fronte mare, trattamento veramente ottimo, luglio e dal 17 al 31 agosto 35.000 - disponibilità singole - Prezzi speciali che 1/10 agosto (112)
VIGNANELLO/VERDE Hotel De Luigi - eccezionale offerta fino 4 agosto e 18-31 agosto 25.000 tutto compreso. Vicinissimo mare - ottimo trattamento. Tel. 0541/738508. (114)

Metti Modena in programma

FESTA NAZIONALE DE L'UNITA'
Modena
1-23 Settembre 1990
Area Modena Nord



Comitato Organizzatore: Viale Fontanelli, 11 - 41100 Modena - Tel. 059 / 23.81.33 Fax 059 / 21.87.52

Hanno funzionato i batteri mangiapetrolio sulle coste del Texas

I batteri «mangiapetrolio» impiegati per combattere la marea nera causata dalla petroliera Mega Borg al largo del Texas sono riusciti nel loro scopo con pieno successo: il loro solo apporto è riuscito a ridurre la chiazza inquinante del 30 per cento. Lo ha annunciato Gary Mauro, alto commissario del Texas, incaricato della protezione delle coste. I batteri hanno «digerito» il petrolio trasformandolo in acidi grassi che sono successivamente precipitati sul fondo dell'oceano per costituire una fonte alimentare della fauna marina. L'inquinamento nel golfo del Texas era stato causato l'8 giugno da una esplosione a bordo della petroliera. Per la prima volta, i batteri mangiapetrolio erano stati utilizzati in mare aperto e in una situazione così grave.

È riuscito il lancio del vettore europeo Ariane

Il 37 vettore europeo Ariane è stato messo in orbita ieri sera 17 minuti e 53 secondi dopo il suo decollo dal centro spaziale di Kourou, nella Guayana francese. Il satellite francese della televisione Td2 è stato sganciato 20 minuti e 36 secondi dopo il lancio. Un minuto e 56 secondi più tardi è stato il turno del satellite per telecomunicazioni tedesco occidentale «Dfs Copernicus 2». Il lancio di ieri notte segna una ripresa dell'attività del lanciatore europeo dopo il clamoroso fallimento del volo tentato nella notte tra il 22 e il 23 febbraio, quando il vettore esplose 101 secondi dopo il lancio.

Calato del 33% in Francia il numero dei cani in laboratorio

Negli ultimi 13 anni in Francia il numero dei cani utilizzati nei laboratori di ricerca per la sperimentazione animale è calato del 33 per cento e quello dei gatti della metà. Lo ha reso noto un'indagine pubblicata dalla rivista specializzata francese «Industrie Santé». L'indagine è stata svolta su 750 laboratori pubblici e privati. Attualmente, i topolini rappresentano circa il 70% del totale degli animali da sperimentazione e i ratti il 21%. 4,5 milioni di questi roditori vengono usati ogni anno dalla ricerca francese.

Perché eroinomani hanno il sistema immunitario indebolito

Due ricercatori americani hanno scoperto il processo in base al quale il sistema immunitario degli eroinomani è di coloro che soffrono di stress risulta indebolito. Gli scienziati hanno osservato che le droghe oppiacee, come la morfina e l'eroina, agiscono su di una regione particolare del cervello che controlla l'attività delle cellule killer del sistema immunitario. Richard Weber, neuroimmunologo, ed Agu Pert, del National Institutes of Health, hanno sottolineato che nei topi, le cellule killer si sono rivelate «spettacolosamente» meno attive (una diminuzione del 63%) nei confronti delle cellule cancerogene dopo la somministrazione di morfina in una regione del mesencefalo. La ricerca di Weber e Pert ha stabilito che l'eroina si associa ai recettori oppiacei in questa regione del cervello abbassando l'attività delle cellule killer.

Pedoni sgridati in Giappone dalla voce elettronica

Stanno per essere installati in Giappone segnali stradali parlanti. Con tipico spirito giapponese, i segnali prevedono che una voce femminile, gentile ma ferma, ricordi ai pedoni che si attraversa la strada soltanto sulle strisce pedonali. La voce dirà: «Non può attraversare la strada in questo punto. Utilizzi le strisce pedonali». Ad attivare questa riprendita saranno cellule fotoelettriche che verranno poste in coincidenza con i passaggi pedonali. Da agosto questi sistemi saranno installati in cento località del Paese tra quelle con il maggior numero di incidenti stradali.

Scoperta un'altra luna attorno a Saturno

Da oggi le mappe celesti dovranno includere una luna in più, del diametro di appena 20 chilometri, nell'anello più distante di Saturno. La scoperta, del 19esimo satellite del pianeta, è annunciata ieri dalla Nasa a Mountain View in California, è stata realizzata dall'astronomo Mark Showalter dopo l'accurata analisi di un gruppo di foto, tutte studiate con l'ausilio di un potente computer, inviate nel 1981 dalla sonda Voyager 2. Era da tempo, hanno spiegato alla Nasa, che si sospettava l'esistenza di un altro satellite nell'orbita di Saturno, dal momento che gli astronomi avevano rilevato uno spazio vuoto di circa 350 chilometri nell'anello più distante del pianeta.

ROMEO BASSOLI

Non sono a rischio le primipare trentacinquenni

Sottopeso, con ritardi nell'accrescimento, sofferenti di maggiore morbilità e mortalità perinatale: queste le preoccupazioni che un tempo erano decretate da un luogo comune dell'ostetricia e ginecologia ai bimbi attesi da madri cosiddette «primipare attempate». Ora la medicina ha marciato indietro e tranquillizza tutti: le donne, anche a 35 anni e oltre possono programmare la nascita di un figlio senza soffrire ansie naggiori di una ventennio. I dati sono riportati nell'ultimo numero del New England Journal of medicine e fanno riferimento allo studio di un'équipe di ricercatori americani condotto su quasi quattro mila pazienti di età compresa tra i venti e i trentacinque anni. Per quanto riguarda il peso, i ricercatori hanno accertato che la differenza tra quello relativo a bimbi nati da primipare normali ed attempate è minima, non rilevante. Nessuna differenza è stata invece riscontrata sul piano della morbilità e mortalità perinatale. Di maggior rilievo sono invece risultate le complicanze pre e post parto, ma si tratta però di complicanze ben controllabili anche senza ricorrere indiscriminatamente al parto cesareo. L'unico vero fattore rischio che si accresce in relazione all'età è quello relativo alle anomalie genetiche, fattore ormai ampiamente controllabile attraverso i test pre-natali.

A caccia dei disastri ecologici del passato Il diluvio universale, un fossile del clima

Il prof. Dario Camuffo, voce mesta e sorriso ironico nella barba da profeta, dal 1969 si occupa di climatologia e di fisica dell'atmosfera per l'Area di ricerca del Cnr di Padova di cui dirige il reparto di fisica ambientale, ed è responsabile di due programmi di ricerca della Commissione delle comunità europee: sul degrado dei monumenti ad opera dei fattori ambientali, e sulla ricostruzione del clima del bacino mediterraneo nell'ultimo millennio. Ha appena pubblicato «Clima e Uomo - Meteorologia e cultura: dai fulmini di Giove alle previsioni via satellite» (Garzanti, L. 35.000).

Per studiare il clima, si analizzano elementi del tutto eterogenei che lei riassume sotto la definizione di «fossili climatologici»: cioè?

Studiare il clima significa scrivere la storia e per mestiere, a noi climatologi, ci vien chiesto di prevedere la storia futura, che ovviamente non conosciamo. Possiamo usare modelli matematici, fisici, ecc. che, per quanto complessi e sofisticati, rimangono ancora oggi insoddisfacenti. E possiamo tornare indietro nel tempo e fare davvero storia. Il passato è pieno di fossili del clima: alberi pietrificati, erosioni e depositi alluvionali, e la geologia fornisce informazioni accurate che si dispiegano su scale di decine di migliaia di anni, di milioni di anni. Altre informazioni accettabili, dal punto di vista dell'accuratezza scientifica, riguardano il passato recente: a Milano e a Roma i ricami sulle piogge e le temperature partono dalla fine del '700. A Padova, siamo più fortunati: cominciano all'inizio del '700 e vanno avanti fino ad oggi con bella regolarità. Dopo le scoperte di Galileo e la fondazione delle accademie della Crusca, dell'Accademia, e altre ancora, diciamo pure che i dati della piccola scala sono «scientifici», anche se occorre correggerli - per tener conto dei metodi e degli strumenti di rilevazione che son cambiati man mano - e poi accordarli con le metodologie attuali. Tra le poche centinaia e le decine di migliaia o milioni di anni, mancherebbe la scala intermedia delle poche migliaia di anni, se non ci fossero i racconti degli uomini: infatti, dagli antichi mesopotamici in poi, sono state lasciate abbondanti testimonianze climatiche.

Affidabili, dal punto di vista della scienza contemporanea?

Nei tempi antichi, le osservazioni si registravano per motivi pratici (prelevare tasse, arruolare soldati, e così via), e sotto forme narrative. Allo sguardo un po' limitato del climatologo, i racconti del passato disegnano un quadro che concorda abbastanza con le informazioni naturalistiche provenienti dalle ricerche più recenti.

I racconti però attribuiscono molti eventi alle potenze divine: non saranno poco plausibili i fulmini di Giove, nell'ora del satellite?

Il contesto in cui queste narrazioni sono state scritte è mutevole: passa dalla tradizione orientale a quella moderna, e nella loro progressione hanno prima considerato i fenomeni naturali come la manifestazione di un dio, da accettare sùbitamente. Cercare di porvi rimedio avrebbe significato andare contro la volontà del dio e rischiare i guai peggiori. Il fenomeno naturale negativo era un castigo, dopo il quale gli antichi facevano penitenza per superare il periodo critico, e tornare alle condizioni ideali di armonia con la divinità. Questo atteggiamento può non essere stato un danno per la cultura e la civiltà, per la tecnologia

è stato un freno, che la gente del tempo ha pagato caro. La visione teologica ha risultati materiali negativi sul comportamento degli uomini e sui come essi affrontano la natura. Il passaggio dal concetto di siccità superabile con preghiere, a quello di siccità superabile con strumenti umani e alla consapevolezza progressiva di un mondo tecnologicamente laico, ha portato a dighe e canali e pompe, ad irrigare il territorio con acquedotti, e a limitare gli effetti di alcune calamità naturali.

Lei analizza i prodotti della cultura teologica - la Bibbia, i Lamentii sulla distruzione delle città di Ur e Sumer, l'Epopoea di Gilgamesh - con la propria cultura laica. Le vediamo entrambe a confronto nell'interpretazione, molto attuale, che lei dà delle piogge d'Egitto, castigo divino per eccellenza. Non è una forzatura leggere nella vendetta di Yahwe le reazioni a catena di una catastrofe ambientale?

All'inizio da Galileo in poi, la scienza si è messa a diffidare della Bibbia, è vero, perché documenta le vicende degli ebrei, un popolo che attribuiva ogni evento straordinario al potere del dio. Penso però che il miracolo - fra gli ebrei come fra i romani - non sia da scartare come se andasse sempre contro le leggi della natura. Il miracolo è tale semmai perché giunge in un momento provvidenziale; il valore «miracoloso» nella tempestività. I fatti in sé possono benissimo avere un'interpretazione fisica coerente con il sapere di oggi. Come le pagine della Bibbia, così i miti e le narrazioni dell'arte antica, ridiventano una miniera di informazioni dispiagate su migliaia di anni. E le piogge d'Egitto suggeriscono immediatamente una concatenazione di disastri ecologici, sviluppati a partire da un primo segnale: l'acqua del Nilo trasformata in sangue.

Immediatamente?

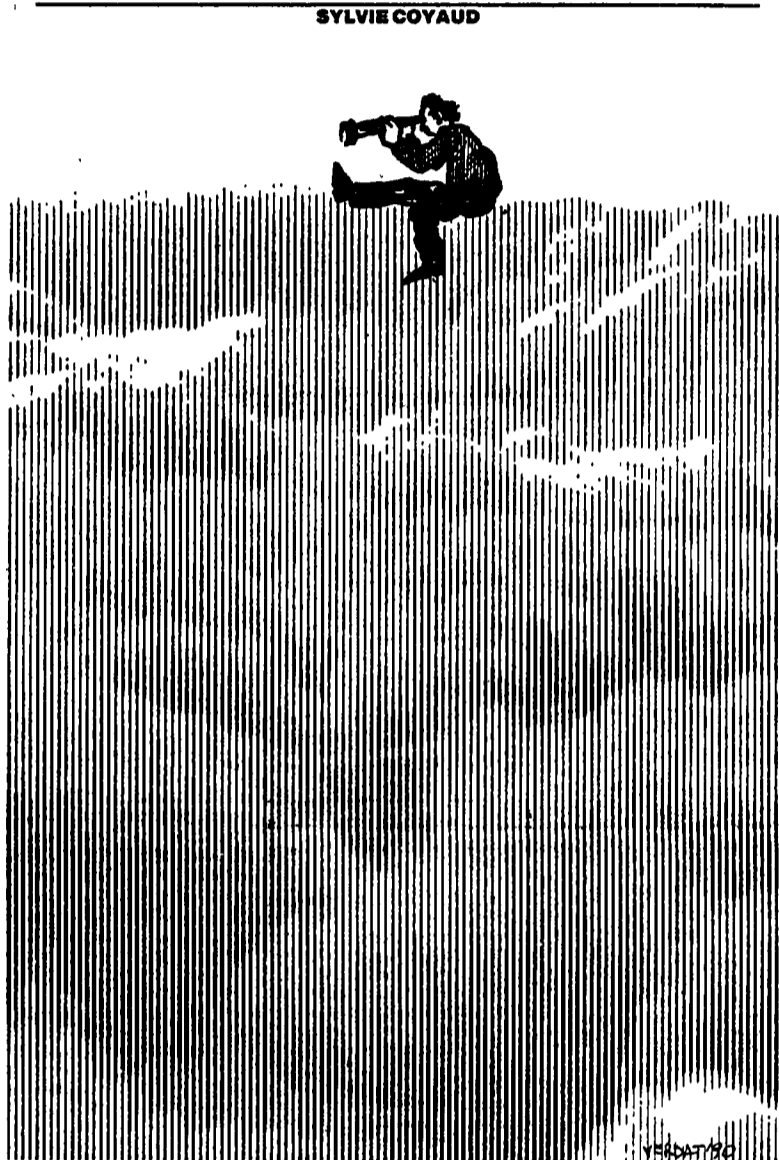
Io ho lavorato per dieci anni, nel laboratorio del Cnr di Venezia, sui fenomeni naturali: non ha idea di quante volte ho visto l'acqua dei nostri fossi diventare rossa e puzzolente. La trasformazione delle acque del Nilo in sangue mitico mi è parsa subito dovuta allo stesso fenomeno di eutrofizzazione algale, raro all'epoca e oggi molto comune... una delle nostre piogge. Se le acque sono troppo ricche di composti organici - pensi ai prodotti della decomposizione di animali, trovati da una piena del Nilo - tutto quell'azoto crea condizioni favorevoli alla crescita delle piccole alghe tosse unicellulari. Queste tolgono ossigeno all'acqua, e i pesci muoiono. I girini di rane e le uova di zanzare - che oltretutto consumano pochissimo ossigeno e quindi sopravvivono - non sono più divorati dai pesci, per cui rane e zanzare infestano l'Egitto. Le rane hanno vita breve: i loro cadaveri ammorzano l'aria e nascono epidemie e infezioni, in una sequenza del tutto logica.

Ma perché il popolo ebraico sarebbe stato risparmiato?

Già, la Bibbia insiste su questo fatto: tutti gli egiziani erano colpiti, gli ebrei no. Vivevano in disparte, però, per motivi razionali, sulle terre di Gessen e Ramesse, ad est del delta; lontano dalle rive fertili del fiume. La grandinata che colpì «l'intero paese d'Egitto», e risparmiò Gessen, si muove lungo l'asse del fiume esattamente come quelle della Val Padana oggi. E i suoi danni non devono esser stati poi tanto disastrosi se le cavallette vengono in massa a brucare quello che la grandine ha risparmiato. Un

altro fenomeno interessante, è la piaga delle tenebre che portò miassi e morte per soffocamento, e intanto il Nilo arde e le sue acque «perdono il potere di spegnere il fuoco». Le tenebre non sono affatto dovute ad eruzioni vulcaniche, come si è più volte sostenuto: cronologicamente le eruzioni non corrispondono, e comunque non spiegherebbero perché l'acqua non spegneva più il fuoco. La descrizione biblica quadra se ipotizziamo invece una fuoriuscita di idrocarburi nelle acque del Nilo. Questi si incendiano facilmente per au-

tonce creata, tra gli esperti, la categoria di «fossile climatico», una categoria che comprende le osservazioni climatologiche degli Assiri Babilonesi, il racconto dei fulmini di Giove, il diluvio universale. Dall'aspetto miracolistico dei disastri ecologici alla costruzione di una scienza moderna.



SYLVIE COYAUD

preso l'asfalto impiegato nella costruzione dei mura di Costantinopoli. Con l'asfalto ci costruivano le case, era più comune della malta. Comunque questi disastri ecologici non sono una novità, solo che una volta ne capitava uno ogni tanto nell'arco di un millennio, da qui l'aspetto miracolistico che oggi purtroppo non hanno più.

Anche il diluvio è un «fossile climatologico» a lei particolarmente caro. Perché?

Argomenti affascinanti: collega il tempo che fa al tempo che scorre, la meteorologia alla cronologia. Del diluvio abbiamo svariate versioni: bibliche, sumere, assie... Si somigliano tutte, tranne che per due fattori non da poco: il tempo e lo spazio. Hanno sicuramente un'unica fonte: una descrizione di un'alluvione gravissima del Tigri o dell'Euphrate, o di entrambi i fiumi. In Mesopotamia, il diluvio si produce nel solo bacino dei due fiumi e si conclude in un mese; è il tempo, tutto sommato ragionevole, dato dall'epoca di Gilgamesh. Nel racconto assiro, un onesto cittadino carica su un vascello incatramato la propria famiglia, ogni seme di vita, animali dei campi e bestie selvagge, artigiani, tutti i fedi salire. Anche lui manda in avanscoperta degli uccelli, quando cessa la pioggia e la nave è letteralmente impantata in un mare di fango. Per la Bibbia, però, il diluvio è universale: qui è chiaro che siamo nel campo della coerenza ideologica e non di quella fattuale: il dio biblico era universale e non poteva limitarsi a suscitare un mero diluvio locale. Il suo obiettivo dura un anno e tre. Qui ci inoltriamo in un fantastico ginepraio di date e calendari. Si è sempre descritto il tempo che fa, bello o brutto, con la durata del tempo che scorre: giorni, mesi, anni. L'anno era una misura altamente variabile, stabilita per motivi politici o religiosi, e basata sui periodi lunari. La Bibbia, in una prima versione del diluvio, indicava la durata di una luna - come i racconti mesopotamici. Col passare dei secoli le misure del tempo sono state modificate (a volte dai sovrani, particolarmente ansiosi di prelevare tributi, che le cambiavano più volte nel giro di pochi mesi...), e ogni scriba biblico che aggiungeva il proprio racconto a quelli precedenti ha dovuto rittoccare la cronologia al meglio, per far quadrare i conti; ne risultano parecchie incongruenze, tutte però spiegabilissime.

I suoi fossili climatologici comprendono anche anomalie opere d'arte - dai bassorilievi con piogge e fulmini miracolosi della Colonna Aureliana, fino alle planisfere che compaiono nei quadri di Leonardo. Il clima è quindi di debilitante registrato, eppure ci coglie sempre di sorpresa. Forse perché non siamo addetti ai lavori?

Anzi. Non solo nella Bibbia ma in molti altri testi antichi abbiamo testimonianze di fuoriuscite spontanee di idrocarburi. Erodoto scrive: «Dalle sorgenti del fiume Is, affluente dell'Euphrate, sgorgano assieme all'acqua grumi d'asfalto. Da qui fu

Coel satellite, sono molto meglio a breve termine: possiamo essere accurati a tre giorni, anche a una settimana di distanza. Dopo ci arreschiamo nel campo delle scommesse: si azzecca o no. Se poi si immagina di prevedere il tempo del prossimo settembre sulla base delle statistiche, anche pluricentenarie, di X mesi di settembre, in realtà si va a nasco. Non abbiamo la possibilità di costruire modelli che tengano conto di tutte le variabili, e anche se ciò fosse possibile, per calcolare e risolvere le equazioni e le probabilità ci vorrebbe tanto di quel tempo che al momento dei risultati il prossimo settembre sarebbe passato da un bel pezzo. Vorrei aggiungere qualcosa a proposito della memoria. Circolano storielle che alcuni tempo affatto conto della definizione climatica di un territorio. Certo, la gente si preoccupa soprattutto delle temperature e delle piogge, che non bastano alla definizione; vanno considerate le situazioni meteorologiche con le loro durate, i rilievi, i venti, ecc. A prescindere da questo, noto che ogni anno si decorono le piogge che affliggono il sud d'Italia in gennaio e febbraio, e ci si stupisce del tempo secco in Val Padana. Eppure questa è la regola: d'inverno le condensazioni sul Mediterraneo, più caldo dell'aria, causano precipitazioni. Mentre sul Po queste arrivano in primavera, quando l'inniezione delle Azzorre non ne evita più l'ingresso, e d'autunno, quando l'inniezione siberiana non si congiunge più con quello delle Azzorre.

Van Gogh soffriva solo di un forte mal d'orecchio

Van Gogh non era pazzo, non era epilettico, non era drogato, semplicemente aveva una forma dolorosissima di labirintite allora difficile da diagnosticare. E per questo si taglio l'orecchio. Questa la conclusione raggiunta da un medico del Colorado dopo aver studiato, alla ricerca dei sintomi con passione da detective, 796 lettere che il pittore scrisse alla famiglia e agli amici tra il 1884 e il 1890.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Scriveva di avere le vertigini. Voltitava. In una lettera del 1989 si lamentò di dolori allo stomaco. In diverse altre, scritte prima di farsi ricoverare in una clinica «per epilettici e lunatici», lo stesso anno in cui si tagliò l'orecchio destro, parla di ruoni dolorosi e di «strani suoni».

Da questi e altri sintomi rintracciati nelle 796 lettere del grande pittore Vincent Van Gogh scritte a familiari e conoscenti (e che datano dal

1884 a quando, il 29 luglio di esattamente 100 anni fa, l'artista si uccise), il dottor Kaufman Arenberg, otorinolaringoiatra del Colorado Neurological Institute, ha dedotto che Van Gogh era affetto da una forma dolorosissima di labirintite nota come morbo di Meniere.

Il francese Prosper Meniere aveva scoperto la malattia nel 1861, ma a fine secolo i medici non riuscivano ancora a diagnosticarla regolarmente e la confondevano spesso con l'epilessia proprio perché i suoi sintomi, in qualche modo, potevano essere scambiati per quelli della ben più grave malattia neurologica.

Sulle malattie di Van Gogh c'è una copiosissima letteratura. Ci si sono misurati negli anni critici d'arte e medici, storici e psicologi, detectives pluri-disciplinari di una vera e propria nuova branca della scienza che fa storia della medicina studiando i quadri e storia dell'arte studiando medicina.

Inoltre 150 libri e articoli un esercito di specialisti ha di volta in volta concluso che l'artista soffriva di epilessia e di sindrome maniaco-depressiva, di schizofrenia, di galucemia, di alcolismo, di intossicazione da overdose di droghe, pozioni e farmaci stimolanti.

Un fiume di inchiostro è scorso nella polemica tra chi sostiene che il dottor Gachet

La labirintite, e non l'alternarsi di momenti di grande eccitazione e creatività a momenti di cupa disperazione caratteristica delle sindromi maniaco-depressive, spiegherebbe le fasi di subitaneo mutamento d'umore dell'artista, il fatto che alternava momenti di lavoro frenetico a momenti di crisi.

«Era ossessionato dal fatto che gli tormentsse il dolore e che prima o poi un attacco gli avrebbe tolto definitivamente la capacità di lavorare. Questa è probabilmente la ragione per cui dipinse tanto e tanto fuorisemente negli ultimi due anni di vita», dice Arenberg.

Questa precisa malattia, che si manifesta a scatti imprevedibili e non l'epilessia, spiegherebbe il fatto che gli attacchi venivano a ondate, separate tra di loro da periodi di anche lunghi in cui non c'erano sintomi del male. Il

dolore all'orecchio e non la follia spiegherebbe l'episodio forse più famoso della vita dell'artista, quando si tagliò l'orecchio, immortalato nell'autoritratto con orecchio bendato dipinto nel 1889, l'anno prima del suicidio.

Altri esperti mettono in dubbio che il morbo di Meniere possa essere stato l'unico male di cui soffriva Van Gogh, il genio che da vivo riuscì a vendere uno solo dei suoi quadri e che è attualmente il pittore più «caro» del mondo: il record assoluto delle aste di quadri è stato raggiunto in maggio dal suo «ritratto del dottor Gachet», battuto per oltre 100 miliardi di lire.

Gli esperti convinti della presenza di più patologie sostengono che il male all'orecchio non basta a spiegare le depressioni. Le «voce» misteriose e i tentativi di suicidio

«Ci sono altre mille ragioni per supporre che fosse un maniaco-depressivo, un epilettico, o entrambe le cose insieme», sostiene la psichiatra Kay Jamison della Johns Hopkins School of medicine, che sta terminando un documentario sulla vita di Vincent Van Gogh.

La Jamison ricorda che il fratello minore di Vincent si era suicidato a 33 anni, esattamente come il pittore, il fratello minore era psicotico e una sorella finì anch'essa in manicomio.

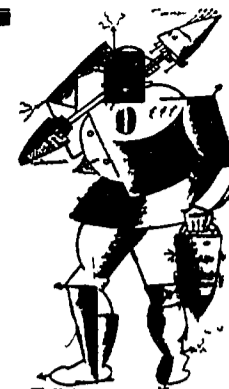
Ma l'altro suo argomento a favore della tesi della sindrome maniaco-depressiva è il fatto che le crisi fossero stagionali, con depressioni d'inverno e straordinaria produttività e creatività artistica in estate, potrebbe confermare l'ipotesi della labirintite, perché il freddo favorisce le infezioni all'orecchio e il formarsi dei fluidi.

Hollywood
e le sue celebri coppie rivivono nel programma di Raidue «Stelle in fiamme» in onda da settembre. Decine di sosia nei panni dei divi

Presentata
la «Settimana della critica» del festival di Venezia
Nove film in rassegna tra cui gli italiani
«La stazione» di Rubini e «Dicembre» di Monda

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI



Trafugata opera di Malevich alla mostra di avanguardia russa

Alla Rocca Roveresca di Senigallia è stato asportato dalla cornice un disegno a matita eseguito nel 1913 da K. S. Malevich dal titolo «La vittoria sul sole forzato budetiano». Il trafugamento è stato facilitato dalle notte dimissioni del disegno. Per ora non si può certo parlare di una commercializzazione dell'opera d'arte in quanto catalogata in tutto il mondo. La mostra a Senigallia fino al 22 agosto espone uno dei momenti artistici più fecondi e creativi del XX secolo.

James Beck: «Danni alla statua di Carretto a Lucca»

Lo studioso James Beck storico dell'arte e docente alla Columbia University, famoso in Italia per aver aspramente criticato i recenti restauri della Cappella Sistina denunciando quello che secondo lui è un altro scempio, ha affermato che il restauro è stato inutile. Le condizioni del marmo erano buone e l'intervento eliminando la patina che dopo seicento anni fa parte di un'opera d'arte, ha pure eliminato il chiaroscuro che davano movimento al marmo.

Le banche italiane pubblicano 5.000 titoli l'anno

Dalla fine dell'Ottocento a oggi le banche italiane hanno pubblicato più di 5.000 libri. Lo afferma Piero Barucci, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana (Abi) presentando il catalogo «La banca ed il libro» edito in occasione del settantesimo anniversario dell'associazione in autunno. Il libro, in due volumi, è costato quattro anni di lavoro e conta novecento pagine e seicento illustrazioni a colori. L'opera sarà inizialmente stampata in semimila copie al prezzo di 200mila lire alla copia, destinate soprattutto a musei, biblioteche, studiosi e istituzioni culturali estere.

A.S. Vitale Splendori di Bisanzio in mostra

La mostra è stata presentata ieri mattina al Museo del Duomo di Milano dal Prof. Carlo Bertelli, dall'Archivescovo Ersilio Tomasi e dagli altri organizzatori. Cuore dell'iniziativa è testimoniare l'antico connubio tra Ravenna e Bisanzio, punto di incontro tra est e ovest. L'esposizione è ripartita in varie sezioni che comprendono monete, sigilli ed epigrafi, mosaici, pannelli, manoscritti e rotoli pergamene. Le opere provengono in gran parte dalla Basilica di S. Marco di Venezia, dal Duomo di Monza e dalla Biblioteca apostolica vaticana. In totale saranno esposti oltre cento pezzi, compresi tra il V e il XIV secolo. L'uno e il due ottobre prossimi si terrà un convegno collaterale sui mosaici di San Vitale e su altri restauri. La mostra resterà aperta sino al 4 novembre con apertura tutti i giorni dalle ore 9 alle 20.

Terzo congresso di filosofia araba a Damasco

Al terzo congresso di filosofia araba che si terrà ad agosto dal 15 al 18, parteciperanno insegnanti e studiosi di università arabe, europee e americane. L'incontro avrà come tema «La democrazia nel mondo arabo». Tra le relazioni verranno presentate alcune conferenze sui temi della «razionalità e religione nel mondo arabo», «mutazioni culturali» e «problemi e prospettive di una filosofia araba della storia». La società araba di filosofia ha anche reso noto che dal 19 al 20 agosto terrà ad Amman in Giordania la sua quarta riunione annuale. La società araba di filosofia, che comprende i paesi arabi, è stata creata nel 1988.

Editoria: Einaudi e Mondadori i più recensiti

Il periodico «La rivista» ha fatto un sondaggio per vedere quali sono gli editori che godono i favori della stampa. In questo primo esame che considera le recensioni apparse in alcuni supplementi letterari dei maggiori quotidiani nazionali, l'Arnaldo Mondadori è prima con 59 recensioni. I Einaudi, seconda con 48 e la Laterza terza con 32. «Quali che è difficile dire» - rivela «La Rivista» - è se tanto interesse da parte dei giornali fa vendere di più.

CRISTINA CILLI

Le difficili notizie

Gli organi di stampa e la televisione in Romania: toma a coprirli la patina della burocrazia

Dove è finita la proposta di creare un canale indipendente? Il «caso» del quotidiano di Bucarest

CINZIA FRANCHI

Dallo scorso 22 dicembre in Romania tutti gli organi di informazione si sono dichiarati «indipendenti». L'ex quotidiano del partito comunista *Schimbarea* (la scintilla), si chiama oggi *Adevarul* (la verità, o come sottolineano ironicamente gli studenti - «la Pseudo») ed è divenuto, pur non ufficialmente, l'organo del Fsn, il Fronte di salvezza nazionale di Ion Iliescu trionfatore delle elezioni di maggio. Sin dai primi giorni della *revoluta* sono nati diversi quotidiani e riviste nazionali (*Dimineata*, *Libertatea*, l'organo del Partito nazionale contadino *Drăguleasa* tra gli altri), e miriadi di giornali locali. Alcuni «fogli» - è l'espressione più adatta, poiché a parte pochi giornali si tratta di quattro pagine in carta scadente (fornita dallo Stato, che ne lamenta la penuria) -, nati negli ultimi mesi si sono dichiarati nella testatina «semi-indipendenti» o, con la stessa ironia, hanno scelto l'attacco diretto al Fsn o a Iliescu. Come il foglio *Golantul* (il teppista) il presidente romeno aveva definito *golani* gli occupanti della piazza dell'Università, al centro di Bucarest, che a loro volta avevano dichiarato la zona da loro occupata con tende «libera dal neocomunismo».

Il quotidiano *România libera* (un milione di copie di tiratura, 600mila abbonati) non ha cambiato nome. La testatina che ne faceva un organo dello Stato ceausista è stata sostituita da un semplice «*scrittori independenti*». Diretto dal giornalista Petre Mihail Bacanu un

dissidente liberato di prigione proprio il 22 dicembre, ha assunto fin dalle prime settimane seguite alla rivoluzione connotati «d'opposizione». Un'opposizione che ha speso toni durissimi, in un paese nel quale ancora fare informazione vuol dire farla «contro qualcuno o qualcosa, mentre informarsi è un difficile esercizio di lettura tra le righe. La debolezza interna del Fronte di Iliescu e Petre Roman si mostra nei fantomatici «colpi di stato fascisti organizzati con l'aiuto di forze straniere» che esso utilizza o subisce nel regolamento dei conti. Il giorno dopo la *revoluta* e che finora ha eliminato o spostato dietro le quinte l'ex «ideologo» Silviu Brucan, il vicepresidente del governo provvisorio Voican-Voiculescu il ministro degli Interni Dumitru Mazilu, quello della Difesa Nicolae Militaru e infine, dopo la caduta dei ministri della valle del Jiu a Bucarest, il successore di Mazilu, Mihail Chitac. Della confusa politica del Fsn la *Televiziunea romana libera* è specchio fedele. Dalla mattina del 22 dicembre essa ha diretto l'insurrezione anti-Ceausescu, invitando la popolazione ad andare a difendere il palazzo della televisione, trasmettendo immagini ad effetto per i romeni e per il mondo intero persone che sputavano o bruciavano le immagini di Nicolae ed Elena Ceausescu, i corpi nudi e martoriati «trovati in una fossa comune a Timisoara», la cattura del pavidolo Nicu, la negazione-conferma-negazione e infine conferma-



In alto un operaio rumeno guarda il volto di Ceausescu dopo l'esecuzione; qui sopra studenti leggono una nuova pubblicazione appesa al muro

(con filmato del processo - tagliato - e i corpi crivellati di colpi) dell'arresto e della fuclazione della copia di dattato. Da organo di informazione - barzelletta, quale era diventato negli ultimi cinque anni, con la programmazione settimanale ridotta a 22 ore (due ore al giorno, dalle 20 alle 22, incentrate sui Ceausescu - nessuna informazione sul resto del mondo dal quale la Romania era completamente tagliata fuori), la Tv si trasformò in poche ore radicalmente, circa 100 ore di programmi in lingua straniera, film mai visti prima («Grease» a «Ginger e Fred» di Fellini, passando per «La canca dei 101» di Disney), videomusica, sport. La gente passava ore davanti alla tv, e ci sono volute settimane prima che si realizzasse la dicotomia esistente tra la quantità e la qualità dei programmi e dell'informazione. I redattori del tg e degli altri programmi sono rimasti gli stessi. «Fisicamente sì», si difendevano, «ma mentalmente siamo completamente differenti».

Tuttavia in questi sette mesi la patina della burocrazia fe-

Razan Teodorescu (che ha sostituito Aurel Dragos Munteanu, troppo vicino al Fsn), poliglotta, abile diplomatico riesce con sempre maggiore difficoltà a mantenersi in carica con l'immagine iniziale dell'indipendente. In febbraio si era parlato della possibilità di creare un canale televisivo indipendente (tra gli interessati, il solito Rupert Murdoch), come di ricevere via cavo tv straniera. La proposta, partita dallo stesso ministero delle Poste, non è stata ancora neppure discussa. Analoga la situazione della stampa. *România libera*, dopo che un gruppo di tipografi - su consiglio dei ministri - ha bloccato per due giorni la stampa del quotidiano perché «in disaccordo» con le «mentozghe» da esso pubblicate, ha aperto una sottoscrizione della stampa internazionale per l'acquisto di una rotativa che consentirebbe, spiega Bacanu, di sottrarsi alla pressione dello Stato, proprietario dell'unica antidiurna tipografica che con grande fatica permette di mantenere la tiratura del quotidiano più venduto in Romania.

Il giornale diventerebbe proprietà di sei società composte da giornalisti e lavoratori del quotidiano, centoventi in tutto. Una nuova legge consente infatti di creare società private composte di un massimo di venti persone. Rifiutata la proposta d'acquisto di Hérsant, Bacanu ha trovato una rotativa tedesca usata in Olanda due milioni di dollari. Nel frattempo, il giornale sparirà ogni mattina a poche ore dall'uscita. In provincia e agli abbonati arriva il giorno dopo, ma la distribuzione è in mano agli uffici postali statali, che in alcune zone si rifiutano di fare abbonamenti perché «non in grado di effettuare questo servizio». «Nessuno oggi in Romania», afferma Bacanu - comprende il ruolo di una stampa indipendente e critica. Nessuno comprende che dev'essere rispettata». L'informazione del Fsn e dell'opposizione è ancora incompleta, spesso faziosa. Gli intellettuali del Gruppo per il dialogo sociale parlano di necessaria «rieducazione della gente» dopo anni di buio. «Basterebbero due settimane», afferma il filosofo Gabriel Liiceanu - «e con programmi televisivi educativi le cose inizierebbero a cambiare».

È morto a Berkeley James David Hart, l'autore di «The Oxford Companion of American Literature» La dignità di «Via col vento» e dello zio Tom

Un paziente lavoro di note e revisioni aveva messo insieme un classico di ogni biblioteca Usa, «The Oxford Companion of American Literature», l'enciclopedia delle opere degli autori americani dalle origini fino ai nostri giorni. James David Hart lo studioso che ha dato dignità letteraria alla letteratura popolare made in Usa, è morto lunedì.

GIANFRANCO CORSINI

Lunedì scorso è morto a Berkeley James David Hart. Aveva 79 anni e per mezzo secolo era stato professore di letteratura all'Università di California in questa città. Nel corso degli ultimi cinquant'anni migliaia di persone hanno consultato il suo libro più famoso ma pochi, probabilmente, hanno notato il nome dell'autore di *The Oxford Companion of American Literature*, un'enciclopedia unica delle opere degli autori della letteratura americana dalle origini fino ai nostri giorni.

Ce ne sono cinque edizioni, a partire dalla prima del 1941, costantemente aggiornate e arricchite fino a pochi anni fa, e rituali ormai in ogni biblioteca ed in ogni scaffale di chi si occupa anche marginalmente della cultura del nuovo mondo. In un'epoca in cui prolifera-



Una immagine del celeberrimo film tratto dal romanzo di Margaret Mitchell «Via col vento»

anche nomi e titoli luoghi, istituzioni e personaggi ad essi legati che non rientrano in un concetto ristretto di «letteratura» e fanno parte comune, della cultura nazionale.

Non sorprenderà, quindi, trovare accanto ai nomi di scrittori e poeti anche quelli di personaggi celebri del mondo dello spettacolo come P.T. Barnum, Zigfield o i fratelli Barnum fino a Woody Allen. E lo stesso vale per un pioniere come Lindbergh o per due giornalisti esemplari come Walter Lippman o Theodore White, lo storico-cronista delle elezioni presidenziali post-belliche. In base allo stesso criterio la lun-

gento trovano qui il posto e il nioveo negato loro dalla critica o dalle stime della letteratura.

James Hart era così convinto dell'importanza che ha il ricorso empirico del pubblico che nel 1950, sempre per la Oxford University Press, aveva pubblicato lo studio *The popular book* che gli ha assegnato un altro posto permanente in tutte le bibliografie dedicate alla cultura popolare. La sua voleva essere una «storia del gusto letterario americano» dalle origini fino alla fine della seconda guerra mondiale e a tutt'oggi *The popular book* ci offre l'unico affresco complessivo di tre secoli di lettura in America dal 1600 fino al 1949.

Secondo Hart anche il gusto letterario non è un fenomeno isolato, e quello del pubblico più vasto di lettori è forgiato da influenze contemporanee più di quanto non lo sia quello dei lettori più colti. Perciò «certi libri fioriscono quando rispondono ad una esigenza e muoiono quando non vi rispondono più». Nell'ultimo capitolo di *The popular book* James Hart abbozzava così una teoria della cultura popolare che più tardi è stata ripresa a vani livelli dalla crescente schiera di studiosi interessati

alle arti popolari e perfino da critici legati alle teorie attuali della nazione.

Secondo Hart il suo libro voleva essere un intreccio di storia sociale e culturale e anche necessario includere alla fine una cronologia parallela di eventi letterari e sociali affinché il lettore potesse sempre collegare autori e libri al contesto generale della loro epoca.

Nel momento in cui Hart stava scrivendo il suo libro usciva la prima analisi del best-seller di Frank Luther Mott, *Golden multitudes*, e da allora il nome di Hart resta legato a tutto quello che si è continuato a scrivere su questo tema. Nel 1977, pubblicando una nuova edizione del suo 1780 years of best-sellers 1895-1975, Alice Payne Harkett non poteva fare a meno di far propria una citazione da *The popular book* a giustificazione della sua indagine. Qui James David Hart scriveva infatti che «se uno studioso del gusto vuole conoscere i pensieri e i sentimenti della maggioranza di coloro che vivevano nel 1854 troverà risposte migliori nel romanzo popolare di Mary Cummins *The lamplighter* che nel Walden di Thoreau».



Trovata a Tel Aviv una statua del 1500 a.C.

L'archeologo della Harvard University Lawrence Stager trova una statua raffigurante il «figlio d'oro», un idolo di Canaan oggetto di culto nel secondo millennio avanti Cristo. La statua è stata trovata in Israele, ad Ashkelon, a sud di Tel Aviv all'interno di un appartamento di un idolo di tutto il mondo. La scoperta è avvenuta alla fine di giugno ma la notizia dell'importante ritrovamento si è avuta solo ieri.

Da settembre su Raidue in onda «Stelle in fiamme» storie di amori famosi nati all'ombra di Hollywood

Con l'aiuto di giovani sosia rivivono miti e atmosfere di quegli anni ruggenti Italo Moscati li racconta così

Fotocopie di coppie celebri

Amori, passioni, fatti e misfatti delle coppie celebri del firmamento di Hollywood, in un nuovo «rotocalco» in diciotto puntate in onda su Raidue dal quattro settembre...

GABRIELLA GALLOZZI

Tyrone Power e Linda Christian, Humphrey Bogart e Lauren Bacall, Orson Welles e Rita Hayworth, le coppie dei sogni da rotocalco...



Marilyn Monroe con il marito Arthur Miller. In alto, Humphrey Bogart e Lauren Bacall in una scena di «Aque del Sud»

tra personaggi comuni che si trovano per caso negli stessi alberghi. Indistintamente ed involontariamente, come già dallo schermo...

Passando invece ai protagonisti degli sceneggiati, al cinema, tutti gli attori perlopiù sconosciuti. Come hanno vissuto l'esperienza di interpretare i grandi divi di ieri...

No, oggi i ragazzi sono molto diversi da quelli d'allora. Il divismo è un fenomeno che si è andato via via smorzando. La febbre dell'emulazione si è abbassata notevolmente...

Com'è nata l'idea di rispolverare il «scatario» dei miti hollywoodiani?

Sicuramente dal desiderio di fare un bilancio storico, espressamente televisivo, di quello che è stato il «grande cinema» degli anni Quaranta-Sessanta e quindi della leggen-

Le storie che saranno raccontate però sono tutte d'amore, sono quelle delle illusioni che hanno contribuito alla creazione della mitologia hollywoodiana.

È qui la novità del programma. All'interno di ogni puntata ci sarà un mini-sceneggiato. In cui alla presenza dei sosia che hanno il compito di ricordare gli impossibili modelli...



RAITRE Ghiotte domeniche all'opera RAIDUE ore 22.20 A «Mixer» i filmati di Rossif

pezzo not 1 mod.13 Raitre, a partire da domenica prossima, dedica una serie di appuntamenti pomeridiani e serali a eventi musicali di grande interesse...

Cinegiornale per cuori infranti

ROMA La televisione cerca nuovi orizzonti. Al di là delle solite formule dei «contenitori» buoni per tutte le occasioni...

che mostrano gli aspiranti sosia che interpreteranno i ruoli dei protagonisti. Poi dei trailers nello stile alisonante dei vecchi «promissamente» cinematografici annunceranno il breve sceneggiato che andrà in onda...

RAIUONO ore 22.40

«Trastole» e imbrogli napoletani L'insidiabile Pippo Baudo condurrà da Taormina due serate speciali che andranno in onda domenica prossima...

RAIUONO ore 22.40

I premi di Taormina con Baudo

Table with multiple columns for television channels: RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, OMC, ODEON, RADIO, and RAIUNO (again). Each column contains a grid of program listings with titles, times, and descriptions.

Non c'è stato il pienone (erano in 20.000 al Flaminio) ma i Rolling Stones hanno dato vita a un grande concerto Dalle prime note di «Start me up» fino ai vecchi pezzi una carrellata nella storia del rock più autentico



Qui accanto Keith Richards e a centro pagina Bill Wyman e Mick Jagger assieme sul palcoscenico a sinistra, un gruppo di fans degli Stones in attesa del concerto di ieri al Flaminio di Roma

Una festa per pochi

Ampi vuoti nel prato, gradinate non certo stracolme: non erano più di 20mila gli spettatori del primo concerto romano dei Rolling Stones e tutto lascia prevedere che oggi andrà ancora peggio. Ma non c'è ana di smobilizzazione e bastano pochi accordi perché la serata afosa si trasforma in una festa del rock, più musica che scenografia nonostante pupazzi, fuochi ed effetti speciali

ROBERTO GIALLO

ROMA. Giù la maschera, Rolling Stones! Via le corna, niente coda e piedi caprini! Il diavolo torna tra i vivi, resciso il contratto con Mephisto: piedi di terra e pedalare che voleva dire, ieri sera al Flaminio, macinare quel rock che ci si aspetta, così vicino al blues, così lontano dalla maledizione. La dannazione di chiamarsi Stones, rotti a tutte le esperienze, selvaggi miliardari, la trasgressione come una bandiera poi negli anni, diventata gabbia. Al Flaminio, allora, tra i ventimila corsi a vedere "la più grande band di rock n'roll", c'era chi controllava, camminando sul filo delle chitarre, la crescita nostra e la crescita loro, davanti e sopra il palco, storie parallele intrecciate a canzoni che sono diventate con il tempo ben più che canzoni. Eccoli qui, i ragazzi, con le loro nuove facce: festa pura dove c'era disaffezione, ironia dove c'era aggressione. Romane lo sberleffo, l'ironia, il vivere senza regole, ma di Rolling Stones ce n'è cinque al mondo come stupirsi che giochino alle staz? Tra il pubblico del Flaminio si intrecciano generazioni

passioni adolescenziali ereditate dai fratelli maggiori, certo, ma anche i trentenni e più, quelli che i dischi delle "pietre" non li hanno comprati in stampa. Sono loro, nei fatti, ad apprezzare la parabola, a capire che il più grande egoismo del pop è quello di chiedere ai suoi eroi di rimanere giovani scapestrati immutabili. Gli Stones non stanno al gioco. L'Urban Jungle Tour riesce nel difficile intento di rivendere il presente suonando il passato. E, quel che più conta, la scenografia del grattacielo giallo-arancio, le luci, i fuochi artificiali e il supporto visivo e non sostanza, per quella basta la chitarra di Keith Richards, riff così facili che tutti quelli che hanno una chitarra li hanno suonati. Eccoli, la soluzione del Rebus Stones versione fin de siècle che loro creano restando loro e quindi suonando il miglior rock blues che si trovi sulla sterminata piazza del music-business. Chi si vuol fermare

alla maledizione, ai droga-party all'iconografia del "brutto, sporco e cattivo" c'è, così come ha fatto Gianni Rivera venendo i panni del neo-cestone, e peggio per lui. Mammaletta, tanto, i Rolling Stones non lo saranno mai e la parola che usano più sovente è comunemente "dirty", che letteralmente vuol dire sporco, nel senso di violento, cattivo, facile (nel caso delle ragazze), storie vecchie ricordate con il sarcasmo di chi si guarda indietro e ride. Per vibrare (e si vibra, al Flaminio) basta seguire con gli occhi le mani di Keith Richards mentre maneggia cinque corde invece di sei e accordo libero, come dire che basta passare le dita sul braccio della Fender per creare un brivido blues. Mick, intanto, fa il chilometro rock atletico e spettacolo. Ma siamo sempre lì quando si gonfiano le due bambolone ai lati del palco sembrano cartoni animati, nulla a che vedere con le *Honky Tonk Women* della canzone,

ragazze disponibili e interessate. Soprattutto, niente esagerazioni: i fuochi d'artificio finali sono una sagra del buonumore, persino *Sympathy for the Devil*, l'Inno al diavolo per eccellenza, come sul filo dell'ironia e sennò, se qualche inquietudine resta, si ritrova in *2000 light years from home* tentativo di rock d'ambiente psichedelico e malato, uno dei pochi cenni d'angoscia del concerto. Il resto, tutto il resto, è una festa. Anche perché il rapporto che il pubblico degli Stones ha con i suoi cinque cavalieri dell'apocalisse, è fatto di un misto di ammirazione e amicizia, complicità totale, tanto che non c'è uno solo, allo stadio, che non segua mentalmente il rif-guida delle canzoni. Wats, battonista di scuola jazz, Wood, chitarrista immobile e tagliente (sono suoi quasi tutti gli assoli), Wyman con il suo basso preciso come un metronomo, sono una macchina perfetta poco importa che stiano a guerreggiare con la

nagrafe che abbiano l'età dei grandi bluesman neri dimenticati la cui musica hanno riportato in vita. Gli altri due Jagger e Keith duellano. Se succede come al Flaminio ieri sera, se si beccano sul palco a suon di note come nella vita a suon d'insulti, lo spettacolo non finirà mai, se non per spossatezza. Così, canzone dopo canzone, gli Stones giocano duro e tirano dritto, dorati cinquantenni non più dissipati, felici di piacere. Non riempiono gli stadi, d'accordo (la colpa sarà poi loro?), ma disegnano alla perfezione la metafora del gruppo inossidabile, capace di crescere intorno alla sua musica. L'ultima mezz'ora, infarcita delle migliori cose prodotte in un quarto di secolo, ribadisce la lezione: fossero morti come Hendrix, sciolti come i Beatles, ammazzati come Lennon sarebbero eroi. Invece respirano, giocano e cantano, e sono i Rolling Stones. In casi come questo, "adulto" è parola di sei lettere buona anche per il rock. Alla buona ora

Figli e nipoti in attesa di zio Mick

DANIELA AMENTA

ROMA. E allora ci siamo. La gigantesca macchina dello "show business" è finalmente partita. Un pomeriggio al insegna della tranquillità al Flaminio, con gli Stones che sono arrivati alla spicciolata, tra le 17 e le 19, assieme alle mogli e ai figli. C'è stato un incontro molto informale tra Jagger, Wyman, Wood e la stampa italiana (ma era vietato fare domande), mentre Keith Richards preferiva ingannare il tempo giocando a biliardo nel retropalco. Indossava, Keith, una maglietta con i italianiissima scritta «Alla faccia di chi ci vuol male» ma ha giurato che non era un nientismo al pubblico un po' scarso o alle polemiche dei giorni scorsi, bensì un consiglio molto usato per i brindisi augurali.

Al di là del palco fra la gente, il clima è pacato, quieto, come ammorbidito dall'ineluttabilità dell'evento. Questo «popolo rock» sembra, insomma, abituato alle lunghe attese e bivaoca tranquillo oltre i cancelli del Flaminio. L'odore acre di porchetta e salsiccia si mescola alla polvere. Piove per qualche minuto ed il calore dell'asfalto si trasforma in vapore irrespirabile che rallenta i pensieri e gesti. Si inganna il tempo vagando da una bancarella all'altra quasi che la kermesse non possa prescindere dai colori vistosi del mercato nonale. E un «merchandising» povero e pacchiano che assomiglia alle magliette con la lingua rosa sberleffo degli Stones di una volta. Passano le ore e la folla aumenta nonostante le polemiche ed il man-

na nell'arco di qualche giorno. Personalmente credo poco ai fuochi di paglia. Preferisco affidarmi ai classici, a quanto sopravvive nel tempo.

Eppure Jagger & soci, nonostante il glorioso passato, in Italia hanno venduto ben poco. «Ovvio», spiega scura Claudia, ventuno anni, look nero aggressivo, «si ricordano di portarli qui da noi ad inizio vacanze. In pratica quasi tutti i miei amici sono partiti ed io ho faticato parecchio a trovare qualcuno disposto ad accompagnarmi. Inoltre i biglietti costano troppo. Se gli organizzatori smetterebbero di speculare sulla nostra voglia di musica, certamente riuscirebbero a richiamare più gente. È inutile piangere, ora. Lacrime di cocodnilo. Ci dovevano pensare prima».

Si inserisce nella conversazione Jacopo trent anni, grafico. «Quello che non mi va giù sono le previdenze. Io ho visto un sacco di concerti in giro per l'Europa ed in particolare a Londra dove, se compri il biglietto in anticipo lo paghi di meno. Qui invece, ti costa quattro o cinque mila lire più che al botteghino. Secondo me è assurdo e vergognoso trattare noi italiani in questo modo. È uno schiaffo alla cultura che ci emargina dal resto del mondo».

Riflessioni veloci e scampolli di chiacchiere mentre si attende la fatidica apertura dei cancelli. I post ragazzi (alcuni con i capelli bianchi) spingono assieme ai giovanissimi. E un pubblico bello, eterogeneo e variegato. Niente tribù omogenee o prevedibili per la band dei «Glitter Twins» ma una folla composta da due, tre generazioni diverse. Padri e figli per mano all'assalto del prato verde misto e maglie del rock, divenuto adulto e vergognoso bambio ma capace, per una volta di affossare «gargantua» e disperate differenze nel nome di un'antica, profonda emozione. Venticinquenni di Stones possono compiere il miracolo. E le pietre rotolano ancora.

Vent'anni di musica senza rughe

Si parte con *Start me up* e si chiude, udite udite, con *Jumpin' Jack Flash*. In mezzo ci sono vent'anni di storia del rock, un concerto semplice nonostante l'imponente apparato spettacolare che conferma i Rolling Stones come la più grande «rock'n'roll band» del mondo. Mick Jagger, Keith Richards, Ron Wood, Charlie Watts e Bill Wyman hanno vinto ancora una volta, con la semplice forza della musica.

ALBA SOLARO

ROMA. È la sera più calda e umida dell'estate, un cielo ancora chiaro sovrasta il Flaminio e le teste dei ventimila accorsi a onorare i dinosauri del rock per eccellenza razzia tutt'altro che estinta (il tempo è dalla loro parte ricordate?) anche se Mick Jagger o Keith Richards, visti da vicino, in quanto a rughe fanno concorrenza ad una mummia. Il tempo sa prendersi anche le sue vendette.

Ma poi cosa importa quando si ha davanti il più grande circo del rock n'roll se le ten-de sono rappezzate qua e là. Magari aggiunge un tocco di romanticismo ad una passione che fa ancora scintille anzi fiamme e che fiamme! Lo stadio va improvvisamente a fuoco, alle vampate esplodono di fronte al palco, un ammasso fluorescente, giallo arancio e viola, di pontili e tubatur e accendono il motore della «Giungla Urbana», con l'irrompente delle caldaie di un transatlantico che dal suo ventre giallognolo altro più di venti metri sputa cinque omini, cinque figure magre Mick Jagger, Keith Richards, Ron Wood, Bill Wyman, Charlie Watts, affiancati da una decina di illustri comparse. Es parte.

L'avvio è naturalmente *Start me up*, «dammi la canna», e Jagger salta come una macia,

diventa una foresta di luci verde smeraldo, mentre la voce di Jagger si incrina appena un poco sul tempo funky di *Miss You*, poi dice «Questa è una vecchia canzone», ed è *Ruby Tuesday*, ninnananna per gli anni Sessanta che non ci sono più e continua morbida con una canzone d'amore stellare, *Angie*, dedicata a quella Angela Bowie che oggi va raccontando in giro di strane storie di letto tra Mick e David (Bowie, naturalmente). Dopo *Rock in a hard place*, il nuovo singolo, e un altro paio di selezioni da *Steel Wheels*, ecco le due enormi bambole che accompagnano *Honky Tonk Women*, pro-memoria del kitsch caro al gruppo. Mick lascia il proscenio a Richards, finalmente protagonista, per lo spazio di un paio di brani, il tempo di arrampicarsi e comparire in cima al transatlantico per cantare *Sympathy for the Devil*.

È il finale tutto consacrato alle nmembranze: mezzo ora nei vortici della memoria, nelle gallerie del museo del rock'n'roll, in compagnia di note leggendarie, *Street Fighting Man*, le velleità rivoluzionarie che hanno lasciato il posto oggi al buon senso borghese, e poi *Gimme Shelter* e *It's only rock'n'roll* che apre, sui due schermi giganti ai lati del palco, a specie di «come eravamo» e sconvolge le immagini dei Beatles, di Jimi Hendrix degli Stones al loro esordio. È solo un attimo di tenerezza, prima di *Brown Sugar* (ma Rivera dov'è?) e dei fuochi d'artificio quelli veri che avviano alla fine, come ad una sagra paesana, sigillando l'etero-manifesto dell'irrequietudine giovanile, *Satisfaction*, e il niff immortale lirato dalle bu-della di *Jumpin' Jack Flash*.



Urbino. Prosegue fino a domenica il X Festival di musica antica con i suoi concerti stasera il duo olandese formato da Stanley Hoogland (fortepiano) e Wouter Möller (violinello) eseguirà musiche di Beethoven, Wolf e Astoril. Il concerto avrà luogo a San Domenico alle 21. Domenica la festa finale a cui prenderanno parte tutti gli allievi e i docenti dei corsi organizzati dalla Società Italiana del flauto dolce.

Salerno. Un concerto tutto dedicato a Stravinskij quello di stasera al Duomo alle 21. Per *Histoire du soldat* i Solisti del Salerno Festival, Georg Monch al violino e la voce recitante di Giorgio Albertazzi. Composta nel 1918 su un testo del poeta svizzero Ramuz, *Histoire* narra la storia di un soldato che vende al diavolo il suo violino e ottiene in cambio potere e infelicità. La seconda parte del concerto prevede *Otello* di *Il fanto del grande artigiano della musica novecentesca*.

Orbetello. Al parco della Croce alle 21.30 il trio di Gen Allen, pianista americana trentatreenne cresciuta alla scuola del jazz, ma esperta di musica etnica. Geri Allen sarà accompagnata da Paul Motian e Charlie Haden.

Bari. Approssa a Bari questa sera il nuovo cabaret musicale in un atto unico *Allerghia* dei Cecc, fondatori della linea convertiti dalla musica al musical. Un prelettore, una soubrette, artisti vari, un alpino disperso, uno spogliarellista poeta del popolo.

Bologna 1 e 2. Al parco Cavaioni fino alla fine del mese una discoteca che promette di essere freschissima. *Prigò* è una rassegna dei video makers indipendenti bolognesi. Sempre a Bologna, al Festival «Credulità e musica» concerto di Dargo Raymond, ore 22.

Trentino. Alla corte di Caldonazzo recital del baritono Amedeo Fumana con un programma di arte dal melodramma.

Roma. A Villa Medici questa sera alle 21.30 s'incontrano musica classica e sonorità africane in un concerto del grande sassofonista camerunese Manu Dibango e dell'Orchestra nazionale di Lille diretta da Jean Claude Casadesu.

Bologna 1 e 2. A Bologna Danza. Camera sentimentale frammenti inchi del 900 italiano interpretati da Enzo Vetrano e dalle danzatrici Simona Bertozzi, Francesca Franzoso e Monica, Giannini. Al Festival «Credulità e musica» il balletto *Lady art's young lovers* con i danzatori Nicole Caccino, Roberto Galvan, Regula Nyffeler Patck Humber.

Cesena. Domani al Teatro all'aperto di largo Cappuccini, per la rassegna «La Luna e la danza» l'Atterballetto presenta tre brani *Allergy brillante* dal terzo concerto per pianoforte di Ciaikovskij coreografia di George Balanchine *L'Après-midi d'un faune* di Debussy coreografia di Amedeo Amadio, e *Mythical hunters*, musica del compositore israeliano Odedo Partos, coreografia di Glen Tetley. Ore 21. Ingresso 12 mila 800.

Padua. Da stasera fino a sabato alla certosa di Padua nei pressi di Salerno, spettacolo del corpo di ballo del Teatro San Carlo di Napoli con la partecipazione di Rudolf Nureyev.

Cagliari. Prosegue il Festival di Cagliari con un esibizione della Harlel Dance Company gruppo nato dalle esperienze dei Pliobolus che presenta lo spettacolo *Beat*.

Livorno. Quattro settimane di danza al Teatro estivo di Villa Mimbello oggi e domani danzerà la compagnia Jazz Ballet diretta da Adriana Cava. Ore 21. Ingresso 10 000 lire.

Festival di Castiglione. Questa sera e domani alle 22 un balletto di Julia Anzillotti *Lungo il profilo tagliente* ispirato al *Prometeo incatenato* di Robert Lowell musiche di Steven Brown eseguite dall'autore dal vivo. Per informazioni, 0586/752046.

Abano. Partirà domani per concludersi il 31 agosto la seconda edizione del Festival nazionale Abano Danza presso il parco comunale Magnolia. Domani inaugurazione con i Nouveaux solistes de l'Opera de Paris che presentano un programma molto vario su coreografie di Bosser, Allegra Petipa Forsythe (a cura di Cristiana Paterno).



Faenza. Agli incontri con il teatro italiano e polacco «A teatro con la luna» è arrivato Mimmo Cuticchio, fondatore dell'associazione Figli d'arte di Palermo. Nato in una famiglia di pupari Mimmo conserva il segreto del raccontare come «cantastore». Oggi alle 22 al Giardino degli aranci incontro con Mimmo Cuticchio domani alle 21.30 in piazza del Popolo *Il gran duello di Orlando e Rinaldo per amore della bella Angelica* spettacolo di pupi.

Piedilucio. Vicino a Terni la cooperativa teatrale Koinè mette in scena un gioco rituale che coinvolgerà tutto il paese. Corti allegorici azioni teatrali, una sfilata di barche sul lago movimentano la vita del paese fino a domenica.

Muggia. La compagnia Bustric di Firenze presenta *La meraviglia glosa arte dell'inganno*, questa sera a piazza Marconi alle 21.30. Per i ragazzi a cui è dedicato il Festival di Muggia *Ritorno al buio* alla sala Roma alle 17.30, e *La macchina - Partimmo per fumetto* alla sala Verdi alle 18.45.

Verzellana. *My fair lady*, il musical americano di Lerner Loewe che ha avuto anche una fortunata versione cinematografica nell'allestimento dei romeni dell'Opera di Cluj a Manna di Pietrasanta alle 21.30.

Presentato il «cast» della Settimana della critica, la sezione della Biennale che seleziona opere di cineasti esordienti

Due titoli italiani: «Dicembre» di Antonio Monda e la prima regia dell'attore Sergio Rubini, che ci racconta il suo film

Registi neonati, tutti a Venezia

ROMA. «Settimana internazionale della critica» anno settimo. Nata sul modello della «Semaine de la critique» di Cannes...

vatorio di quello che accade nel mondo degli esordi cinematografici, un settore, pare, che non conosce né crisi né soste...

di tre giovani tra l'Ungheria e la Polonia; e Sotto il cielo azzurro uno dei pochi film provenienti dalla Bielorussia...



Nick Nolte e Eddie Murphy in «Ancora 48 ore»

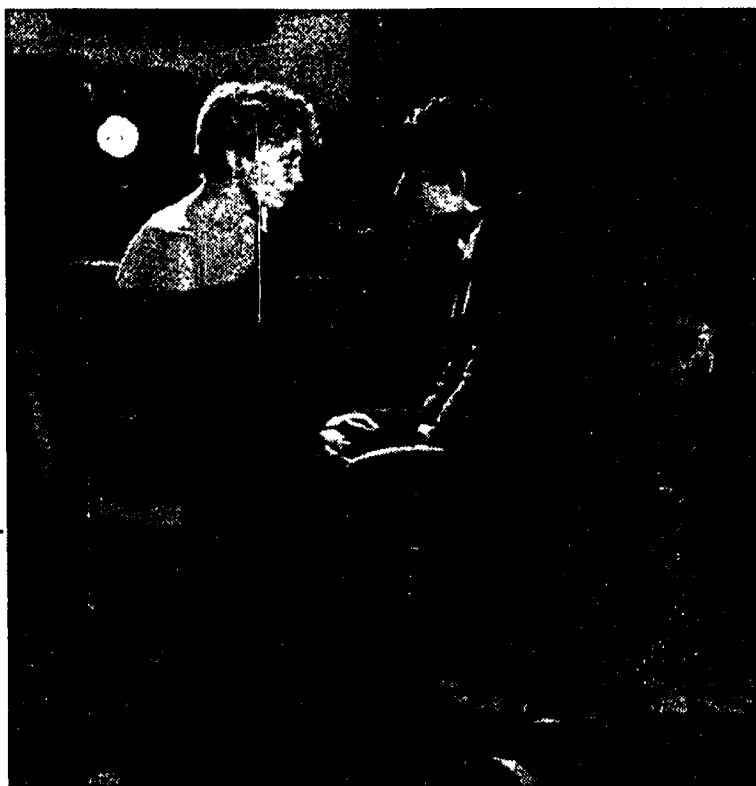
Taormina. Delude il nuovo Hill Non bastavano 48 ore?

America e Italia protagoniste sugli schermi di Taormina '90. Ma senza grandi film. Purtroppo, è una mezza delusione Ancora 48 ore...

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

TAORMINA. Il sentimento della vita a confronto diretto con la vita dei sentimenti. Non è soltanto un facile gioco di parole...

Nonostante la volenterosa prestazione di attori quali Tom Berenger e Charlie Sheen...



Margherita Buy e Sergio Rubini nel film «La stazione»

La bella, la bestia e il capostazione

DARIO FORMISANO

ROMA. Alla stazione di San Marco in Lamin, nel cuore delle Puglie, il ferroviere di turno arriva appena prima che cominci la notte...

mana della critica» che si svolgerà a Venezia, nell'ambito della Biennale del Cinema...

que altro. La stazione Marino l'aveva scritto in poche settimane a Bergen, un paesino della Norvegia...

Lo scambista di Jos Stelling. Se possibile, storia e testo sono state ulteriormente asciugate...

giosa «Settimana della critica» per La stazione comincia una nuova avventura: il film infatti non ha ancora un distributore...

Intervista ad Alain Crombecque, direttore del festival francese

«Avignone guarda all'Europa»

STEFANIA CHINZARI

AVIGNONE. Al terzo appuntamento, finalmente, si presenta. D'altra parte Alain Crombecque è conosciuto anche per questo...

giovani attori e scenografi. Questa edizione del festival si avvia alla conclusione...

la selezione degli spettacoli, creati ogni anno appostamente per Avignone, è una scelta e una responsabilità che prenda personalmente...



Il direttore del festival di Avignone, Alain Crombecque

Romeo e Giulietta danza e morte al Sud

CASTIGLIONCELLO. Giunto alla nona edizione, il Festival di Castiglione, organizzato dal Comune di Rosignano...

membro del celebre complesso americano dei Tuxedomoon. Il 28 e 29 luglio sarà invece il gruppo romano Vasa Stasi...

come Einstein on the Beach, Lucinda Childs è da anni a capo di una sua compagnia...

lavoro di Béjart a tenere in pugno il cartellone della danza. Si tratta di Micha Van Hoecke...

more shakespeariana e alla musica di Prokofiev ne rinnova e ammodernata il contesto...

Protestano i registi americani «Basta con i divieti e con la censura nei film»

Un grido di guerra sta attraversando l'America del cinema: un secco no alla censura è venuto da una lettera di protesta firmata da alcuni grandi registi...

18 anni, al film di Pedro Almodovar Legami. Giudice e registi sostengono che le attuali norme non consentono di operare distinzioni...

Y10
viale mazzini 5
via trionale 7996
viale xxv aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

rosati LANCIA

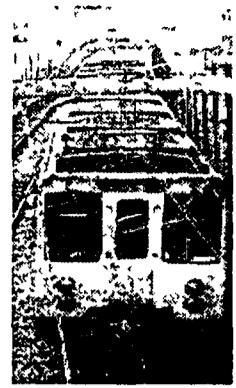
ieri ● minima 18°
○ massima 31°
Oggi il sole sorge alle 5.58
e tramonta alle 20.34

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
un'estate in THEMA



Metropolitana anche in periferia Approvata linea G e prolungamento B

La linea G della metropolitana dal Casilino al Colosseo e il prolungamento della linea B fino a S. Pancratio esistono da ieri, almeno sulla carta. La III commissione consiliare dopo un lavoro di anni in collaborazione con la IV commissione, hanno approvato in via definitiva i tracciati. Inoltre la commissione ha espresso parere favorevole al progetto di realizzazione della linea L che dovrebbe collegare Ostia del Curato con Tor Bella Monaca.

Inquinamento Mediterraneo sotto controllo dalle coste laziali

L'inquinamento del Mediterraneo verrà controllato a partire dal mare a largo delle coste laziali. Con le ultime tre boe è stato varato il centro di monitoraggio marino «più avanzato d'Europa», a detta del ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini. Entro il '93 si prevede che il sistema automatizzato, elaborato in tre anni di ricerca oceanografica, sarà esteso a tutti i mari della Penisola.

Con le carrozzine sulla spiaggia per chiedere scivoli a mare

Con le carrozzine «arenate» in riva al mare. Per protestare contro le barriere architettoniche - la mancanza di scivoli a mare, le scale, i cancelli - paraplegici di Ostia hanno spinto ieri le loro sedie a rotelle fino sulla spiaggia. I portatori di handicap chiedono il rispetto di due leggi, una regionale dell'82 e un'altra varata dal Parlamento nell'89, e di una recente circolare della Marina Mercantile, che impongono agli stabilimenti balneari e ai comuni la creazione di varchi e passaggi accessibili anche ai disabili.

Pantarella Oggi riunione tra il sindaco e il prefetto

Vito Lattanzio, ministro della protezione civile, ha incaricato un gruppo di tecnici di effettuare dei sopralluoghi alla Pantarella, l'ex pastificio dove vivono 1500 immigrati per vedere cosa serve. Intanto ieri in Campidoglio l'assessore Azzaro, don Di Liegro della Caritas un rappresentante della comunità Sant'Egidio e i sindacati hanno dato vita al coordinamento sui problemi dell'immigrazione. Oggi una nuova riunione si terrà in Prefettura con il sindaco.

Per gli incendi dell'estate 65 assunzioni di pompieri

Saranno assunti 65 pompieri in più per la sicurezza nella capitale. L'informazione è stata decisa durante un vertice in Prefettura al quale gli assessori al tecnologico Bernardino Antonini, al lavoro pubblico Gianfranco Redavid e alla casa Filippo Amato, oltre ai sindacati Cgil Cisl e Uil. I 65 neassunti fanno parte di una partita di 700 assunzioni di vigili del fuoco per tutta l'Italia che andranno ad affiancarsi a seimila volontari per far fronte all'emergenza estiva. Per i sindacati le nuove assunzioni dovrebbero essere almeno 1600 in totale. Il Campidoglio si è poi impegnato ad accelerare i lavori per la nuova sede dei vigili del fuoco a Nomentano-Talentu.

Rapina da 700 milioni all'ufficio postale di viale Marconi

Settecento milioni, chiusi in due sacchi, sono il bottino di una rapina compiuta ieri nell'ufficio postale di viale Marconi, vicino a viale Marconi Cinque persone armate sono penetrate nell'ufficio poco prima dell'apertura dopo aver infranto con una mazza (ferata la vetrina che dà sulla strada). Un sesto complice li attendeva fuori a bordo di una «Lancia Prisma», sulla quale i banditi si sono dati alla fuga. Un agente che si trovava per caso nella zona ha sparato contro l'auto senza riuscire a fermarla. Un'altra rapina, questa volta per un gruzzolo di 200 milioni di gioielli e oro, è avvenuta sempre nella mattinata ai danni di una gioiellina di via Treves, a Monte Sacro, di proprietà di Claudio Fenotti. Il rapinatore era vestito in modo distinto e si è allontanato in sella a uno scooter.

RACHELE GONNELLI

Ucciso a Trastevere Si indaga in locali omosex

Una violenza esagerata per una semplice rapina, ma questa per ora è l'unica ipotesi che gli inquirenti sono in grado di fare. Giancarlo Abbate, il uomo di 48 anni trovato l'altro ieri nella sua abitazione di via della Luce a Trastevere con le gambe e le braccia legate dietro la schiena con del filo elettrico che gli stringeva il collo, era una persona tranquilla. Un incontro occasionale poi, una volta arrivati in casa l'omicidio eseguito con il macabro rituale e preceduto da sevizie e torture. Gli interrogatori di decine di persone, condotti dagli inquirenti negli ambienti degli omosessuali che la vittima frequentava fanno emergere il ritratto di una persona con una vita tranquilla. Anche l'ipotesi della gelosia viene messa da parte. Abbate non aveva relazioni stabili. Ancora non è chiaro con quale oggetto l'uomo sia stato colpito prima di essere legato e torturato. Il bottiglione sporco di sangue nella stanza accanto alla camera da letto si

Nomine Pci e Verdi contestano i candidati

Un altro incontro, ieri, tra i capigruppo consiliari, per la presentazione dei candidati alle cariche di presidente e consiglieri di amministrazione nelle municipalizzate romane. I comunisti contestano le candidature proposte dalla maggioranza i verdi, dopo aver disertato l'incontro per protesta, hanno pubblicato, polemicamente, il curriculum di alcuni futuri amministratori. Acea, Annu, Atac e Centrale del Latte avranno i loro presidenti nell'ambito del quadripartito. L'Acea andrà al democristiano Pierpaolo Saleri, l'Annu al socialista Luigi Pallottini e la Centrale del Latte ad un altro Dc, Gian Paolo Giovannelli. Solo designazioni, per il momento. Entro il 3 agosto, dovrebbe concludersi il dibattito in aula sugli indirizzi. Le nomine vere e proprie saranno votate in aula a settembre.

La lotta per la spartizione è stata feroce all'interno della maggioranza. Ne ha fatto le spese la sinistra socialista. Un uomo di Marinetti, Luigi Pallottini è stato infatti preferito all'unitario Mario Bosca, considerato fino a pochi giorni fa il futuro presidente dell'Atac. Per Teresa Andreoli, consigliere del Pci, «di fronte a candidati che pongono perplessità e problemi si deve nominare una commissione giudicatrice, composta di tre saggi». I verdi hanno fatto i conti in tasca ad alcuni papabili (il dossier è senza nominativi, ma l'identificazione è possibile). Pare proprio Carmine Arena quel consigliere uscente della Centrale del Latte, che viene riproposto dai Psi per la stessa azienda, nonostante nella gestione passata abbia accumulato 30 miliardi di deficit e numerose illegalità, e sia inellegibile in quanto consigliere in VII circoscrizione.

Sciopero bus a metà L'Atac si difende

Disagi per i passeggeri per uno sciopero riuscito a metà. Secondo i dati forniti dall'Atac, nella mattinata di ieri le adesioni alla protesta hanno raggiunto il 41%, mentre nel turno pomeridiano le vetture rimaste nelle rimesse sono state il 31%. Cgil Cisl e Uil, comunque soddisfatti per i livelli di partecipazione allo sciopero hanno sottolineato che l'adesione dal lavoro ha raggiunto punte molto alte in alcune zone della città. L'88% delle vetture non è uscita dal deposito di Portonaccio, a Delle Vittorie e a Ostia. L'adesione è stata dell'81%. Proprio ieri, il Presidente dell'Atac Renzo Eligio Filippi, ha inviato al Sindaco una lettera nella quale respinge le accuse dei sindacati e avverte di aver preso iniziative a difesa della sua onorabilità. I sindacati hanno indetto la giornata di astensione dal lavoro per protestare contro le assunzioni che l'azienda municipalizzata avrebbe effettuato in contrasto con il contratto integrativo.

La direzione dell'azienda secondo le accuse dei sindacati avrebbe proceduto all'assunzione di 104 diplomati e di 25 laureati scavalcando le procedure stabilite ed affidando la selezione del personale ad un istituto per la ricerca del personale, il «Gymnasium for management». Filippi nella sua lettera al sindaco si difende ricordando che il numero di domande pervenute all'Atac per i 104 posti per diplomati era troppo alto, e che non era possibile svolgere le prove d'esame nei termini stabiliti. Filippi spiega anche la successiva decisione di assumere 60 diplomati, sempre attraverso una selezione affidata ad una società di ricerca del personale, con il continuo esodo di dipendenti dall'azienda.

La Cgil di roma risponde in un comunicato alle obiezioni del presidente dell'Atac, ricordando che anche il Comune ha contestato le procedure di assunzione e ipotizza che i vertici dell'Atac abbiano accelerato le pratiche di assunzione proprio per portarle a termine prima dell'imminente rinnovo delle cariche dell'azienda.

Eletto presidente dell'assemblea Antonio Signore, socialista. Intesa piena sul quadripartito mentre i socialdemocratici litigano

Il capo del garofano ha siglato i «suoi» assessorati ridefinendo l'equilibrio interno tra Dell'Unto e Marianetti

Pax craxiana per la Regione

Parte a 4, senza il Psdi, il governo della Pisana

Solo una piccola variazione su un copione ormai scritta da tempo. A guidare la giunta regionale sarà un quadripartito (Dc, Psi, Pri e Pli). Il Psdi appoggerà dall'esterno. Per gli assessorati, in casa socialista, vince la pax craxiana. Eletti ieri presidente e vice presidenti dell'assemblea. Sono, rispettivamente, Antonio Signore, Psi, il comunista Angiolo Marroni e il Dc Giovanni Antonini.

FABIO LUPPINO

Un organigramma «passato» da Craxi e Andreotti il quadripartito (Dc, Psi, Pli, Pri) che stamattina presenta le sue credenziali al consiglio regionale con la discussione sul programma, ha avuto il placet del due leader di via del Corso e piazza del Gesù. Gli uomini della giunta, a cominciare dal presidente, l'andreattiano Rodolfo Gigli, e dal vice-presidente, il socialista Carlo Proietti, sembra direttamente vistato da Bettino Craxi, rispondono all'equilibrio voluto da via del Corso con la nomina dei commissari alla federazione provinciale e regionale e alla pax romana in casa Dc. Così come quello del presidente del consiglio della Pisana, Antonio Signore, della corrente di Giulio Santarelli, 50 anni socialista, eletto ieri dall'assemblea con 34 voti. Eletti anche i due vice presidenti, il comunista Angiolo Marroni, riconfermato nella carica, e il repubblicano Antonio Molinari, Fernando D'A-

ma (Dc), Giovanni Antonini (Dc) e Andrea Ferroni (Pci) sono, infine i consiglieri segretari. Quadripartito, dunque. I socialdemocratici si sono chiamati fuori in dintorni d'arrivo e appoggeranno la giunta dall'esterno. «Le conclusioni a cui sono arrivate le trattative per la costituzione nella regione Lazio di una giunta Dc, Psi, Psdi, Pli, Pri - ha detto ieri il segretario del Psdi, Antonio Cariglia - non sono, per i socialdemocratici, soddisfacenti, né sul piano programmatico, né su quello degli assetti. Il Psdi mantiene fermo l'accordo politico di maggioranza ma si limiterà, almeno in questa fase al solo appoggio esterno». In verità, nella distribuzione degli assessorati al Psdi Rodolfo Gigli, vicino a Cariglia, è andato quello agli Enti Locali (che già occupavano nella scorsa legislatura), giudicato «insoddisfatti» da Costi che mira a fare il gran salto il prossimo anno in vista delle elezioni politiche. Ma l'incertezza nasconde anche un clima da scontro frontale all'interno del Psdi romano, che vede schierati, l'un contro l'altro, Rodolfo Costi e Lamberto Mancini. Per l'entrata in giunta la porta è stata lasciata aperta dagli alleati. Il presidente dell'esecutivo, che sarà votato presumibilmente domani, conclusi il dibattito sul programma, Gigli, assumerà «ad interim» la responsabilità dell'assessorato agli enti locali. Per il resto solo sorrisi di soddisfazione. I «diktat» dei commissari socialisti, Genaro Acquaviva e Bruno Landi, hanno «promosso» all'assessorato alla Sanità, tra i più ambiti, Francesco Cerchia, un uomo della minoranza del Psi romano, vicino a Marianetti e Rotrotti. Un altro uomo della minoranza Giuseppe Palotta, andrà ai trasporti e Adriano Redler, craxiano, allo sport turismo. Ai dell'unitari, quindi, andrà solo la vice presidenza della giunta, con Carlo Proietti, che ricoprirà anche l'incarico di assessore all'agricoltura. Silurato, invece, un altro uomo della sinistra, Giacomo Miceli, fino all'ultimo in corsa per un assessorato. Alla Dc andranno l'assessorato all'industria (Polito Salato), alla programmazione economica (Giorgio Pasetto), al demanio (Arnaldo Lucari) e al personale (Giacomo Troja). Il liberale Teodoro Cutolo, come previsto, occuperà la poltrona della cultura, e il repubblicano Enzo Bernardi i lavori pubblici.



Rodolfo Gigli

La pax craxiana influirà anche per la formazione dell'esecutivo a palazzo Valentini? Le dimissioni di Marianetti da segretario provinciale sono venute anche per questo. La sinistra sembra spingere meno, ora, verso la riedizione di una giunta di sinistra, che sarebbe una riconferma, possibile nei numeri. Oggi è in programma un nuovo incontro tra Pci e Verdi.

Piani e consulte le promesse della nuova giunta

47 pagine per un programma. Un ventaglio di obiettivi, che oggi verranno illustrati all'assemblea della Pisana. Per «fare del Lazio una regione europea», come scritto sulla decisa cartella, il quadripartito punta decisamente alla riforma dell'istituzione regionale. In tempi brevi, capace di attenuare il perdurare del centralismo statale e di ridefinire gli equilibri interni tra giunta e consiglio. Negli obiettivi, anche l'istituzione di un assessore ad hoc per l'ambiente. 47 pagine in cui si scomoda la storia presente e passata, con un cedimento ai campanilismi, in cui si ricorda la «forza profonda dell'identità regionale», nella convinzione che lo scenario nel quale collociamo i nostri sforzi è certamente l'Europa.

E le cose da fare? Sarà un esecutivo che, almeno dalle premesse, farà ricorso alle consulte. Ne sono previste quattro quella permanente delle autonomie locali, la regionale minorile, quella per le parti opportunità e la consulta regionale dell'artigianato. E poi? Piani territoriali di coordinamento, un nuovo testo unificato della legge urbanistica regionale, il piano trasporti, il piano dei Parchi, il piano del Centri merci, il piano delle grandi strutture commerciali, il piano sanitario regionale, già pronto un anno fa e affossato dalla giunta precedente.

Promesse? La nuova giunta non lascerà cadere la contestatissima bretella Maccaresse-Valmontone («a tal fine dovrà essere attentamente valutata l'ipotesi di un nuovo e più diretto collegamento della consorzio autostrada (L'vivomo-Civita Vecchia) con la A2 Roma Napoli, da inserire in un corretto inquadramento territoriale). E poi? Posti letto, cultura, case, nella convinzione che «nessun programma può contenere tutte le realtà che si vuol governare».

È morto ustionato dopo tre ore di agonia, bruciato nel pigiama avvolto dalle fiamme provocate, probabilmente, da una delle tante sigarette fumate in 88 anni di vita. Giovanni Vermuccio, un pensionato, era da solo con la moglie, anche lei molto anziana, nella stanza della clinica privata «Villa Lucia», a Centocelle, ricoverati perché non autosufficienti. L'anziano è morto al Sant'Eugenio. Aperta un'inchiesta.

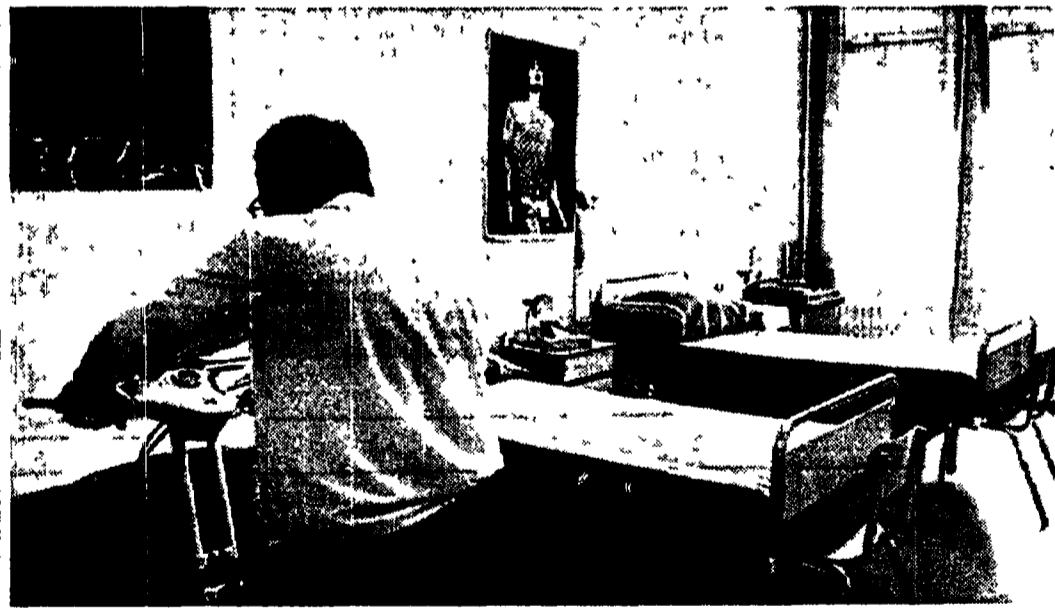
Una sigaretta, una delle tante che avevano scandito ogni minuto della sua vita fin da ragazzo, è stata la causa di una morte orrenda. Giovanni Vermuccio, un pensionato di 88 anni, è morto ustionato all'ospedale Sant'Eugenio dopo tre ore di agonia. Appena è scesa la barella dall'ambulanza, i medici del centro grandi ustionati si sono accorti delle gravi condizioni dell'uomo, che è stato ricoverato in prognosi riservata dietro i vetri della camera antiseptica, sotto la tenda ad ossigeno.

Gli ultimi momenti di coscienza l'aveva passati seduto su una carrozzella nella stanza della clinica privata «Villa Lucia» dove viveva in compagnia della moglie di 84 anni il «lattaccio» è avvenuto lì, tra quelle quattro pareti e una finestra, dove era confinato a passare gli ultimi anni d'esistenza lontano dai figli che abitano a Roma. Giovanni Vermuccio, trapiantato a Roma dalla Sicilia, era quello che si dice «un fumatore incallito». Per gli acciacchi dell'età soffriva di un continuo tremolio e di un deperimento fisico che lo obbligavano a fare le giratine quotidiane per i comodi della casa di cura seduto su una sedia a rotelle. Quel tremolio è il morbo di Alzheimer, una malattia tipica della Terza età, affligge soprattutto le persone ultra-ottantenni che proprio perciò hanno bisogno di continua assistenza. Ieri però l'uomo era solo con la moglie, anche lei ricoverata perché non autosufficiente. Dopo pranzo, nel pomeriggio

intorno alle 16, Vermuccio stava fumando l'ennesima sigaretta quando con tutta probabilità, una brace o forse addirittura la fiammella dell'accendino, le è scappata di mano e gli è finita addosso. La carnice del pigiama sintetico ha preso fuoco in un lampo. Quando l'anziana consorte è riuscita a dare l'allarme le fiamme lo avevano già avvolto. Disturbata di mente per l'arteriosclerosi, non si è accorta subito di quanto stava accadendo. Solo dopo qualche minuto l'urlo della donna ha fatto accorrere un infermiere. Vermuccio è stato subito trasportato dalla clinica «Villa Lucia» di Centocelle al centro grandi ustionati della capitale, presso l'ospedale Sant'Eugenio, all'Eur. Ma per lui c'era ormai poco da fare, è spirato in serata. Gli sono state riscontrate ustioni di terzo grado in tutto il corpo, eccetto che al viso.

Nella casa di cura «Villa Lucia», a Centocelle, Giovanni Vermuccio era solo con la moglie. I due non erano autosufficienti, la morte del vecchio dopo una lunga agonia in ospedale

Anziano muore bruciato in clinica



«Un miliardo buttato inutilmente
la coop Osa inidonea al servizio»

Assistenza Aids Il sindacato contro il Comune

«Colpa nostra se Azzaro ci finanzia?». La cooperativa Osa, che secondo il Pci e la Cgil verrà pagata dal Comune per occuparsi dei malati di Aids solo in virtù dei suoi ferrei legami con Ci, replica alle accuse Massimo Barbato, presidente della Osa (Operatori sanitari associati) ieri ha detto la sua Prima, l'ammissione «È vero, la cooperativa non si è mai occupata di Aids». Poi, la

Osa è stata letteralmente «scelta» nel mare delle associazioni, senza che sia stato fatto un bando di concorso. Inoltre, unica tra le cooperative convenzionate con il Comune, ha ottenuto anche 210 milioni per acquistare automobili, sistemi e locali ecc. Stefano Bianchi, segretario della Funzione pubblica per Roma e il Lazio ha tirato le conclusioni. «L'unico merito della cooperativa sta nelle parerelle e nell'ottosa-tina fede in Ci». Dichiarazioni pesanti, che sono un attacco diretto a Barbato, fratello dell'altro Barbato fino all'88 a capo della Irs, una delle aziende targate Ci travolte dallo scandalo-mense, e imputato alla lontana con Flaminio Piccoli, il presidente della Camera Circa il mancato concorso, il presidente della Osa ha passato la palla ad Azzaro «il bando? No! Abbiamo presentato un progetto sull'assistenza domiciliare e l'assessore ha deciso di finanziarlo». E, infatti, nella polemica ora si trova coinvolto anche Azzaro, accusato dal sindacato di avere predisposto la convenzione con la Osa senza tenere conto dei progetti per l'assistenza domiciliare presentati sin dall'88 da altre cooperative. «Azzaro, del resto, le sue simpatie per Ci non le ha mai nascoste», ha detto ancora Bianchi, ricordando che l'unica associazione a essere pagata in anticipo è proprio la Osa. E ancora «L'assessore ha come obiettivo di smantellare la struttura pubblica e svuotare di professionalità gli uffici di servizi». Il caso della cooperativa di Barbato riapre la questione delle convenzioni tra Comune e associazioni. La Cgil ieri ha lanciato una serie di proposte per rendere trasparenti i meccanismi di assegnazione dei servizi cooperative, sindacati, Comune e Usi dovrebbero elaborare insieme una sorta di codice delle convenzioni, in cui siano definiti esattamente i tipi di prestazione delle associazioni i requisiti degli operatori, gli obblighi di qualificazione. E soprattutto, la Cgil propone che da ora innanzi venga istituito un bando pubblico annuale

Campidoglio
Una delibera per l'impatto ambientale

Per evitare danni spesso irreversibili all'ambiente sarebbe sufficiente pensarci prima. Basterebbe che il Comune sottoponesse ad una commissione il controllo preventivo su ogni progetto urbanistico-edilizio che interessi il proprio territorio. La proposta di una delibera per la valutazione d'impatto ambientale sulle opere urbanistiche è stata presentata ieri, nel corso di una conferenza stampa, dal presidente della commissione ambiente Annamaria Mammoliti del Psi. Presentata lunedì scorso in commissione ambiente e mandata successivamente al sindaco, la delibera dovrebbe integrare la normativa nazionale (adeguandola così alle normative Cee), che già prevede un controllo sulle opere in grado di provocare modifiche rilevanti all'ambiente, e rende così obbligatoria la valutazione d'impatto ambientale per qualunque opera si voglia realizzare nella capitale. Una garanzia questa, in primo luogo per il Comune stesso, troppe volte accusato di edilizia selvaggia; in secondo luogo per il cittadino. «L'approvazione della delibera - ha precisato Annamaria Mammoliti - permetterebbe di inserire nei procedimenti di pianificazione un controllo adeguato fin dall'inizio: sia in fase di approvazione di progetti, sia in sede di autorizzazione. Le opere dovrebbero essere prese in esame da un comitato di tecnici esterni all'amministrazione comunale, 12 in tutto. Troppe volte come commissione ambiente siamo stati costretti a dare pareri su opere già costruite senza poter fare più nulla per la tutela delle aree già così compromesse».



Denuncia dei verdi della XIII circoscrizione e allarme del Pci per le «Tre Decime» tra la Pontina, l'Ostiense e la Colombo «Bloccare i progetti e allargare il parco»

A «tutto cemento» la valle di Malafede

Allarme per la valle di Malafede. I numerosi insediamenti abitativi previsti dai piani di edilizia economica e privata, e la realizzazione della bretella Valmontone - Fiumicino rischiano di compromettere una delle zone meglio conservate dell'Agro romano. Lo denunciano i verdi che propongono la sostituzione di un parco. Il Pci: «Solo il Comune può intervenire per evitare la colata di cemento».

ADRIANA TERZO

Un'area di immenso pregio ambientale e di grande valore archeologico dove molto presto saranno costruite case, villini, appartamenti. La valle di Malafede, migliaia e migliaia di ettari di verde compresi tra la via Ostiense all'altezza di Vitinia, la Cristoforo Colombo, la Pontina, la riserva del Presidente e le prime abitazioni di Spinaceto, sta correndo un serio pericolo. Gli insediamenti previsti dal piano di edilizia economica e popolare e da quella privata, insieme alla realizzazione della bretella Valmontone-Fiumicino, potrebbero danneggiare e in parte cancellare una delle zone meglio conservate dell'Agro romano. A denunciare il rischio di una cementificazione che non farebbe altro che

«confermare la tendenza speculativa del saldamento di Roma al mare, lungo le vie principali che portano al litorale romano, realizzando il vecchio sogno di Mussolini» sono i rappresentanti della lista verde. «Questo territorio - ha spiegato ieri in una conferenza stampa Angelo Bonelli, coordinatore della lista verde del litorale - è un punto strategico per lo sviluppo urbanistico nel sud della città. Le grosse concentrazioni di opere previste, senza dimenticare la proposta di Gerace di trasferire i mercati generali a Castel Romano, non farà che aumentare la rendita fondiaria in zone non ancora interessate all'urbanizzazione. E questo darà il via a forti processi speculativi su buona parte del litorale romano».

L'attuale collocazione del piano regolatore nella valle di Malafede, prevede diversi tipi di insediamenti. Due aree di G4 (villini con verde privato per circa 40 ettari), una di C10 (abitazioni di edilizia popolare per 57 ettari), e una di E1 (secondo la definizione del Prg «zona di espansione») per 80 ettari. Quasi per tutti i progetti di edificazione le convenzioni di attuazione sono ancora sul tavolo della giunta comunale in attesa di essere firmate. «Ma è questione di poco - dice ancora Bonelli - a noi risulta che nella zona dei «giardini di Roma», zona di E1, c'è una convenzione già firmata con un atto d'obbligo». Ci sono strumenti, urbanistici e legislativi, per evitare di compromettere la zona dall'assalto del cemento? «Vista la ricchezza e il valore naturale e archeologico dell'area - ha spiegato Giancarlo Panieri che si occupa di urbanistica per il gruppo regionale comunista - e vista l'attuale normativa, solo il Comune potrebbe intervenire. Per esempio, potrebbe aprire una trattativa con i proprietari dei terreni che hanno fatto richiesta per entrare nei piani plu-

riennali di attuazione e indicare zone diverse per la realizzazione di questi insediamenti. Insomma, una sorta di permuta dei territori». Oppure, e questa è la tesi sostenuta dai verdi, le convenzioni potrebbero essere sospese a tempo indeterminato, in attesa di nuovi strumenti urbanistici per la difesa di questa zona. «L'unico futuro della valle - ha detto Bonelli - è che diventi un parco all'interno del quale avviare un tipo di economia impostato sull'agricoltura biologica, sull'agriturismo, sul recupero ambientale. Inoltre, i numerosi casali abbandonati presenti, potrebbero essere utilizzati come comunità alloggio sia dalle Usl che dalle varie associazioni sociali presenti a Roma». Il Pci - ha detto per parte sua Panieri - sta lavorando per ripresentare d'urgenza alla Regione il progetto del parco delle Tre Decime, modificato e concordato con i verdi, fermo restando i perimetri precedenti. Ora abbiamo aggiunto una porzione in più con i confini che arrivano fino al raccordo anulare in adiacenza con il parco Laurentino-Acqua Acetosa: una barriera che fermerà la famigerata bretella».

Acea
In mostra ottant'anni di tubi

Acea 1909-1989: gli ottanta anni dell'azienda sono narrati nel libro «La risorsa Roma» (De Cristoforo editore), curato dai giornalisti Vittorio Emiliani e Giuseppe Geraci. La presentazione del volume è stata un'occasione per «visitare» le «mostre dell'acqua», vale a dire i plastici realizzati per la fase finale del concorso: «9 fontane monumentali nella periferia romana», bandito nel 1982. Alla «gara» hanno partecipato 18 architetti divisi in tre gruppi e comprensivi di due progetti per luogo. I 9 esecutori prescelti dalla commissione esaminatrice sono: Fiumicino/Musmecc, Acilla/Boni, Centocelle/Zagari, Torre Angela/De Carlo, Labaro/Angeletti, Morana/Oddi Baglioni, Palmara/Albano e Massimina/Severati. Mentre per la borgata Fidene, i modelli architettonici presentati dai gruppi De Carlo e Pecoraro, sono risultati non idonei allo spirito del concorso. Un passo è stato fatto. Ora spetta al Comune perfezionare i meccanismi necessari per procedere all'appalto.

Parte il 10 settembre l'anagrafe canina in città. Dopo 2 anni la legge verrà applicata. I verdi propongono 4 rifugi per animali. Gli «Amici dell'uomo» nella capitale sono 45mila

Tutti i cani avranno lo «stato civile»



Il 10 settembre partirà l'anagrafe canina. L'ha promesso la commissione comunale dietro l'interessamento degli ambientalisti. Presentato al Campidoglio anche il progetto di quattro asili-ricovero in sostituzione del canile di Porta Portese. In vista anche la nuova legge-quadro nazionale sul randagismo, all'esame della Camera. Nella capitale 45mila quattro-zampe «ufficiali».

ROSSELLA BATTISTI

Un popolo «senza parole», ma anche «senza nome»: nonostante la legge regionale 63/88 abbia previsto da maggio l'iscrizione ad un apposita anagrafe canina: i fedeli «quattro-zampe» dovranno aspettare ancora fino al 10 settembre per ottenere un'identità. La data è stata fissata dopo l'interessamento dei Verdi e di varie Associazioni che hanno sollecitato l'applicazione della legge e hanno fatto il punto della situazione in una conferenza stampa ieri mattina al Campidoglio.

Usi permettendo, verso la fine dell'estate si avranno i primi risultati, ma gli ambientalisti premono l'acceleratore per far decollare il progetto sui nuovi «rifugi». Al posto del sovraffollato canile di Porta Portese, sono state proposte quattro aree, del costo di un miliardo ciascuna, da localizzare nei punti cardinali della città. In simonia con la proposta è il presidente della commissione sanità, Renato Masini che considera il randagismo canino «tra le iniziative più importanti nel settore dell'igiene e profilassi che la Giunta Carraro dovrà intraprendere e si è dichiarato disponibile a individuare insieme alla commissione comunale gli insediamenti dove collocare le aree veterinarie. Quanto al finanziamento previsto dal Comune intorno ai due miliardi, Masini ha suggerito l'ipotesi di coinvolgere nell'iniziativa i privati, chiedendo - ad esempio - la «sponsorizzazione» di ditte che producono cibo per gli animali o delle Casse di Risparmio. Più concretamente, Loredana De Petris, vicepresidente del gruppo di Roma, ha lanciato un appello per un ri-finanziamento della legge regionale. La spallaglia il deputato verde, Annamaria Procacci, ricordando che al Parlamento si sta varando una legge quadro nazionale sul randagismo. Secondo la nuova filosofia di rapporti con gli amici «pellicciuti», gli asili-ricovero potranno diventare un luogo transitorio, l'anticamera dell'adozione reciproca fra animali e «padroncini».

Nuovi orizzonti si profilano per il popolo «canino». Un popolo consistente, che solo a Roma conta 45 mila iscritti, di cui solo 5 mila tatuati ai sensi dell'anagrafe canina. Ma esiste una «fetta» sommersa di cittadini a quattro-zampe che storicamente fa salire il numero a 350 mila. Gli fa eco la popolazione «micesca» con quasi 300 mila felini, distribuiti nelle case e nei vicoli della capitale. Non solo cuccioli o mici, però, animano la nostra vita metropolitana. Preferiscono l'intimità della notte i «topolini» alati che alloggiavano nei dintorni dell'Aniene, o con un tocco di snobismo occupano luoghi storici come il Colosseo. Di pistrelli nella capitale se ne vedono soprattutto di due specie: l'alboblombato, piccolo e rossiccio, e la nottola di Savi. Notturmi anche gli allocchi, otto coppie amanti delle Ville romane, come la volpe rossa e le nutrie. Curiosamente, invece, le lucertole capitoline preferiscono il giardino zoologico, forse godendosi segretamente nello scivolare fuori di gabbia in gabbia. Ma i meno fortunati saranno ancora loro, mici e cagnolini lasciati come piccoli fiammiferi all'angolo delle strade. Quest'anno vivranno un'altra estate d'emergenza, aspettando l'aiuto dei soliti volti noti. E del rifugio che ver-...

FESTA DE L'UNITÀ OSTIA ANTICA
20/29 luglio '90
OGGI, GIOVEDÌ 26 LUGLIO

Balera: ore 21.30 ballo liscio con «Gli amici del Liscio»
Borgo: ore 21.30 Jazz band Kryls; ore 22.30 piano bar con il Maestro Piero Francella; ore 22.30 proiezione film
Ristorante: ore 20.30 intrattenimento musicale con «I Poeti»; ore 22.00 spazio aperto al pubblico
Discoteca: ore 22.00 discoteca con Claudio Alicandri

LE PROSPETTIVE DELLA SINISTRA, DEL PAESE, DELL'ALTERNATIVA

GENZANO
Festa de l'Unità
27 luglio - ore 19

Presiede:
ENRICO MAGNI
Seg. della Federazione Castelli

Partecipano:
ALDO TORTORELLA
Presidente Cc
GIOVANNI BERLINGUER
del Cc

FEDERAZIONE CASTELLI

Festa de l'Unità
FIUMICINO
Campo sportivo «CETORELLI»
dal 27 luglio al 5 agosto

Domani venerdì prova generale con la balera e la raccolta di firme per i «Referendum elettorali»

da sabato:
Dibattiti - Giochi
Gastronomia - Spettacoli

SPORTELLO AUTOGESTITO DAGLI STUDENTI

VOGLIAMO CAMBIARE LA NOSTRA SCUOLA!!

PER QUESTO VI CHIEDIAMO DI TELEFONARCI PER DENUNCIARE LE INVIVIBILI CONDIZIONI DI STUDIO CHE CI OFFRE QUESTA SCUOLA E COSTRUIRE INSIEME UNA SCUOLA DIVERSA

TELEFONACI AL
779001 - 779553
LEGA STUDENTI MEDI

MARTEDÌ E VENERDÌ DALLE 16 ALLE 19

In occasione della manifestazione nazionale del 2 agosto che si terrà a Bologna per il decimo anniversario della strage della stazione la **Federazione comunista romana** organizza un pullman che partirà la mattina e farà rientro in città nel corso della serata.

Per informazioni si può telefonare alla compagna **Raffaella Pulice** al numero 40.71.395.

6-16 SETTEMBRE 1990

FESTA DE L'UNITÀ DI ROMA VILLA GORDANI

Le lavoratrici ed i lavoratori dell'Amministrazione provinciale come contributo alla fase costituente di una nuova formazione politica della sinistra hanno dato vita al C.p.C.

«DEMOCRAZIA E TRASPARENZA NELL'ENTE PUBBLICO»

PROVINCIA DI ROMA

I partecipanti, donne e uomini iscritti e non iscritti al Pci, partendo dalla comune esperienza di lavoro all'interno dell'Amministrazione provinciale di Roma, si pongono l'obiettivo di promuovere incontri e dibattiti su finalità, programmi e forme della politica anche nel contesto della novità rappresentata dalla nuova legge sulle Autonomie locali.

A fondamento la necessità di ricostruire un rapporto corretto tra i lavoratori, i cittadini, gli amministratori uscendo dalla logica della politica di «Palazzo» e finalizzando l'impegno dell'Ente pubblico alle reali esigenze sociali.

Il prossimo incontro per approfondire questi temi si terrà:

GIOVEDÌ 26 LUGLIO, ORE 17.30
Via del Seminario, 102 (sede CIPes)
con la partecipazione di **Carlo PALERMO**

Tutte le lavoratrici ed i lavoratori della Provincia di Roma sono vivamente invitati a partecipare.

REFERENDUM SULLE LEGGI ELETTORALI

Il coordinamento unitario di Roma che ha già raccolto 65.000 firme ha l'obiettivo per il 31 luglio di arrivare ad 80.000 firme.

Il coordinamento unitario per raggiungere tale obiettivo indica alcuni punti in cui si può continuare a firmare in questi ultimi giorni:

- c/o i «comitati promotori» a Largo del Nazareno, 3 tutti i giorni dalle 9 alle 21 fino al 31 luglio.
- c/o il segretario generale del Comune (al Campidoglio) fino al 30 luglio.
- c/o i tavoli presenti in città organizzati dal Pci:
 - 26 luglio 1990
 - 1) P.zza dei Cinquecento, stazione Termini, pensilina esterna lato Ctt Via Giolitti dalle ore 16 alle ore 20.
 - 2) Festa de l'Unità di Castelverde dalle ore 19 alle ore 22.
 - 27 luglio 1990
 - 1) P.zza dei Cinquecento, stazione Termini, pensilina esterna, lato Ctt Via Giolitti dalle ore 16 alle ore 20.
 - 2) Festa de l'Unità di Fiumicino dalle ore 20 alle ore 22.
 - 3) Festa de l'Unità di Castelverde dalle ore 19 alle ore 22.
 - 28 luglio 1990
 - 1) Festa de l'Unità di Castelverde dalle ore 19 alle ore 22.

Tutte le sezioni sono invitate a mobilitarsi per invitare i cittadini a firmare.

Per informazioni rivolgersi a: **Agostino Ottavi e Mariena Tria** in Federazione: tel. 40.71.400



DISCOTEQUE

Allen, via Velleri 13. Aperta dalle 23.30 da martedì a domenica. Ingresso martedì, mercoledì e giovedì lire 25.000. Venerdì, sabato e domenica lire 30.000.



PISCINE

Sporting club villa Pamphili, via della Nocetta 107. Tel. 6258555. Immersa nel verde, la piscina è aperta con orario continuato dalle 9 alle 20, tutti i giorni escluse le domeniche. L'abbonamento mensile è di lire 200.000, quello quindicinale di 120.000.



RISTORANTI

Girone VI, vicolo Sinibaldi 2. Specialità: ravioli di pesce e coniglio tartufato. Tavoli all'aperto.

Succede a ROMA



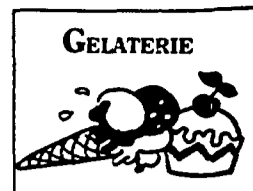
BARCONI

Gilda, lungotevere Oberdan 2, Tel. 3611490 (Ponte Risorgimento). La mattina solarium con sdraio. Servizio bar: bibite e bevande rinfrescanti. Il locale si può prenotare per feste private.



PUB-BIRRERIE

Marconi, via di S. Prassede. Aperto dalle 9 alle 24. Panini e stuzzichini. Chiuso la domenica.



GELATERIE

Caffè Rosati, piazza del Popolo 4/5/5a, produzione propria. Giolitti, via Uffici del Vicario 40 e Casina dei tre laghi, viale Oceania (Eur).

Atmosphere, via Romagna 11/a. Piano bar e serate a tema. Aperta 11.30/3.00. Ingresso dal martedì al giovedì lire 25.000. Sabato e domenica lire 30.000.

Magie fly, via Bassanello 15. Aperte tutte le sere alle 10. L. 15.000.

La Yakuba, via degli Olimpionici 18. Musica afro-latino-americana dal vivo. Aperta da martedì a domenica. Ingresso settimanale lire 10.000. Sabato lire 18.000.

Notorius, via San Nicola da Tolentino. Black Out, via Saturnia 18. Unna Lamiera, via Cassia 871.

High five, corso Vittorio 286. Dalle 8 alle 16 servizio bar e ristorante. Dalle 16 alle 20 cocktail e musica. La sera aperto fino alle 2 con spettacoli di cabaret e il venerdì house music. Martedì chiuso.

Fantarell, piazza della Rotonda (Panteon). Serate di musica blues, house e rock. Aperto tutti i giorni dalle 21 alle 2.30. Check point charlie, via della Verina 20. Disco e new age.

Le magnolie, via Evodia 36. Tel. 5032426. Aperta dalle 9.30 alle 19. La piscina è circondata da un giardino e al bar ci si può ristorare con panini e bibite.

La golena, lungotevere Baroni di Reval 7/9. Tel. 393345. Piscina sicuramente diversa: all'aperto sulle rive del Tevere, gestita dal Circolo Lavori Pubblici.

Foggio del Pini, centro sportivo in via Anguillare, km 4.5 (Anagnina). Tel. 9955609-9955601. Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 20.

Cuccurucù, via Capoprati 10. A due passi da ponte Milvio, i tavoli si affacciano sul Tevere. Specialità romanesche: paste, minestre e baccalà.

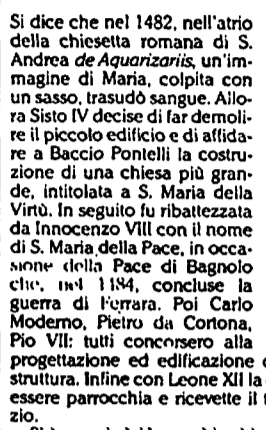
Dolce vita, lungotevere Pietra Papa 51. Da poco ristrutturato, ripropone vecchie ricette «casareccio».

Campaneschi, piazza Farnese 50. Una buona carta dei vini in un ambiente elegante. Il prezzo è piuttosto elevato.

Vecchia Roma, piazza Campitelli. Piatti di qualità e menu fantasiosi. 60mila lire a persona.

Villa Paganini, vicolo della Fontana 28. Immerso nel verde della villa, dispone di una grande terrazza.

Chitarra al Chiostro



Si dice che nel 1482, nell'atrio della chiesa romana di S. Andrea de' Aquazzari, un'immagine di Maria, colpita con un sasso, trasudò sangue.



«Le serenate in chiostro», organizzate dall'Associazione musicale romana, sono quest'anno alla loro XXIV edizione. Si concluderanno sabato con l'orchestra dell'Amr.

OGGI ANDIAMO A...

Uno spettacolo itinerante «guida» gli spettatori in diversi luoghi della città di Tagliacozzo, ai confini del Lazio. Si tratta di una doppia performance di danza eseguita dalla compagnia «Anna Catalano».

Ci si sposta, alle 23.30, nello spazio palco per ballare a ritmo di lambada con il gruppo brasiliano «Tempero».

Traiano, «Cinema Moderno» e «Arenella» di Terracina. Sentii chi parla «cattura» invece gli sguardi del pubblico dell'«Arenella» del Circeo.

SPETTACOLI A...

PRIME VISIONI

Table with 3 columns: Title, Location, Time/Price. Includes Academy Hall, Admiral, Adriano, Alcazar, Ambasciata, America, Archimede, Ariston, Ariston II, Astra, Atlantico, Augustus, Azzurro Scipioni, Barberini, Capitol, Capranica, Capranichetta, Cassio, Cola di Rienzo, Diamante, Eden, Embassy, Empire, Empire 2, Esperia, Etoile, Eurcine, Europa, Excelsior, Farnese, Fiamma 1, Fiamma 2, Garden, Gioiello, Golden, Gregory, Holiday, Induno, King, Madison 1, Madison 2, Maestoso, Majestic, Metropolitan, Mignon, New York, Paris, Pasquino, President, Puscicat, Quirinale, Quirinetta, Reale, Rialto, Ritz, Rivoli, Rouge et Noir, Royal, Universal.

CINEMA D'ESSAI

Table with 3 columns: Title, Location, Time/Price. Includes Azzurro Melies, Brancaleone, Nuovo, Cineclub, Visioni successive, Arene, Cinema al mare, Gaeta, Arena Roma, Scauri, Terracina, Traiano, Arena Pili, S. Felice Circeo, Sperlonga, Formia, Ladispoli, S. Marinella, S. Severa.

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Table with 3 columns: Title, Location, Time/Price. Includes Abaco, Al Borgo, Anfiteatro del Tasso, Argentinia, Arena Eshedra, Azzurro Melies, Brancaleone, Nuovo, Cineclub, Visioni successive, Arene, Cinema al mare, Gaeta, Arena Roma, Scauri, Terracina, Traiano, Arena Pili, S. Felice Circeo, Sperlonga, Formia, Ladispoli, S. Marinella, S. Severa.

DEFINIZIONI

Table with 2 columns: Letter, Definition. Includes A: Avventuroso; B: Brillante; D: Disegni animati; DR: Documentario; DR: Drammatico; E: Eroica; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale; SM: Storico-mitologico; ST: Storico; W: Western.

ROMA EUROPA

Table with 2 columns: Title, Location. Includes Roma Europa Festival, Villa Medici, Danza, Anfiteatro del Tasso, Terme di Caracalla, Jazz-rock-folk, Alexanderplatz, Alice nella città, Caruso Caffè, Castello, Castel S. Angelo, Castelletto, El Charango, Euritima Club, Fiamma 1, Fiamma 2, Palazzo Barberini.

La nuova serie A in ritiro



Il brasiliano Aldair nuovo perno della difesa giallorossa per la prossima stagione

Il nuovo brasiliano della Roma ha chiesto la maglia numero 5, ma non sa ancora in quale ruolo giocherà. Libero? Stopper? «Per me è indifferente, tocca a Bianchi scegliere»

Aldair nei panni di Falcao

Il brasiliano Aldair è nel ritiro della Roma a Madonna di Campiglio. Il difensore sta cercando di smaltire i fastidi provocati dal fuso orario e di capire in quale squadra è capitato. Cosa gli accade intorno, cosa l'ambiente si aspetta da lui.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONCONI

MADONNA DI CAMPIGLIO Gli sembrava una cosa normale chiedere la maglia numero cinque, l'aveva indossata per un anno nel Benfica non sapeva che alla Roma il cinque è rimasto il numero di Falcao.

mediatamente le curiosità che di solito accompagna l'arrivo di un giocatore sudamericano. Tutti a dire «Vediamo come tocca il pallone». Lo tocca normalmente, cioè bene, e tenendolo, preferibilmente, basso. È un buon indizio per uno che dovrà fare il difensore in una difesa italiana.

Cappioli e la Roma, un addio inevitabile

MADONNA DI CAMPIGLIO Cappioli è ormai solo un sogno per la Roma. Il centrocampista, nonostante le pressioni di Viola presso Federazione e Lega, pare destinato ad indossare per il terzo anno di fila la casacca rossoblu.

Il tecnico Claudio Ranieri tiene i piedi in terra ma non pensa soltanto alla salvezza: «Certo, è il nostro primo obiettivo ma senza umiliare il bel gioco»

«Sarà un Cagliari senza rete»

Claudio Ranieri spiega il suo Cagliari che dopo sette anni torna in serie A. Il mito di Gigi Riva, l'obiettivo della salvezza, il desiderio di conquistarsi simpatia e il rispetto per il pubblico.

FLORIANA BERTELLI

ROCCAPORENA. A Cascia, una striscione rosso dà il benvenuto. Al ritiro del Cagliari manca ancora una manciata di chilometri. Si sale a 700 metri, ma fa un gran caldo lo stesso.

La neo promessa in A, è alla «Casa del Pellegrino», pensione dalle mura spesse due spanne che riparano dalla calura.

Circa dieci miliardi di passivo, la campagna estiva del Cagliari dà a Ranieri la sensazione che si stia colmato il gap tra la «B» e la «A».

del ragazzo che debutta in A?

Sanno a memoria quello che voglio preparazione fisica, molto affiatamento in campo è meglio avere undici amici piuttosto che undici campioni.

Cambia la filosofia di gioco, quando si approda alla serie A?

La mia idea è che bisogna sempre andare a vedere cosa c'è nell'altra metà del campo. Quando si ha la palla si deve cercare il gol. E lotteremo contro tutti, anche con la formazione più forte del campionato, perché può essere in una giornata no e l'occasione non va sprecata.

di quanti tentennamenti ha avuto, Ranieri?

A marzo, tanti. Ma avevo dato una parola, rischiando anche di passare per un bel presuntuoso. Rifutare di allenare in A, prima della certezza della promozione, significa anche perdere una buona occasione.

Cosa si chiede di diverso a pubblico romagolo con un calcio brillante?

Come sarà il Cesena edizione 90-91? «Mi considero un allenatore predisposto al nuovo - risponde Lippi - , tant'è vero che durante il precampionato provo spesso la «zona» anche se poi non la posso attuare perché credo che per una piccola squadra di provincia sia al tempo stesso un lusso e un rischio.



Claudio Ranieri l'allenatore che in tre anni ha portato il Cagliari dalla serie C alla serie A

Mendoza rivela: «Martin Vasquez ceduto al Torino per 5 miliardi»



Il presidente del Real Madrid Ramon Mendoza ha rivelato i termini dell'operazione di mercato con cui la squadra spagnola ha ceduto al Torino il giocatore Martin Vasquez (nella foto).

Lotterie sportive Italia 90 ha venduto più del Giro

Il ministero delle finanze ha reso noti i risultati delle due lotterie autorizzate quest'anno in Italia in collegamento con avvenimenti sportivi.

La Fifa conferma Africa promossa nella prossima Coppa del mondo

Italia 90 ha concluso da poco i battenti e già si è entrati nei dettagli organizzativi del prossimo campionato del mondo negli Stati Uniti.

Mondiali disabili La chiusura è azzurra

L'Italia ha concluso in bellezza i campionati mondiali per disabili disputati ad Assen in Olanda.

Pallanuoto Canottieri Napoli ad un passo dallo scudetto

La Canottieri Napoli ha vinto anche la seconda partita della finale dei play-off del campionato di pallanuoto disputata ieri sera nella piscina Scandone del capoluogo campano.

Ranieri: «Certo, è il nostro primo obiettivo ma senza umiliare il bel gioco»

Marco Ventimiglia

LA ROSA Portieri: Antonilli (69), Fontana (67) Difensori: Ansaldo (65), Barcella (65), Calcaterra (65), Cuttona (60), Flamigni (69), Gelain (61), Jozic (60), Nobile (64)

LA ROSA (cont.) Centrocampisti: Del Bianco (69), Esposito (63), Giovannelli (60), Leoni (65), Pierleoni (62), Piraccini (59) Attaccanti: Amarildo (64), Ciocci (68), Djukic (62), Holmquist (60), Turchetta

LA ROSA (cont.) Allenatore: Marcello Lippi Assistente in seconda: Giampiero Ceccarelli Preparatore atletico: prof. Paolo Righi

LA ROSA (cont.) Cesena dei miracoli. La società romagnola, gestita in maniera artigianale, cioè con estrema accortezza da Edmeo Lugaresi, ha chiuso il mercato con un attivo di 5 miliardi acccontentando anche l'allenatore Lippi Ora, coi nuovi Amanildo, Ciocci, Giovannelli, Barcella e Antonilli, la squadra bianconera vuol continuare a stupire cercando la salvezza anche con l'ausilio di scampoli di bel calcio.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

SPORTIVA. Chi è il presidente più furbo e più abile della serie A? Risposta semplice: Edmeo Lugaresi. Questo sessantenne commerciante di frutta, dunque scaltro e lungimirante, è capace di tenere nella massima dizione la Cesena, minuscola società di provincia che ha alle spalle una città di appena 90 mila abitanti che gli garantisce se e

Cesena l'artigiana dà un calcio alle follie

Cesena dei miracoli. La società romagnola, gestita in maniera artigianale, cioè con estrema accortezza da Edmeo Lugaresi, ha chiuso il mercato con un attivo di 5 miliardi acccontentando anche l'allenatore Lippi Ora, coi nuovi Amanildo, Ciocci, Giovannelli, Barcella e Antonilli, la squadra bianconera vuol continuare a stupire cercando la salvezza anche con l'ausilio di scampoli di bel calcio.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

SPORTIVA. Chi è il presidente più furbo e più abile della serie A? Risposta semplice: Edmeo Lugaresi. Questo sessantenne commerciante di frutta, dunque scaltro e lungimirante, è capace di tenere nella massima dizione la Cesena, minuscola società di provincia che ha alle spalle una città di appena 90 mila abitanti che gli garantisce se e

si possa fare buon calcio anche senza spendere 55 miliardi. «Ornamente condiviso in pieno la politica societaria - spiega l'ex libero sampdonense degli anni 70 -, poi a me piacciono le scommesse e le dure battaglie per la sopravvivenza. Non è retorica la mia, ma la salvezza ottenuta nell'ultimo campionato è stata una delle gioie più forti della mia lunga carriera di sportivo. Quest'anno il presidente è riuscito a far tornare i conti portando a Cesena tutti e 5 i giocatori che avevo chiesto il portiere Antonilli, il difensore Barcella, il centrocampista Giovannelli e le due punte Ciocci e Amanildo. Anche per il prossimo campionato avremo due obiettivi prioritari: salvarci prima possibile e far divertire il

pubblico romagolo con un calcio brillante». Come sarà il Cesena edizione 90-91? «Mi considero un allenatore predisposto al nuovo - risponde Lippi - , tant'è vero che durante il precampionato provo spesso la «zona» anche se poi non la posso attuare perché credo che per una piccola squadra di provincia sia al tempo stesso un lusso e un rischio. Il mio Cesena deve praticare un calcio aggressivo e veloce. Ho in mente due moduli un 5-3-2 più prudente (che abbiamo visto spesso nel recente mondiale) per affrontare i due avversari, soprattutto fuori casa, poi un 4-4-2 per le partite interne, specie quelle contro avversari diretti per la retrocessione. Comunque anche lo schema più «frenato» non sarà mai catenaccio»

Il Cesena detiene, fra gli altri, un singolare primato è l'unica squadra di serie A a portare in ritiro 4 stranieri. Amanildo e Jozic sono sicuri di restare, Holmquist e Djukic devono invece contendersi il terzo posto. Lo svedese, senza contratto, è reduce da un grave infortunio al tendine destro da cui sembra guarito, lo slavo ha avuto una stagione non convincente. «Queste sono le strambe situazioni del calcio - spiega Holmquist - ma non crediate che fra me e Djukic corra cattivo sangue. Tutti e due siamo amici. Parliamo spesso della nostra situazione. E ci aiutiamo a vicenda. Io cerco di starci vicino, di consigliarlo in allenamento gli passo più palloni possibili per farlo segnare. Perché se lui si mostrerà migliore di me è giusto che venga confermato»

BREVISSIME Calcio. Domani, alle ore 11.30 nel salone d'onore del Coni al Foro Italico, si svolgerà la presentazione del calendario dei campionati di serie A e B 90-91.

Milia. La squadra cipriota dell'Apop di Paphos ha rinunciato all'ingaggio del camerunese, che aveva chiesto 750 mila dollari per una sola stagione.

Olimpiadi 2004. Con una mozione che i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, tranne i Verdi, hanno presentato all'assemblea a Sicilia ha avanzato la sua candidatura.

Pallanuoto. La nazionale italiana è stata sconfitta per 3/1 (15-10) 13-15 (15-7) 15-9) dal Brasile nel terzo incontro della sua tournée nel paese sudamericano.

Tennis. Omar Camporese è stato eliminato al primo turno dal torneo di Hiversum dal francese Santoro per 6-3 7-5. A Toronto Gianluca Pozzi è stato sconfitto dal kenota Paul Wekesa al primo turno del torneo Players per 6-2 6-7, 6-2.

Rugby. Reso noti i calendari di A-1 e A-2. La regular season inizia il 14 ottobre '90 e termina il 14 aprile '91. I play off per le prime sei di A-1 e per le prime due di A-2 il 28 aprile 5-8-12-19 maggio, 26 maggio (eventuale spareggio semifinale) e 1 giugno (finale).

Equitazione. Debutto dei cavalli azzurri nella seconda giornata dei campionati del mondo di Stoccolma. Nella prima prova del dressage Pia Laus si è classificata al secondo posto.

**FAVORISCE LA
PLACCA
CARRIE**

581810N

VIVIDENT AIUTA A RIMUOVERE LA PLACCA



È bello scoprire che il tuo chewing-gum Vivident senza zucchero non è solo fresco e gustoso ma anche un vero amico dei tuoi denti. I più recenti studi confermano che masticare chewing-gum senza zucchero dopo dolci spuntini significa contribuire a rimuovere la placca che è una delle principali cause della formazione della carie. Per questo motivo il chewing-gum Vivident può essere un valido aiuto per una corretta e completa igiene orale. Chiedi conferma al tuo dentista.

VIVIDENT, IL CHEWING GUM AMICO DEI DENTI.